



Approfondimento n. 5/luglio 2020

Le traiettorie dei Minori Stranieri Non Accompagnati tra l'Italia e la Francia: Percorsi singolari accidentati

a cura di
Lucile Adamkiewicz
Tirocinante CeSPI
Studente presso Sciences Po Grenoble

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

INTESA  SANPAOLO





*Refus d'Entrée ed effetti personali abbandonati
sul Ponte San Luigi a Ventimiglia
Foto Adamkiewicz, 02/07/2020*

RINGRAZIAMENTI

Questo rapporto è parte dell'attività dall'Osservatorio Nazionale sui MSNA del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI) di Roma, nell'ambito di un tirocinio universitario. Si ringrazia anzitutto il CeSPI per l'accoglienza ricevuta e la possibilità di integrarmi nello studio sui MSNA. Si ringraziano i ricercatori dell'Osservatorio: Daniele Frigeri per il tutoraggio, Marianna Lunardini, Irene Carbone e Sebastiano Ceschi per la condivisione del materiale di ricerca, e Rosangela Cossidente per il coordinamento degli incontri.

Si ringraziano anche Sciences Po Grenoble e i direttori del corso di laurea "Politiche e Pratiche delle Organizzazioni Internazionali", Franck Petiteville e Pierre Micheletti per aver concesso tale tirocinio universitario. Si ringrazia Anne-Laure Amilhat Szary per la co-supervisione della tesina e i suoi consigli metodologici.

Un caloroso ringraziamento ad Anna Sapino, senza la quale il rapporto sarebbe stato scritto con numerosi errori linguistici. Le sue correzioni dettagliate e pedagogiche sono state rassicuranti nella scrittura in una lingua straniera.

Un sincero grazie a tutte le persone incontrate e intervistate durante la ricerca che si sono rese disponibili e hanno condiviso le loro conoscenze e i loro contatti così da permettere un approfondimento delle dinamiche e particolarità locali: Silvia Girardi, Silvia Massara, Andrea Gatto, Pauline Rey, Eleonora Girardi, Laura Martinelli, Laura Mencarelli, Alice, Adèle, Florian, Sarah Bachellerie, Michel Rousseau, Cécile Leroux, Jean-Yves Montalais, Elena Rozzi, Agnès Lerolle, Émilie Pesselier, Jacopo Colomba, Silvia Donato, Giulia Foghin, Romeo, Davide Rostan.

Per iniziare lo studio e prendere contatto con le figure chiave operanti sul confine o nell'accoglienza dei MSNA, sono stati di un grande aiuto e si ringraziano gli amici e colleghi: Cyrielle Meynet, Marie-Noël Rouvière, Alessandra Scotti, Luca Mastrocola, Bastien Charaudeau.

Infine, si ringraziano i cinque ragazzi MSNA e neomaggiorenni intervistati, per la loro disponibilità, la loro fiducia e i loro consigli. Si ringrazia calorosamente Cheick per la sua confidenza che dà la voglia di aprire sempre più il nostro spirito e il nostro cuore agli altri.

SOMMARIO

RINGRAZIAMENTI	3
SOMMARIO	4
ACRONIMI	6
INTRODUZIONE: CONTESTO, PROBLEMATICHE ED IPOTESI.....	8
I. CONTESTO	8
1) Definizioni.....	8
2) Sistemi di protezione: Italia e Francia.....	8
3) Arrivi dei MSNA e politiche anti-immigrazione.....	9
4) Situazione dei MSNA oggi.....	10
II. PROBLEMATICHE E IPOTESI	10
METODOLOGIA DELLA RICERCA	12
I. MAPPATURA DELLE REALTÀ STUDiate	12
1) Mappatura del confine.....	12
2) Mappatura delle reti operative e delle figure chiave.....	14
3) Mappatura delle zone controllate dalle forze dell'ordine	18
II. RACCOLTA DATI	20
1) Attori locali e nazionali.....	20
1.1. Rapporti e articoli.....	20
1.2. Interviste degli attori locali	21
2) Approccio dei MSNA intervistati: metodologia alternativa.....	22
2.1. Assenza di questionari	22
2.2. Interviste amichevoli	22
3) Database ufficiali.....	23
3.1. Italia: il SIM del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.....	24
3.2. Francia: La Missione MNA del Ministero della Giustizia.....	24
RISULTATI DELLA RICERCA.....	25
I. TRAiettorie eterogenee e storie singolari dei MSNA.....	25
1) Profili diversi, ma tutti giovani	25
1.1. Il MSNA: un adolescente in fuga.....	25
a. Fascia d'età 15-21 anni	26
b. Un'adolescenza energica, ma turbata	27
1.2. Una pluralità di profili.....	28
2) Dal percorso prestabilito al gioco d'azzardo	29
2.1. Piani originali singolari.....	29
2.2. Percorsi costruiti/decostruiti durante il viaggio	30
II. RIDUZIONE NUMERICA E DIVERSIFICAZIONE DEI PROFILI AL CONFINE.....	33
1) Meno MSNA al confine.....	33
1.1. Un calo dei passaggi al confine.....	33
1.2. Spiegare il calo.....	35
a. Un calo al confine, specchio del calo in Italia.....	35
b. Un calo al confine dovuto all'evoluzione dell'accoglienza italiana	36
2) Diversificazione dei profili al confine.....	38
2.1. Diversificazione dei profili.....	38
a. Testimonianze degli attori locali	38
b. Database ufficiali.....	39
2.2. La rotta Balcanica.....	39
III. NÉ APPEL D'AIR, NÉ MURAGLIE; IMPATTI QUALITATIVI MA NON QUANTITATIVI DEI CONTROLLI E DELLE MOBILITAZIONI CIVILI	41
1) Impatto della militarizzazione del confine e delle politiche anti-immigrazione.....	41
1.1. Politiche anti-immigrazioni francesi e italiane: prassi diverse, obiettivi simili.....	42
a. Politica anti-immigrazione francese e prassi al confine	42
b. La politica anti-immigrazione italiana.....	45
1.2. Percorsi di migrazione e d'integrazione impegnativi e pericolosi.....	47
a. Le cicatrici libiche.....	47

b.	<u>Ansia sul mare</u>	48
c.	<u>Ostacoli all'integrazione italiana</u>	48
d.	<u>Aggirare i controlli francesi</u>	49
e.	<u>Ostacoli all'integrazione francese</u>	51
2)	<i>Mobilitazioni dei cittadini: un impatto qualitativo ma non quantitativo</i>	51
2.1.	Una mobilitazione generata dalle difficoltà osservate sui territori	52
2.2.	Superare le difficoltà immediate e fare cambiare le prassi	54
CONCLUSIONI		57
BIBLIOGRAFIA		60
APPENDICE 1. LISTA DELLE PERSONE INTERVISTATE		67
APPENDICE 2		68

ACRONIMI

AGIA	Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
ADATE	Association Dauphinoise pour l'Accueil des Travailleurs Étrangers
ANAFÉ	Association Nationale d'Assistance aux Frontières pour les Étrangers
APPASE	Association Pour la Promotion des Actions Sociales et Éducatives
ASAI	Associazione di Animazione Interculturale
ASE	Aide Sociale à l'Enfance
ASGI	Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione
CAFI	Coordination d'Actions inter-acteurs aux Frontières interieures
CAFFIM	Coordination des Acteurs locaux engagés auprès des personnes migrantes à la Frontière Franco-Italienne
CAS	Centri di Accoglienza Straordinaria
CASF	Code de l'Action Sociale et des Familles
CESEDA	Code de l'Entrée et du Séjour des Étrangers et du Droit d'Asile
CGLPL	Contrôleur général des lieux de privation de liberté
CIMADE	Comité inter-mouvements auprès des évacués
COP21	Conférence des Parties 21
CRS	Compagnies Républicaines de Sécurité
D.L.	Decreto Legge
FRA	Agenzia europea dei diritti fondamentali
FRONTEX	Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera
GISTI	Groupe d'Information et de Soutien des Immigrés
HRW	Human Right Watch
MDM	Médecins du Monde
MEDU	Medici per i Diritti Umani
MMNA	Mission Mineurs Non Accompagnés
MNA	Mineurs Non Accompagnés
MSNA	Minori Stranieri Non Accompagnati
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
ONG	Organizzazione Non-Governative
PAF	Police Aux Frontières
PPA	Points de Passages Autorisés
SIM	Sistema Informativo Minori
SIPROIMI	Sistema di Protezione per Titolari di Protezione Internazionale e per Minori Stranieri Non Accompagnati
SNCF	Société Nationale des Chemins de Fer Français
SPAF	Service de la Police Aux Frontières
SPRAR	Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

UE	Unione Europea
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia

INTRODUZIONE: CONTESTO, PROBLEMATICHE ED IPOTESI

I. Contesto

Italia e Francia, due Paesi legati al loro passato storico, Stati membri e fondatori dell'Unione Europea, entrambi negli ultimi decenni si sono confrontati con tensioni sociali e politiche in conseguenza della cosiddetta "crisi migratoria", che qui invece sarà chiamata la crisi dell'accoglienza.

Dalla fine degli anni '90, l'Europa ha visto arrivare minori stranieri non accompagnati, quindi soli, senza la presenza dei loro rappresentanti legali (Delbos, 2010). Poi nel 2011, come conseguenza delle primavere arabe, avvenimento che ha sconvolto gli equilibri delle società di molti Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente -, l'Europa ha fronteggiato - l'esilio di una parte dei cittadini di quelle nazioni, tra cui minori stranieri non accompagnati (Save the Children, 2017).

1) Definizioni

Un minore straniero non accompagnato (MSNA) è definito in Italia dall'articolo 2 della Legge 47/2017 come *"il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato e che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano"*.

Tale definizione corrisponde a quella dell'UNHCR che inquadra il MSNA come una persona di età inferiore a 18 anni, salvo che la maggiore età si raggiunga ad un'età inferiore nella legislazione nazionale, separato dai suoi genitori e non preso in carico da un altro adulto responsabile legalmente (UNHCR, 1997).

I diritti del minore sono sanciti nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia del 1989. L'articolo 20 della Convenzione prevede una protezione speciale da parte degli Stati dove si trova *"un fanciullo temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse"*, ma lascia una riserva alla sovranità di ogni Stato nel regolare tale protezione¹.

2) Sistemi di protezione: Italia e Francia

In Italia, la protezione dei MSNA è inquadrata in un sistema normativo a livello nazionale definito dalla Legge 47/2017 che stabilisce il diritto a richiedere un permesso per minore età, oltre a quello per protezione internazionale. I MSNA in Italia sono accolti e protetti dal Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI).

In Francia il sistema di protezione per MSNA è piuttosto diverso da quello italiano sia per norma che per prassi. Non esiste infatti né una legge specifica per i MSNA, né una definizione giuridica (Médecins du Monde, 2017). Il *"minore privato temporaneamente o definitivamente della protezione della sua famiglia"* (articolo 375-5 del Codice Civile) può accedere ai servizi della protezione dell'infanzia come ogni minore non emancipato presente sul territorio francese *"di cui la salute, la sicurezza o la moralità sono in pericolo e se le condizioni della sua educazione o del suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e sociale sono gravemente compromesse"* (articolo 375 del Codice Civile). La protezione dell'infanzia non è un sistema nazionale, ma è delegata ai Dipartimenti francesi e si chiama *l'Aide Sociale à*

¹ <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>.

l'Enfance (ASE), definita nel Codice dell'Azione Sociale e delle Famiglie (CASF). I servizi dell'ASE sono rivolti ai minori francesi e stranieri in pericolo.

Per tale ragione non esiste in Francia un permesso di soggiorno per minore età. In teoria, il MSNA può richiedere la protezione internazionale prima dei 18 anni, ma in pratica la richiesta è fatta quasi sempre alla maggiore età. Ciò dipende dalle strutture di accoglienza e dai Dipartimenti. Dal punto di vista giuridico, i MSNA non sono stranieri ma minori, e la denominazione francese *Mineurs Non Accompagnés* senza il carattere “*étranger*” lo conferma. Prima del 2016, venivano chiamati *Mineurs Isolés Étrangers*. Il cambiamento di definizione mostra la volontà di evidenziare la minore età piuttosto che la condizione di straniero². Però, nella prassi, tale condizione non è sempre in secondo piano. L'aumento degli arrivi nei Dipartimenti francesi ha messo in discussione il funzionamento del sistema di protezione dell'infanzia e si sono diffuse pratiche di trattamenti differenziati per fare fronte alle difficoltà: il non riconoscimento della minore età dei ragazzi e ragazze non accompagnati ne è una conseguenza palese.

3) Arrivi dei MSNA e politiche anti-immigrazione

Nel 2013 l'Italia e la Francia registrano una svolta: l'arrivo dei MSNA non è più un *epifenomeno* (Przybyl, 2019). Il numero dei minori presenti e censiti sui territori nazionali italiani e francesi ha avuto una rapida e vistosa crescita da quell'anno in poi. Il picco numerico in Italia è stato raggiunto nel novembre 2017 con 18.508 MSNA censiti³, e in Francia nel 2018 con 17.022 MSNA presi in carico dall'ASE⁴. Benché le leggi italiane e francesi considerino l'interesse del minore come prioritario, le prassi dell'accoglienza dei MSNA hanno subito l'impatto negativo delle politiche anti-immigrazione. Nel 2015, il governo francese ha chiuso temporaneamente i confini del Paese per l'organizzazione della COP21 a Parigi, e poi nuovamente per un termine più lungo in seguito all'implementazione dello stato di emergenza in Francia dopo gli attentati terroristici del 13 novembre 2015. Da quel momento i confini francesi sono rimasti chiusi, ciò che viola i principi del Codice Schengen ed evidenzia una politica anti-immigrazione. Pertanto, volendo raggiungere la Francia, alcuni MSNA incontrano numerose difficoltà nel loro percorso in Europa: prima di imbattersi negli ostacoli dell'attraversamento del confine francese e nelle difficoltà dell'accoglienza nei Dipartimenti francesi, i MSNA devono riuscire ad arrivare sul suolo italiano e accedere all'accoglienza.

Fino al 2017 l'Italia non aveva una legge per i MSNA. Con la Legge 47/2017 vengono definiti i termini dell'accoglienza dei MSNA e garantiti una serie di diritti quali l'accesso ai centri di accoglienza per minori, al sistema sanitario nazionale e alla formazione, l'ottenimento di un permesso per minore età e il diritto all'ascolto ed alla tutela volontaria. Tuttavia, la politica anti-immigrazione dell'allora Ministro dell'Interno Matteo Salvini, avviata nel 2018 con la chiusura dei porti italiani e l'approvazione del Decreto-Legge 113/2018, ha avuto un notevole impatto sulla situazione dei MSNA in Italia e sul loro futuro.

² *Mineurs isolés étrangers : vers un nouveau mécanisme de répartition territoriale* - InfoMIE.net. <https://www.infomie.net/spip.php?article2878>. Consultato 9 giugno 2020.

³ Dati SIM. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

⁴ Direction de la protection judiciaire de la jeunesse, Ministère de la Justice, *Mission Mineurs Non Accompagnés. Rapport annuel d'activité 2018*, giugno 2019, pag. 26.

Nel 2018 anche il governo francese ha approvato la legge 2018-778⁵ che modifica il Codice dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri e del diritto (CESEDA), e colpisce il percorso dei MSNA e neomaggioranni in Francia. Infatti, la legge allarga la zona dei respingimenti al confine, toglie il giorno franco e introduce un nuovo sistema biometrico che schedi l'accertamento o il diniego della minore età delle persone che si dichiarano minorenni sul territorio francese⁶.

4) Situazione dei MSNA oggi

Attualmente, il Decreto Sicurezza e la chiusura occasionale dei porti italiani sono ancora una realtà in Italia, nonostante il Governo sia cambiato. L'applicazione della Legge 47/2017 non è ancora uniforme sul territorio italiano e mancano ancora alcuni decreti attuativi. In Francia, i controlli sistematici alla frontiera sono stati mantenuti e il riconoscimento della minore età è sempre più difficile da ottenere nei Dipartimenti francesi.

Tale situazione continua ad ostacolare il percorso dei MSNA nei due Paesi. Dal 2015, cittadini e associazioni italiani e francesi si sono organizzati per superare gli ostacoli della Pubblica Amministrazione e delle autorità, ciò ha giocato un ruolo importante nell'evoluzione delle prassi e delle leggi rispetto all'accoglienza. Questi cittadini mobilitati osservano una diminuzione quantitativa dei passaggi dal 2018, ma continuano a difendere i diritti dei MSNA e a lottare per un'accoglienza sempre più degna e umana.

II. Problematica e ipotesi

L'eco, l'impatto, le divergenze e le somiglianze fra Italia e Francia rispetto alla situazione dei MSNA sono elementi importanti per capire i percorsi dei MSNA fra i due Stati. Entrambi i Paesi seguono politiche indipendenti rispetto all'accoglienza dei MSNA, ma la loro prossimità geografica, politica, economica, sociale e culturale genera de facto conseguenze reciproche. Per tale ragione, l'analisi delle traiettorie dei MSNA tra l'Italia e la Francia permette di illustrare ed evidenziare le caratteristiche di questi sistemi di accoglienza che sono diversi e interconnessi.

Numerosi rapporti ufficiali, o elaborati da associazioni, locali o internazionali si sono concentrati sulla situazione dell'accoglienza dei MSNA nei due Stati nella fase di crescita dei numeri fino al 2018. L'aumento numerico destabilizzava le strutture in funzione e dunque necessitava di valutazioni, monitoraggi, testimonianze delle azioni sviluppate e delle difficoltà incontrate. La situazione dei MSNA intanto evolveva e cambiava rapidamente, però le informazioni quantitative e qualitative sono complete soltanto fino al 2018. Negli anni a seguire il picco di arrivi, l'accoglienza dei MSNA e le traiettorie sono meno studiate. Di conseguenza, il calo dei numeri è poco approfondito e spiegato.

Per tale ragione, questo rapporto pone il focus sugli anni seguenti al periodo dell'emergenza 2015-2017, per distinguere i fattori che possono aver influenzato le traiettorie dei MSNA durante e dopo la crisi, permettendo così di spiegare le evoluzioni osservate rispetto all'aumento ed alla riduzione dei numeri al confine. **In tal senso, ci si interroga sull'evoluzione delle traiettorie dei MSNA intenzionati ad attraversare il confine italo-francese tra il 2015 e il 2020 e i fattori che le influenzano.**

⁵ «Loi n° 2018-778 du 10 septembre 2018 pour une immigration maîtrisée, un droit d'asile effectif et une intégration réussie». 2018-778, 10 settembre 2018.

⁶ Courtois, Maïa. *La frontière franco-italienne, « zone de non-droit »* - InfoMIE.net. 1 febbraio 2019, <http://www.infomie.net/spip.php?article4622>.

Una prima ipotesi viene fatta considerando che le traiettorie dei MSNA tra l'Italia e la Francia abbiano cambiato di forme e di luogo, spostandosi su punti di passaggio diversi del confine italo-francese dal 2015 ad oggi e riducendosi numericamente dal 2018.

Per spiegare la riduzione numerica e il cambiamento di luoghi di passaggio, si ipotizzano cinque fattori che potrebbero influenzare le traiettorie tra l'Italia e la Francia:

- la militarizzazione del confine francese e la prassi adottata dalle forze dell'ordine;
- le politiche di accoglienza italiane e francesi;
- la geopolitica internazionale;
- le relazioni transfrontaliere delle associazioni, cittadini e istituzioni
- le informazioni che ottengono i ragazzi durante il loro percorso.

Per rispondere a questa problematica è stata condotta una ricerca di sei mesi rispetto all'attraversamento dei MSNA al confine tra l'Italia e la Francia. La metodologia adottata sarà a seguire corredata dai riscontri empirici rilevati e suddivisi in tre sezioni:

- la singolarità delle traiettorie dei MSNA;
- l'abbassamento dei numeri e la diversificazione dei profili al confine;
- l'impatto della militarizzazione del confine e delle politiche anti-immigrazione nonché le conseguenze delle mobilitazioni civili.

Il report si concluderà con raccomandazioni e suggerimenti di ulteriori approfondimenti.

METODOLOGIA DELLA RICERCA

I. Mappatura delle realtà studiate

1) Mappatura del confine

La prima tappa della ricerca è iniziata con la mappatura della zona studiata che copre l'integralità del confine terrestre tra l'Italia e la Francia, dalla Valle d'Aosta a Ventimiglia. Lo studio non si è limitato alla linea rossa tracciata sulla mappa riportata nella Tavola 1, ma è stato esteso anche alle zone transfrontaliere coinvolte e impattate dai movimenti al confine. La frontiera si concepisce sempre meno come una linea vestfaliana chiaramente tracciata, ma piuttosto come uno spazio reticolare (Amilhat Szary, 2015, 2017) costruito dagli scambi e movimenti tra differenti territori. L'approccio al terreno studiato con un prisma spaziale transfrontaliero permette di capire meglio il ruolo delle interazioni fra istituzioni, cittadini, associazioni, autorità, forze dell'ordine italiane e francesi sui movimenti al confine. Lo spazio è delimitato longitudinalmente dal confine svizzero e dal mare Mediterraneo. Per i limiti latitudinali, si è scelta l'integrazione delle grandi città delle province italiane e dei Dipartimenti francesi transfrontalieri: territori nei quali vengono espletate la maggior parte delle procedure amministrative dei MSNA. Per tale ragione, la zona studiata copre le province di Aosta, Torino, Cuneo, Imperia e i Dipartimenti francesi di Alta Savoia, Savoia, Alte Alpi, Alpi dell'Alta Provenza e Alpi Marittime.

Tavola 1 - Mappa dei passaggi e delle città del confine italo francese



Adamkiewicz, 2020

Le città in blu sono quelle maggiormente interessate dai movimenti migratori di confine; infatti, i principali centri amministrativi e formativi per MSNA presenti nella zona studiata si trovano ad Aosta, Torino, Cuneo, Imperia, Nizza, Gap, Grenoble.

Le località evidenziate in giallo sono le cittadine transfrontaliere coinvolte direttamente nelle traiettorie dei MSNA che attraversano il confine, più mediatizzate su questo argomento: Bardonecchia, Oulx, Briançon, Breglio sul Roja, Mentone, Ventimiglia.

I cerchi rosa e verdi sono i punti di possibile passaggio del confine. Quelli rosa segnalano i varchi su strade secondarie o sentieri dove si può attraversare a piedi o con una macchina. In verde sono i passaggi dove si sconfinava tramite autostrade e ferrovie, percorsi solitamente percorribili non a piedi ma con la macchina o i bus internazionali, come FlixBus ed EuroLine, oppure i treni internazionali.

L'identificazione dei punti di passaggio e delle loro caratteristiche fisiche, materiali e politiche, permette di affrontare con discernimento le diverse realtà degli spazi transfrontalieri e delle traiettorie percorse. Il carattere fisico della geografia delle zone studiate è un elemento importante da considerare nella comprensione delle rotte. Il terreno di montagna della zona Nord è un fattore cruciale che influenza molto le condizioni di attraversamento del confine, oltre che le pratiche di controllo e le forme di mobilitazione dei cittadini (Bachelier, 2018). Altresì la parte Sud, meno montuosa del confine Nord, comprende delle difficoltà sul terreno: i diversi incidenti avvenuti sul Passo della Morte a Ventimiglia e i sistemi di controllo sui monti che sovrastano la valle della Roja ne sono esempi.

Lo studio si concentra sulle due zone transfrontaliere dove si registrano i maggiori passaggi dei MSNA: la zona Sud a Ventimiglia, la zona Nord a Briançon, con riguardo anche ai vicini colli del Tenda, della Maddalena e dell'Agnello. Inoltre, è stata analizzata la situazione al confine tra la Valle d'Aosta e Chamonix, dove lo studio ha rivelato una presenza di MSNA significativa sulla rotta del traforo del Monte Bianco.

2) Mappatura delle reti operative e delle figure chiave

Dopo aver mappato i luoghi di passaggio, è stato necessario procedere alla schedatura delle strutture formali e informali d'incontro e di accoglienza vicine al confine, luoghi dove possono trovare appoggio i MSNA. Quest'identificazione ha permesso di avere una lista delle strutture da poter contattare per la ricerca, individuando in anticipo le loro caratteristiche e informazioni generali.

La classificazione dei siti ha dimostrato una frammentarietà del sistema di accoglienza istituzionale nei due Paesi. Ci sono cittadine transfrontaliere come Briançon e Ventimiglia dove non c'è nessuna struttura di accoglienza istituzionale speciale per MSNA benché siano necessarie, mentre città come Torino e Nizza hanno diversi centri di accoglienza.

Sul versante francese è quasi impossibile elencare la totalità dei centri di accoglienza per MSNA perché i minori francesi e stranieri convivono negli stessi istituti e non sono divulgate informazioni sull'identità delle persone ospitate. Per di più, ci sono città come Grenoble dove i MSNA con una età superiore a 16 anni sono in affidamento familiare.

Dal lato italiano, non ci sono solo i centri del SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri)⁷ che ospitano i MSNA, ma c'è un'ulteriore frammentarietà dovuta alle iniziative sorte per rispondere alla carenza di posti nei centri SIPROIMI. Ad esempio, a Torino ci sono strutture diverse che fanno parte del progetto

⁷ SIPROIMI è il nuovo acronimo del sistema di protezione chiamato SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) prima del D.L. 113/2018.

SIPROIMI e altri progetti di accoglienza come la Casa Aylan della Cooperativa Terremondo⁸. negli ultimi anni in Italia numerosi MSNA sono stati ospitati in strutture diverse quali i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), a volte in convivenza con adulti.

Per approfondire la ricerca ed in particolare questa inorganicità del sistema, sono stati presi contatti con alcune strutture di riferimento. L'obiettivo dello studio mira all'analisi delle traiettorie e dei movimenti dei MSNA al confine, dunque sembrava più pertinente focalizzarsi sulle strutture di passaggio, e non sui centri di accoglienza di lungo periodo dove i ragazzi si fermano. Perciò le strutture informali di accoglienza parevano essenziali. L'identificazione anticipata delle caratteristiche delle strutture è stata necessaria per organizzare gli incontri e le interviste. La conoscenza pregressa di alcuni territori e delle reti associative, incrementata anche grazie ad esperienze lavorative e personali a Torino nella Cooperativa Terremondo con neomaggiorenni, in Val di Susa, a Grenoble con la Caritas per i MSNA non riconosciuti minori dal Dipartimento dell'Isère, in Valle d'Aosta e nella città di Briançon, ha facilitato l'identificazione e l'approccio delle figure chiave e delle strutture di riferimento. I rapporti stilati da vari organismi che si occupano di queste realtà locali hanno permesso di mappare le reti operative. A tal proposito si segnala il rapporto dell'associazione Quatorze che configura una diagnosi architeturale e sociale dei luoghi di accoglienza tra la Val di Susa e Briançon⁹ permettendo l'individuazione delle strutture formali e informali dove possono transitare i MSNA presenti nella zona Nord. Poi, i consigli e contatti condivisi dalle persone incontrate durante la ricerca sono serviti da guida nel completare la rete operativa da contattare.

La mappatura dei luoghi chiave ha fatto emergere differenti tipi di strutture:

- I luoghi informali, privati o case occupate (che esistono o sono esistite), gestite da cittadini e militanti, dove alcuni migranti si fermano durante il loro percorso al confine: la casa cantoniera di Oulx "Chez Jésus", la chiesetta di Clavière "Chez Jésus", la casa occupata di Briançon "Chez Marcel", il palazzo occupato "MOI Lingotto" a Torino, il "Patio Solidaire" occupato nell'Università di Grenoble, le case occupate Cézanne e CÉSAÏ a Gap, il locale occupato della SNCF chiamato "le Squat des Lucioles" a Saint-Dalmas-le-Selvage, la casa di Cédric Herrou a Breglio sul Roja, la casa di Hubert e Francesca a Cannes¹⁰, il greto del fiume a Ventimiglia, la chiesa di Sant'Antonio delle Gianchette a Ventimiglia, la presenza del gruppo Kesha Niya Kitchen a Ventimiglia, le reti di affidamento familiare informale.
- I rifugi e le reti associative autorizzati dai comuni: il Refuge Solidaire, il locale Sainte Thérèse della Caritas e la Maissonnette a Briançon, il rifugio della Croce Rossa e di Rainbow4Africa a Oulx, gli affidamenti familiari delle reti Hospitalité e Welcome a Gap e Grenoble, la Caritas di Grenoble, Gap e di Ventimiglia, la Cooperativa Terremondo di Torino, il Campo Roja gestito dalla Croce Rossa a Ventimiglia¹¹.
- Le strutture di accoglienza e punti informativi istituzionali: il SIPROIMI per MSNA di Salbertrand "Casa Galamba", la "Casa Miriam" per MSNA a Rubiana, i centri di accoglienza come "les Chabottes" gestiti dall'APPASE¹² a Gap, il centro di prima accoglienza Sainte Agnès a Mentone, i centri di accoglienza di Nizza e altre città e

⁸ Una famiglia che accoglie è una comunità che cresce. www.casaaylan.it, <http://www.casaaylan.it/>. Consultato 12 giugno 2020.

⁹ Quatorze, *Diagnostic Partagé de l'accueil Inconditionnel Dans Le Briançonnais*. (Aout 2019)

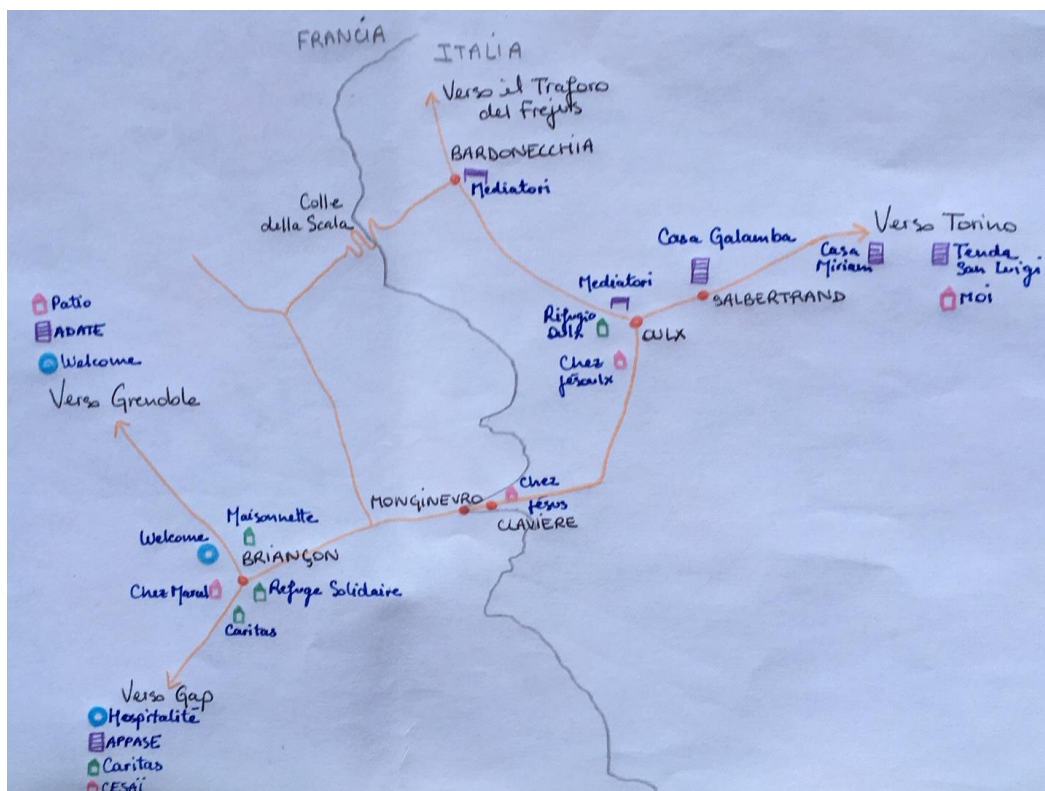
¹⁰ <https://www.france.tv/france-2/13h15-le-samedi/1423683-loza.html>.

¹¹ Il Campo Roja non è un centro istituzionale perché non corrisponde ad un CAS, un SIPROIMI o un HotSpot, però si distingue dagli altri rifugi perché vengono prese le impronte all'ingresso con la presenza della polizia, e anche perché dovrà conoscere un cambiamento di forma prossimamente : diventare istituzionale o chiudere.

¹² L'APPASE (Association Pour la Promotion des Actions Sociales et Éducatives) è un'associazione delle Alte Alpi a cui l'ASE (Aide Sociale à l'Enfance) ha delegato la gestione dell'accoglienza dei MSNA.

paesi, i centri di accoglienza e affidamento familiare di Grenoble gestiti dall'ADATE¹³, i centri di seconda accoglienza dell'Ufficio Minori della Regione Valle d'Aosta.

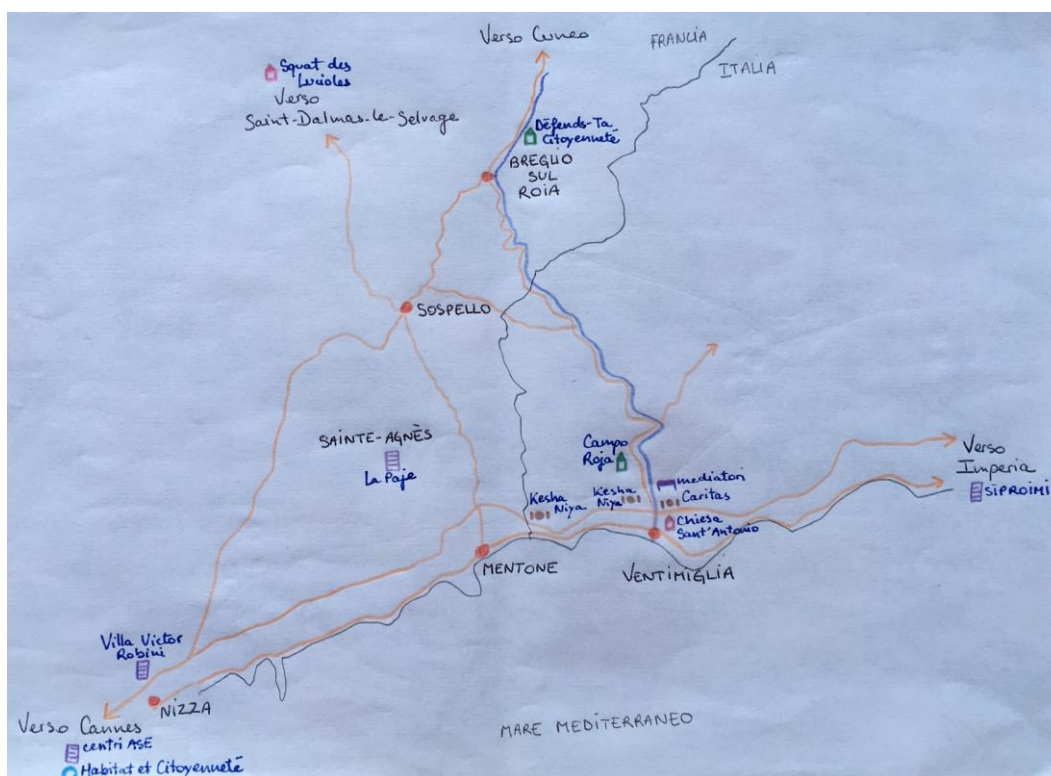
Tavola 2 - Mappa della rete operativa nella zona Nord del confine italo-francese



Adamkiewicz, 2020

¹³ L'ADATE (Association Dauphinoise pour l'Accueil des Travailleurs Étrangers) è un'associazione dell'Isère a chi l'ASE ha delegato la gestione dell'accoglienza dei MSNA.

Tavola 3 - Mappa della rete operativa nella zona Sud del confine italo-francese



Adamkiewicz, 2020

Legenda delle mappe delle reti operative nelle zone Nord e Sud del confine italo-francese



Adamkiewicz, 2020

L'identificazione dei luoghi chiave che incontrano i MSNA durante il loro percorso tra l'Italia e la Francia permette anche di rilevare i riferimenti di persone, cittadini, operatori coinvolti nell'accoglienza e il sostegno sociale ai MSNA. La conoscenza di tale rete operativa è stata possibile grazie alla condivisione dei contatti e del materiale documentale promossa dalle prime persone incontrate.

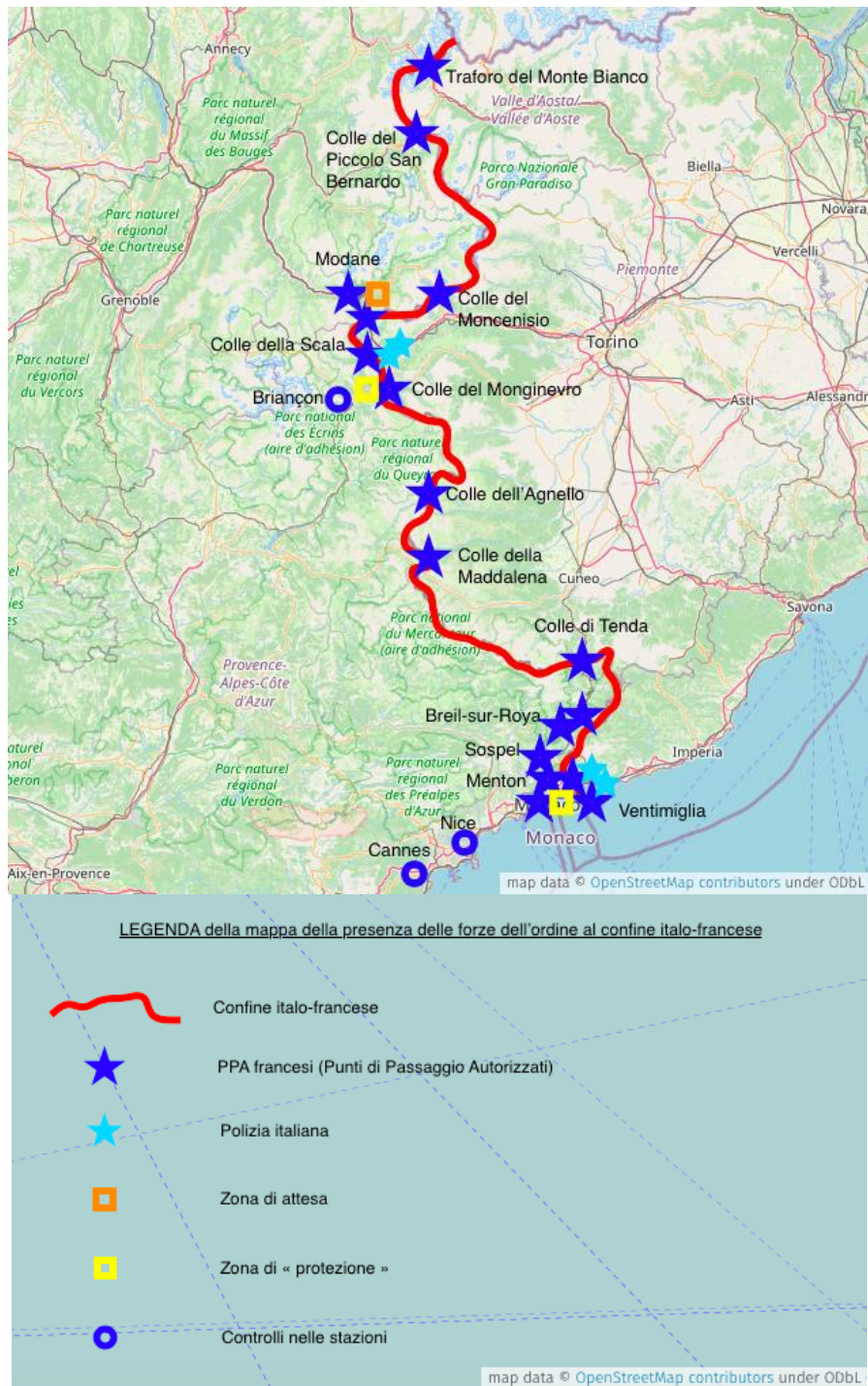
3) **Mappatura delle zone controllate dalle forze dell'ordine**

Dopo aver mappato la rete associativa-istituzionale dell'accoglienza e del passaggio dei MSNA tra l'Italia e la Francia, l'ultimo aspetto da considerare è stato quello dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine.

Dal ripristino dei controlli sistematici al confine francese nel 2015, la frontiera interna francese ha visto moltiplicarsi i posti di controllo fissi e mobili, e di conseguenza il personale delle forze dell'ordine¹⁴. Il Governo francese ha creato diciassette Punti di Passaggio Autorizzati (PPA) sul confine italo-francese dove sono presenti differenti corpi delle forze dell'ordine come i carabinieri, la polizia nazionale, la polizia delle frontiere, i militari. Questi PPA si trovano al traforo del Monte Bianco, nella stazione di Modane, al traforo del Frejus, al Colle del Piccolo San Bernardo, al Colle del Moncenisio, al Colle della Maddalena, al Colle della Scala, al Colle del Monginevro, al Colle dell'Agnello, al Colle di Tenda, presso i ponti San Luigi e San Ludovico a Mentone, presso la stazione di Mentone Garavan e l'autostrada A8, a Sospello, sulla strada e alla stazione di Breglio sul Roja. Oltre a questi PPA, ci sono controlli mobili autorizzati che possono anche portare a dei respingimenti, segnalati da un documento "Refus d'Entrée" nei 10 chilometri dal confine e nelle stazioni internazionali. Infatti, le città di Briançon, Cannes et Nizza sono soggette o sono state soggette a controlli non permanenti nelle loro stazioni, pur non essendo PPA. Questi luoghi di controllo giocano un ruolo essenziale durante il percorso dei MSNA, e rispetto al modo di mobilitazione dei cittadini.

¹⁴ Lambert, Anaïs, et al. *Persona Non Grata, Conséquences des politiques sécuritaires et migratoires à la frontière franco-italienne*. Rapport d'Observation 2017-2018, ANAFÉ, gennaio 2019. pag. 148, <http://www.anafe.org/spip.php?article520>.

Tavola 4 -Mappa della presenza delle forze dell'ordine al confine italo-francese



Adamkiewicz, 2020

Sulla mappa sono evidenziati i nuovi diciassette PPA collocati sulla frontiera francese. Ci sono dieci PPA situati sulla linea del confine e sette PPA sul territorio francese. Questi sette PPA sono presenti in stazione, in autostrada o nelle città della zona limitrofa dei 10 km. Eppure non tutte le stazioni, autostrade e città limitrofe sono diventate PPA, ma soltanto quelle considerate dal Governo francese come punti di passaggio cruciali. La valle della Roja

è diventata una zona integralmente sorvegliata con differenti posti di blocco all'interno del territorio francese.

Sulla mappa identifichiamo anche le “zone di attesa” e le “zone di protezione”. La “zona di attesa” del Servizio della Polizia Alla Frontiera (SPAF) della stazione di Modane è stata creata nel 2016 e rappresenta l'unica “zona di attesa” legale del confine italo-francese. A questo sito possono accedere l'Associazione Nazionale d'Assistenza alle Frontiere per gli Stranieri (ANAFÉ) e il Controllore Generale dei Luoghi di Privazione di Libertà (CGLPL) che redigono rapporti e raccomandazioni per testimoniare le condizioni di detenzione. Tuttavia, sul confine italo-francese ci sono altri due posti la cui situazione legale non è mai stata chiarita e che sono considerati dalle forze dell'ordine come “zone di protezione”, di “*mise à l'abri*”, dove soltanto il CGLPL può fare controlli. Queste zone di privazione di libertà si trovano una alla PAF del Monginevro e una alla PAF di Mentone; si tratta di costruzioni modulari, dove le persone rimangono la notte prima di essere rimandate in Italia.

Questa identificazione degli spazi di passaggio alla frontiera ci ha permesso di evidenziare le zone cruciali di tensione dove si trovano le strade per sconfinare, le strutture e reti di accoglienza e i posti di controllo delle forze dell'ordine. Le due zone dove maggiori sono i passaggi del confine sono la zona Nord tra la Valle di Susa e Briançon e la zona Sud tra Ventimiglia e Mentone. Questi due territori registrano una presenza più massiccia delle reti di accoglienza e di controllo, dovuta appunto ai passaggi più numerosi.

II. Raccolta dati

La mappatura del confine italo-francese evidenzia gli elementi che interessano l'attraversamento dei MSNA, ciò che permette di organizzare la raccolta dati con una linea guida. I dati qualitativi e quantitativi sono stati raccolti dai rapporti stilati dalle istituzioni e associazioni nonché tramite le interviste fatte a figure chiave, attori locali e MSNA o neomaggiorenni stranieri.

1) Attori locali e nazionali

1.1. Rapporti e articoli

Per impostare la ricerca, è stata fondamentale la lettura dei rapporti sulla situazione dei MSNA in Europa, in Francia, e in Italia così da conoscere gli studi già elaborati, capire le realtà nazionali ed europee, nonché le dinamiche locali rispetto all'accoglienza, ai percorsi dei MSNA e ai movimenti sul confine italo-francese. Perciò sono stati consultati diversi rapporti pubblicati da organizzazioni internazionali e nazionali. Le ONG e organizzazioni indipendenti come InterSOS, Save the Children, Human Rights Watch (HRW), l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA), l'Agenzia europea dei diritti fondamentali (FRA), hanno redatto diversi rapporti sulla situazione dei MSNA in Europa, in Francia, in Italia e al confine italo-francese. Altre organizzazioni come Oxfam, la Cimade, Amnesty International, l'ANAFÉ o il CGLPL hanno pubblicato report sulla situazione alle frontiere o sulle traiettorie migratorie, dedicando attenzione anche ai MSNA. Queste ricerche hanno permesso di evidenziare i punti chiave delle difficoltà dell'accoglienza e dell'attraversamento del confine e identificare le persone di riferimento da incontrare e intervistare.

1.2. Interviste degli attori locali

Al fine di approfondire il tema oggetto di questa ricerca è stata fondamentale la partecipazione e la disponibilità degli attori locali o nazionali: operatori sociali, coordinatori di strutture di accoglienza, mediatori interculturali, cittadini, volontari, militanti, avvocati, ricercatori, studenti. Durante la ricerca sono state fatte 31 interviste, di cui 5 con minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni (v. Lista, Appendice 1).

Gli attori locali e nazionali incontrati durante la ricerca sono impegnati professionalmente o volontariamente nelle seguenti organizzazioni, associazioni o strutture: UNHCR Italia e antenna sui confini settentrionali, Save the Children Italia e antenna a Ventimiglia, Amnesty International Nizza, Caritas Grenoble, Briançon, Aosta e Ventimiglia, WeWorld Ventimiglia, Tous Migrants Briançon, Rainbow4Africa Oulx, Kesha Niya Kitchen Ventimiglia, ANAFÉ, CAFI (Coordinazione delle Azioni inter-attori alle Frontiere Interne), ASGI Torino, InterSOS Ventimiglia, Réseau Hospitalité Gap, Refuges Solidaires Briançon, APPASE Briançon, Ufficio Minori Aosta, Cooperativa Frassati Salbertrand, Cooperativa Terremondo Torino, collettivo Chez Marcel a Briançon, Diaconia Valdese della Val di Susa e di Ventimiglia. Le interviste sono ripartite geograficamente nella maniera seguente: ventuno persone sono state intervistate rispetto al confine tra la Valle di Susa e Briançon di cui cinque nella Valle di Susa, tre a Torino, sei a Briançon, una a Gap e quattro in altre città; dodici persone sono state intervistate rispetto al confine Sud tra Ventimiglia e Mentone di cui tre a Mentone, tre a Ventimiglia e quattro in altre città; due attori sono stati intervistati nella Valle d'Aosta e tre a Grenoble. La conoscenza di una parte dei territori studiati ha permesso di avere già dei riferimenti in alcune associazioni delle città citate. Le interviste sono state realizzate per la maggior parte via chiamata o video-chiamata a causa della situazione di *lockdown* in Italia e in Francia in vigore da marzo a giugno 2020.

Tuttavia, prima della crisi sanitaria del Covid-19, è stato possibile partecipare alla *Grande Maraude Solidaire* organizzata al Monginevro il 7 marzo 2020 dove hanno avuto inizio alcuni degli incontri e delle interviste dirette parte della presente ricerca. Tale manifestazione è stata il momento ideale per un primo incontro con le figure chiave della zona Nord mobilitate nella difesa dei diritti dei migranti al confine italo-francese. Una presenza di cinque giorni a Briançon, dal 7 al 11 marzo, ha consentito di incontrare diverse figure impegnate al rifugio, a Tous Migrants, alla Caritas, nel collettivo Chez Marcel, a Amnesty International e all'associazione APPASE; ma anche neomaggiorenni o MSNA presenti a Briançon o a Oulx.

Nel maggio 2020, terminata la chiusura dovuta all'emergenza sanitaria, è stato possibile visitare la zona Sud del confine e partecipare alle attività organizzate dalle associazioni locali. Dall'1 all'8 luglio sono stati incontrati diversi attori: quattro attivisti di Kesha Niya Kitchen, tre volontari di Médecins du Monde Nizza, due operatori della Chiesa Valdese, il consulente legale e il mediatore interculturale di WeWorld, la referente territoriale di Save the Children, i volontari della Caritas e di Amnesty International, due coordinatrici della CAFI e dell'ANAFÉ, un avvocato impegnato sulla difesa delle persone straniere al confine. Questi incontri di persona hanno condotto ad una migliore comprensione delle dinamiche e particolarità locali. Durante la settimana di ricerca sul campo, è stato possibile partecipare a due giorni di monitoraggio alla frontiera organizzati dalla CAFI e l'ANAFÉ. Il monitoraggio consiste in osservazioni di fronte alla PAF francese e una raccolta di testimonianze delle persone respinte. Le interviste semi strutturate svolte con gli attori locali, i MSNA presenti in Italia e in Francia e le persone respinte al confine, hanno fornito un quadro essenziale per raccogliere i dati qualitativi.

2) Approccio dei MSNA intervistati: metodologia alternativa

Il parere e la testimonianza dei minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni presenti in Italia e in Francia sembravano necessari, ma più delicati da ottenere. Questa parte della metodologia ha generato dubbi e riflessioni. Intervistare attori locali sul loro impegno professionale o volontario non necessita dello stesso approccio rispetto alle persone per le quali l'attraversamento del confine è parte della loro storia e può rappresentare una difficoltà, un trauma. A questo va aggiunta la particolare attenzione che va dedicata alla giovane età del target della ricerca. A conferma della difficoltà del raccontare basti l'esperienza avuta con una ragazza ex-MSNA di Grenoble che non ha accettato di parlare del suo percorso in Italia perché *“faceva troppo male raccontarlo”*. La sua risposta negativa ha sottolineato la necessaria delicatezza nell'approccio a questi argomenti. Inoltre, il raccontare la propria storia rappresenta una prova ricorrente durante il percorso amministrativo delle persone esiliate, rifugiate, richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati. La violenza simbolica del racconto è stata quindi tenuta in considerazione nella preparazione e il proseguimento della ricerca. L'intervista biografica e il questionario fanno parte della metodologia classica nelle scienze sociali, però possono essere inadatti nel campo dei *refugee studies* che si interessano a delle persone vittime di politiche di asilo basate su prove di credibilità (Mekdjian, 2016). Per tale ragione, i questionari e le interviste classiche con minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni sono stati esclusi.

2.1. Assenza di questionari

La raccolta dati relativi alla ricerca è stata fatta senza questionari per non generare tra i ragazzi esiliati confusione rispetto al momento della raccolta dei dati personali. Infatti, anche alla luce del confronto con la coordinatrice sociale del *Refuge Solidaire* di Briançon, sono emersi i molteplici effetti perversi dei questionari rivolti alle persone ospitate. A suo parere, i questionari si possono fare somministrare solo dopo una presenza lunga e regolare al rifugio, a seguito dell'instaurarsi di una relazione di fiducia con le persone ospitate, e non possono essere delegati ai volontari del rifugio che operano nella fase della prima accoglienza provando a relazionarsi positivamente e a assicurare i nuovi arrivati. Chiedere alle persone esiliate di rispondere ad un questionario dopo il loro arrivo al rifugio rischia di generare confusione con le pratiche amministrative francesi o italiane di raccolta dei dati personali per avviare la richiesta di permesso di soggiorno. Considerata la situazione creata a seguito della pandemia Covid-19, si è deciso di non somministrare nessun questionario ai residenti dei rifugi o in accoglienza al confine.

2.2. Interviste amichevoli

Per evitare la violenza simbolica del racconto e la confusione creata dalla forma dell'esercizio e dalla posizione del ricercatore, si è deciso di contattare persone con le quali si era già instaurata una solida relazione di fiducia. Intervistare persone già conosciute può generare distorsioni nella raccolta e interpretazione dei dati. Tuttavia, per prevenire gli effetti perversi delle interviste biografiche e superare le difficoltà materiali del contesto di quarantena, rivolgersi a persone conosciute è stato il metodo più adeguato allo studio. Le esperienze precedenti vissute in diverse strutture di accoglienza e i legami personali e sviluppati durante gli studi universitari hanno costituito le basi per le interviste "amichevoli". La conoscenza pregressa delle persone ha permesso di contattare ragazzi il cui percorso corrispondeva all'oggetto di studio. Per di più, si è deciso di intervistare tutti soggetti, eccetto uno, la cui situazione amministrativa era stabilizzata e che dunque potessero parlare del loro percorso e

delle difficoltà incontrate con una presa di distanza. È stato così seguito il consiglio del copresidente dell'associazione Tous Migrants, con il quale ci si è confrontati rispetto ai rischi delle interviste biografiche.

I cinque ragazzi interrogati hanno profili e percorsi diversi. Cellou e Ladji¹⁵ vivono a Grenoble, conosciuti come minori stranieri non accompagnati durante l'esperienza lavorativa presso la Caritas che aiuta i migranti a superare le difficoltà amministrative e di alloggio. Sono arrivati dall'Italia attraversando il confine a Ventimiglia. Si è sviluppata con loro un'amicizia che dura da tre anni e che ha permesso di condurre le interviste in un clima di fiducia e di potersi confrontare rispetto alla metodologia più adatta. Cellou è stato riconosciuto MSNA dopo un ricorso presso il Giudice Minorile e Ladji ha compiuto i 18 anni. Seguono tutti due i loro studi a Grenoble e sono ancora aiutati da alcune associazioni della città. Moussa invece, è uno studente guineano incontrato all'Università di Grenoble. È arrivato a Briançon nel 2017 e aspetta ancora la decisione rispetto al suo ricorso per la richiesta d'asilo in Francia. La relazione da *studente a studente* ha permesso di discutere in maniera aperta della metodologia delle interviste. Il quarto giovane, Salif, è un neomaggiorenne maliano, incontrato l'anno scorso presso la cooperativa Terremondo dove terminava la sua accoglienza in struttura. Accolto nei servizi di protezione per MSNA a Torino, ha ottenuto l'asilo alla maggiore età e sta proseguendo la relazione di reciproca conoscenza da allora instaurata. L'ultimo ragazzo chiamato presenta una situazione a parte. Madou è un neomaggiorenne senegalese, incontrato sul confine ad Oulx a marzo 2020: era intenzionato ad andare in Francia, ma dopo il suo primo respingimento dalla PAF ha deciso di spostarsi a Torino. Il contatto è stato poi mantenuto, inizialmente per discutere della ricerca di lavoro a Torino, ma durante una lunga conversazione ha incominciato a parlare del suo percorso in Italia come minorenni e maggiorenne e questo dialogo si è trasformato in un'intervista improvvisata, possibile anche grazie alla fiducia costruita durante i tre mesi precedenti.

Con i cinque ragazzi intervistati sono sempre state chiarite le regole in anticipo: che le domande riguardavano soltanto la loro esperienza in Italia e in Francia, alle quali potevano non rispondere e/o esternare emozioni tra cui ad esempio imbarazzo. I loro pareri rispetto alla metodologia hanno confermato il beneficio della conoscenza pregressa per il buon esito delle interviste.

Queste interviste, tenuto conto della crisi sanitaria del Covid-19, sono state realizzate al telefono. Tuttavia, in ultima analisi, questa modalità di intervista ha permesso ai ragazzi intervistati di vivere le loro emozioni senza la paura di essere giudicati. Potevano esprimere fisicamente le loro emozioni senza essere visti, cosa che è sembrata loro meno intimidatoria. In alcune interviste si sono avvertite emozioni più forti rispetto alle sole parole, e se ne è potuto parlare facilmente e liberamente grazie alla distanza fisica.

Il presente rapporto evoca anche altri giovani MSNA o neomaggiorenni con cui non sono state eseguite delle interviste, ma le cui esperienze permettono di ampliare i risultati.

3) Database ufficiali

Per completare ed esaminare i dati qualitativi raccolti tramite le interviste e la lettura dei rapporti, lo studio necessitava altresì dell'analisi dei dati quantitativi elaborati dai database ufficiali.

¹⁵ I nomi dei 5 ragazzi MSNA e neomaggiorenni intervistati per la ricerca sono fittizi per non divulgare la loro identità e non incidere sulle procedure amministrative in corso.

3.1. Italia: il SIM del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Il database ufficiale italiano in materia di accoglienza e relativo al percorso dei MSNA è gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il Sistema Informativo dei Minori (SIM)¹⁶. Il SIM è recente sul territorio italiano, ma la raccolta mensile dei dati esiste ed è pubblicata dal 2014. L'analisi dei dati del SIM è stata necessaria per approfondire i dati e le evoluzioni evocate nelle interviste e nei rapporti. I dati SIM hanno permesso di rilevare le evoluzioni generali rispetto ai numeri degli arrivi, le nazionalità presenti, le città interessate. Queste cifre dello Stato italiano sono state confrontate con i dati stilati al confine e sul territorio francese al fine di monitorare l'impatto reciproco tra Italia e Francia rispetto ai movimenti migratori.

3.2. Francia: La Missione MNA del Ministero della Giustizia

Per completare i dati quantitativi, la Missione Minori Non Accompagnati (MMNA)¹⁷ del Ministero della Giustizia francese pubblica dati ufficiali annuali rispetto alla presenza dei MSNA sul territorio francese, con aggiornamenti regionali. Il database ufficiale francese della MMNA propone un panorama dei dati quantitativi dal 2014. L'analisi di tali dati, presentata nella parte dei risultati della ricerca, permette di paragonarli a quelli stilati dalle strutture individuate sul confine rispetto ai passaggi e respingimenti dei MSNA, ma anche ai dati italiani.

¹⁶ Dati SIM, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

¹⁷ Dati MMNA, <http://www.justice.gouv.fr/justice-des-mineurs-10042/mineurs-non-accompagnes-12824/>

RISULTATI DELLA RICERCA

I sei mesi di ricerca hanno condotto ad una visione complessa dei fattori che influenzano le traiettorie dei MSNA tra l'Italia e la Francia. Infatti, trattandosi di esseri umani in movimento, trarre conclusioni generali sembra un compito delicato e rischioso.

La ricerca dimostra l'impossibilità di concepire le traiettorie dei MSNA come un fenomeno omogeneo sul quale influiscono una serie di fattori identici. Di conseguenza, la prima parte dell'esposizione dei risultati intende rendere conto dell'**eterogeneità dei percorsi migratori** dovuta alla grande diversità dei profili, degli obiettivi iniziali e costruiti via via, delle persone o eventi incontrati, nonché all'azzardo del viaggio.

La seconda parte propone un'analisi di due tendenze osservate in questi ultimi anni rispetto alle persone che attraversano il confine italo-francese: **la diminuzione dei numeri e la diversificazione dei profili.**

La terza parte dettaglia gli **impatti delle politiche anti-immigrazione e delle mobilitazioni civili.**

I. Traiettorie eterogenee e storie singolari dei MSNA

Il target studiato è caratterizzato da soggetti in età giovane, in condizione di solitudine sul territorio in cui si trovano ed in situazione di difficoltà amministrative dovute alla loro nazionalità straniera. Infatti, la ricerca si concentra sui MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA presenti sui territori italiani e francesi, e soprattutto al confine tra i due Paesi. Questi giovani presentano una gamma di nazionalità, età, obiettivi, situazioni familiari e sociali, lingue, livelli di formazioni estremamente diversificata che non permette di presentare un prototipo di MSNA classico. Di conseguenza, non esistono traiettorie standard di MSNA. Per tale ragione, questa ricerca propone un'illustrazione quantitativa e qualitativa della diversità dei profili e dei percorsi intrapresi.

1) Profili diversi, ma tutti giovani

I MSNA e i neomaggiorenni ex-MSNA sono in maggior parte adolescenti o giovani adulti, ma nonostante la comune giovane età, presentano profili soggettivi molto diversi.

1.1. Il MSNA: un adolescente in fuga

Il MSNA è caratterizzato in prima istanza dalla sua minore età. Secondo la definizione dell'UNHCR, l'età del MSNA è inferiore ai 18 anni, salvo nei Paesi dove la maggiore età si raggiunge più tardi¹⁸. Di conseguenza, il MSNA che non è maggiorenne giuridicamente, non è autonomo nelle sue procedure amministrative. Il neomaggiorenne ex-MSNA invece è diventato indipendente e responsabile giuridicamente, eppure il suo passato MSNA può dare luogo ad alcune difficoltà amministrative, formative, linguistiche e d'integrazione che il sistema di entrambi i Paesi studiati non riesce ancora ad affrontare in modo efficace. I MSNA e i neomaggiorenni affrontano una situazione di fragilità legata a questi fattori, quali l'incertezza amministrativa, la mancanza di una figura adulta protettiva e la novità culturale. Per tali affinità e poiché la situazione del neomaggiorenne rappresenta il prossimo futuro del MSNA, si è scelto di integrare i neomaggiorenni nello studio.

¹⁸ UNHCR. *Note sur les politiques et procédures à appliquer dans le cas des enfants non accompagnés en quête d'asile*. febbraio 1997, <https://www.infomie.net/IMG/pdf/index.pdf>.

Oltre alla giovane età, c'è un altro carattere comune fra i MSNA presenti in Francia e in Italia: il loro genere in maggioranza maschile. Infatti, nel 2019, la percentuale femminile fra i MSNA censiti era del 7,5% in Italia e del 4,5% in Francia.

a. Fascia d'età 15-21 anni

Nella categoria dei MSNA, la fascia d'età si estende da 0 a 18 anni sia in Italia che in Francia. Tuttavia, la maggior parte dei MSNA presenti e censiti su entrambi i territori sono adolescenti.

I dati ufficiali italiani riportati dal SIM dimostrano una prevalenza di MSNA tra i 16 e i 17 anni, costante o addirittura tendente ad un aumento dei 17enni dal 2014: a giugno 2020, il 63,8% dei MSNA presenti e censiti sul territorio italiano aveva 17 anni, e il 23,8% aveva 16 anni. La tabella seguente riassume le cifre del SIM rispetto all'età dal 2014 in poi e dimostra una diminuzione della percentuale della fascia d'età più giovane (0-15 anni) e un aumento della più grande (16-17 anni).

	La percentuale per ogni fascia d'età tramite i MSNA in Italia (*)				
Date	Età 0-6	Età 7-14	Età 15	Età 16	Età 17
Gennaio 2014	0,4%	8,2%	11%	23,7%	56,7%
Gennaio 2015	0,3%	7,7%	11,3%	25,8%	54,9%
Gennaio 2016	0,4%	6,8%	9,1%	26,4%	57,3%
Gennaio 2017	0,2%	6,9%	9%	23,9%	60,0%
Gennaio 2018	0,8%	6%	9,1%	24,2%	59,9%
Gennaio 2019	0,9%	6,4%	7,7%	23,7%	61,2%
Gennaio 2020	0,7%	4,6%	7,2%	25,4%	62,1%

(*) Estrazione dati dal SIM¹⁹

In Francia, la maggior parte dei MSNA affidati all'ASE ha 16 anni e, a differenza dell'Italia, la percentuale dei MSNA diciassetenni sembra meno importante; tuttavia, il range d'età tra 15 e 17 anni rimane prevalente.

	La percentuale per ogni fascia d'età tramite i MSNA in Francia (*)					
Date	Età 0-10	Età 10-12	Età 13-14	Età 15	Età 16	Età 17
2016	0,26%	1,6%	13,72%	25,75%	44,39%	14,28%
2017	0,31%	0,76%	11,2%	27,98%	44,69%	15,07%
2018	0,16%	0,56%	10,62%	32,67%	44,04%	11,94%
2019	0,12%	0,70%	9,11%	30,89%	45,63%	13,56%

(*) Estrazione dati dalla Missione Minori Non Accompagnati²⁰

Questi dati ufficiali italiani e francesi illustrano la prevalenza di adolescenti.

¹⁹ Dati SIM, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

²⁰ Dati MMNA, <http://www.justice.gouv.fr/justice-des-mineurs-10042/mineurs-non-accompagnes-12824/>.

A costoro, si aggiungono i neomaggiorrenni ex-MSNA la cui fascia d'età è stata fissata per questo report dai 18 ai 21 anni e che corrisponde, in Italia, al periodo in cui un ex-MSNA può beneficiare del *prosieguo amministrativo*²¹. Anche in Francia, i neomaggiorrenni possono essere sostenuti dall'ASE fino ai 21 anni se ottengono un "contratto per neomaggiorrenni" alla maggiore età (v. III. 1) 1.1. a).

Di conseguenza, la fascia d'età studiata nella ricerca si estende dai 0 a i 21 anni, ma si concentra in modo più approfondito sul range 15 - 21 anni, più rappresentativo della realtà dei MSNA e neomaggiorrenni attualmente presenti in Italia e in Francia. Tale fascia d'età è caratterizzata dall'adolescenza e dalla transizione verso la vita adulta. Queste fasi della vita cruciali nella costruzione personale di ogni individuo sono turbate dal percorso di vita incerto tipico di questa categoria di individui; tuttavia, si osserva che la giovane età delle persone studiate comporta un'energia e un dinamismo significativi nei loro percorsi.

b. Un'adolescenza energica, ma turbata

I MSNA sono caratterizzati da una maturità ambivalente. Il legale Pietro Giovanni Panico di Melting Pot Europa che ha contribuito all'iniziativa del "Manuale di sopravvivenza per il MSNA"²², definisce poeticamente il MSNA come una persona con "*un vissuto di anziano, un modo di pensare e di agire che spesso è da uomo, la fragilità di bambino*"²³. Tale definizione illustra la maturità del MSNA la cui esperienza vissuta, forma fisica e mentale, transizione alla vita adulta e fragilità dell'età giovane conducono ad una costruzione personale particolare.

La storia di Loza, trasmessa da *Rai France 2* nel reportage realizzato da Jean-Sébastien Desbordes²⁴, illustra il vissuto prematuro di alcuni MSNA. Loza è una ragazza di 5 anni, del Sudan, arrivata da sola in Francia perché ha lasciato la Libia su un gommone diverso rispetto a sua madre. Ospitata da Hubert e Francesca a Cannes e in attesa di sua madre, Loza si esprime alla videocamera in modo molto maturo per la sua giovane età. Si vede che il suo percorso di vita le ha generato una visione del mondo differente da quella che hanno i ragazzi della sua età. Si può immaginare che una bambina con tale vissuto crescerà verso l'età adulta con una maturità particolare.

L'esperienza di Cellou, ragazzo guineano di 17 anni accolto nei servizi dell'ASE a Grenoble, conferma il vissuto precoce che può conoscere un MSNA. Dopo aver lasciato il suo Paese di origine, ha lavorato ad Algeri per 6 mesi nell'edilizia quando aveva soltanto 13 anni. In Guinea lavorava già per la sua famiglia ed era già divenuto autonomo in seguito alla morte dei suoi genitori. Arrivato in Francia, considerato il suo percorso di vita, la sua maturità non corrisponde a quella della maggior parte dei ragazzi della sua età. La capacità di essere autonomo ed attore delle sue azioni viene però controbilanciata dalle difficoltà ad inserirsi in un nuovo sistema sociale e amministrativo, e ha bisogno di un grande aiuto per integrarsi nella società del Paese di arrivo. Talvolta tale maturità non aiuta i ragazzi ad essere presi in carico dai servizi di protezione dell'infanzia. Infatti, la prima volta Cellou non è stato riconosciuto minore dall'ASE, e solo dopo aver fatto ricorso davanti al Giudizio dell'Infanzia ha potuto accedere ai servizi di protezione del Dipartimento dell'Isère.

La maturità di questi giovani può stupire gli operatori responsabili dell'accertamento dell'età: l'esperienza di Salif, un neomaggiorrenne maliano di 20 anni lo conferma. Lui è stato

²¹ Il *prosieguo amministrativo* si può chiedere alla maggiore età per un MSNA di cui la situazione personale o formative richiede una proroga dell'affidamento ai servizi sociali fino a 21 anni (articolo 13, Legge 47/2017).

²² Melting Pot Europa, Welcome to Europe, *Manuale di sopravvivenza per il MSNA*. Maggio 2020.

²³ <https://www.piuculture.it/2020/05/manuale-di-sopravvivenza-per-minorenni-non-accompagnati/>

²⁴ <https://www.france.tv/france-2/13h15-le-samedi/1423683-loza.html>.

riconosciuto MSNA a Torino, tuttavia ha dovuto sostenere il colloquio per l'accertamento dell'età e i test medici per due volte.

“Prima di andare fare le visite ti chiedono: «ma come mai un minorenne può attraversare il mare così da solo? Come hai trovato i soldi?»”.

Salif, Intervista del 13/06/2020

Il carattere autonomo e intraprendente può sembrare estraneo alla minore età, eppure certi vissuti possono cambiare il modo di pensare e di agire.

L'autonomia e il dinamismo che stimolano il percorso del MSNA sono dovuti alle difficoltà dalle quale il ragazzo fugge, ma anche all'energia e all'impazienza dell'adolescenza. I MSNA e i neomaggiorenni che incontriamo al confine italo-francese hanno lasciato il loro Paese di origine, per loro volontà o di qualcun altro, e hanno proseguito il loro percorso dopo l'arrivo sul suolo europeo. Qualcosa li porta a continuare la rotta, sono adolescenti in fuga. Tale volontà di continuare il percorso viene anche, come è dell'avviso la referente legale della Casa Galamba per MSNA di Salbertrand in Val di Susa, dall'impazienza propria dell'adolescenza che rende più difficile aspettare i tempi lunghi delle procedure.

“Mi piace definirli in senso anche positivo come meteore perché tanti non si fermano, vanno. [...] Anche se non c'è un progetto proprio predefinito e stabilito dalla famiglia, loro difficilmente hanno la pazienza di aspettare in un posto fisso, quindi anche all'interno dell'Italia loro si muovono”.

Referente legale, Cooperativa Frassati, Intervista del 15/05/2020

1.2. Una pluralità di profili

Per continuare a descrivere i MSNA presenti in Italia e in Francia, bisogna tenere conto della diversità dei profili. Oltre alla differenza d'età, esiste tra i MSNA e i neomaggiorenni una diversità di nazionalità, di origini sociali e familiari, di religioni, di codici culturali, di formazioni, di lingue...

Le cittadinanze prevalenti dei MSNA presenti in Francia e in Italia non sono le stesse. Infatti, dai dati sui MSNA presenti e censiti sul territorio italiano a giugno 2020, il 27,8% erano albanesi, l'12,4% bengalesi e l'11,9% egiziani. Invece, i Paesi di origine più rappresentati dai MSNA presenti sul territorio francese nel 2019 sono stati la Guinea (24,67%), il Mali (23,29%), la Costa d'Avorio (13,16%) secondo la MMNA. Si osserva una prevalenza dei Paesi francofoni nelle origini dei MSNA presenti in Francia. Infatti, la differenza di cittadinanze fra i due Stati si può ricollegare alla lingua, alla situazione geografica e politica, e ai legami storici e politici tra i Paesi di partenza e di arrivo. Queste prevalenti cittadinanze dimostrano una elevata provenienza da diverse regioni e continenti del mondo: l'Asia del Sud, la penisola Balcanica, l'Africa del Nord e l'Africa occidentale. In conseguenza a questa diversità di luogo di partenza, ci sono differenti rotte di viaggio per arrivare in Europa: via mare, terra e aria. I percorsi migratori per mezzo dell'aereo riguardano una popolazione che ha la possibilità di presentare un passaporto e di pagare il biglietto di viaggio. Per di più, i minori devono essere accompagnati da un rappresentante legale. Per tale ragione, alcuni MSNA passano i controlli d'identità con un passaporto e un visto da maggiorenni, ciò che comporta delle difficoltà nell'essere riconosciuto minore negli Stati di arrivo. In Francia, i MSNA che arrivano in aereo sono registrati sul sistema VISABIO²⁵ con un'età superiore ai 18 anni, e la maggiore età risulterà quando la polizia prenderà le loro impronte. I MSNA che

²⁵ VISABIO è il termine francese per il Visa Information System degli Stati membri di Schengen.

arrivano via aerea non sono conteggiabili perché passano il confine in regola e come maggiorenni.

Le altre rotte migratorie, molto più pericolose, sono quelle via mare o via terra. L'agenzia europea FRONTEX contabilizza gli ingressi irregolari via mare e terra sul territorio europeo, e illustra così la situazione attuale delle rotte migratorie irregolari²⁶. Secondo i dati di FRONTEX²⁷, dal 2009 il 53% degli ingressi irregolari è avvenuto via mare e il 39% via terra. La rotta più percorsa dal 2009 è la rotta Mediterranea Orientale che rappresenta il 42% degli ingressi irregolari in Europa. A seguire, c'è la rotta Balcanica Occidentale con il 28% degli ingressi e la rotta Mediterranea Centrale con il 14% degli ingressi. Insieme, le due rotte mediterranee più importanti rappresentano il 56% degli ingressi irregolari, ma sono entrambe in diminuzione dal 2016. Anche la rotta Balcanica, considerata come una nuova traiettoria in questi ultimi mesi, era invece la più utilizzata nel 2015-2016. Infatti, l'88% delle persone passate dalla rotta Balcanica sono entrate in Europa negli anni 2015-2016.

Questa diversità di percorsi intrapresi dai MSNA dai loro Paesi di origine fino all'Italia o alla Francia dimostra il carattere eterogeneo delle traiettorie di viaggio e implica dunque una gamma ampia di storie differenti che segnano i fanciulli stranieri incontrati sui territori europei. Tali percorsi influenzano e sono influenzati dalle personalità dei giovani che li percorrono. Bisogna altresì studiare l'eterogeneità degli obbiettivi migratori dei MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA per comprendere la diversità delle traiettorie. Infatti, i soggetti studiati non lasciano il loro Paese con un obiettivo comune, ma c'è una varietà di motivi e di circostanze che definiscono le traiettorie. Per di più, ci sono minori che partono con un percorso ben prestabilito e quelli che seguono una rotta improvvisata.

2) Dal percorso prestabilito al gioco d'azzardo

Poiché l'obiettivo è unico per ognuno dei MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA, i percorsi per raggiungerlo sono specifici per ciascuno. C'è chi prova a raggiungere un familiare in Europa, chi sa dove andare, chi deve mandare soldi alla famiglia, chi non è più in contatto con essa, chi segue un adulto o un amico incontrato durante il viaggio, chi si sente perso e non sa quale cammino seguire e chi segue ogni opportunità incontrata. Tale eterogeneità affonda le sue radici nella preparazione del viaggio, e si accentua con le esperienze sulla rotta.

2.1. Piani originali singolari

Gli obbiettivi iniziali che si pongono i MSNA nell'intraprendere un viaggio migratorio sono estremamente diversi. Human Right Watch ha intervistato 58 MSNA presenti al confine italo-francese a Briançon che hanno confermato la varietà di motivi che spingono i minori a lasciare il proprio Paese: situazioni di abuso da parte dei familiari, decesso dei genitori, sfruttamento lavorativo, persecuzione di gruppi armati contro differenti opinioni politiche e religiose, traffico di esseri umani²⁸. Queste diverse ragioni che portano alla fuga generano obbiettivi di viaggio e di vita differenti.

Anzitutto, ad influenzare il percorso migratorio vi è la relazione con la famiglia. C'è chi non ha più i genitori e fugge dagli abusi dei familiari, come Cellou, che prende le decisioni sul viaggio autonomamente. Non subisce pressioni dalla famiglia, né per mandare soldi, né per le sue scelte personali. Tuttavia, patisce della mancanza di supporto e di amore da parte dei

²⁶ Frontex, «Migratory Map». 2019, <https://frontex.europa.eu/along-eu-borders/migratory-map/>.

²⁷ Frontex, *Detection of Illegal border-crossing statistics*, giugno 2020

²⁸ Bochenek, Michael. *Subject to whim: the treatment of unaccompanied children in the French Hautes-Alpes*. Human Rights Watch, 2019.

familiari. Il suo percorso migratorio si è organizzato giorno dopo giorno, seguendo le possibilità. Ha lavorato sei mesi in Algeria, ha vissuto quattro mesi in Italia e quando un amico gli ha proposto di partire per un'altra città o verso la Francia, lo ha seguito perché non si trovava bene nel campo d'accoglienza calabrese. Infine, si è fermato a Grenoble, dove ha trovato aiuto.

La referente dei servizi per minori dell'Ufficio Minori della Regione Valle d'Aosta insiste infatti sul carattere improvvisato del percorso dei MSNA. Secondo lei, tanti MSNA non sapevano quello che li aspettava in Italia e sono arrivati per caso in Valle d'Aosta. A suo parere, non è un viaggio strutturato, anzi tutto sembra molto improvvisato.

Inoltre, ci sono percorsi prestabiliti dalle famiglie che influenzano le scelte dei giovani e comportano tutt'altro tipo di viaggio. Secondo la referente legale della Casa Galamba per MSNA di Salbertrand, i percorsi dei minori sono più prestabiliti che quelli degli adulti.

“Accade sostanzialmente che i minori partano già dal paese di origine con un progetto ben preciso, [...] quindi una meta prestabilita dalla famiglia [...]. Magari non hanno una meta precisa ma hanno diversi contatti.”

Referente legale, Cooperativa Frassati, Intervista del 15/05/2020

Anche Save the Children Italia sottolinea l'importanza del piano iniziale del MSNA. Secondo una ricercatrice dell'ONG, le traiettorie dei MSNA dipendono molto dal loro programma originario: ciò spiega perché un ragazzo decide di rimanere in Italia nonostante i numerosi ostacoli incontrati durante il suo percorso d'integrazione, e perché alcuni invece lasciano l'Italia nonostante un'accoglienza dignitosa. Chi non si ferma in Italia per raggiungere qualcuno in un altro Paese, dovrebbe poter accedere ad un ricongiungimento familiare veloce. Save the Children Italia raccomanda un'armonizzazione e un'agevolazione delle procedure legali di ricongiungimento familiare negli Stati europei.

L'esperienza di sostegno sociale di una ragazza MSNA ivoriana arrivata a Grenoble nel 2018 può essere di esempio rispetto all'influsso che esercita la famiglia d'origine. Aya è arrivata incinta nella cittadina francese, in seguito a uno stupro subito in Italia. Non era in grado di prendere una decisione rispetto alla sua difficile situazione di gravidanza, ma dopo una chiamata con sua madre in Costa d'Avorio ha obbedito al suo ordine di tenere il bambino. Tale decisione attesta l'influenza familiare, anche quando ci si trova lontano da casa.

Si capisce, dalle storie narrate, che i percorsi dei MSNA sono molto differenti rispetto alla presenza o assenza di legami con la famiglia e all'organizzazione anticipata o no del viaggio. L'eterogeneità dei percorsi si accentuerà anche durante il viaggio a seconda delle persone e degli eventi incontrati.

2.2. Percorsi costruiti/decostruiti durante il viaggio

Oltre alle specificità dei percorsi iscritte nelle origini dei viaggi, le storie dei MSNA differiscono sulla base di ciò che incontrano sul loro cammino. Infatti, le esperienze relative a mezzi di trasporto, accoglienza e incontri influenzano molto le scelte dei giovani, creando un'ampia diversità di traiettorie. Ci sono percorsi prestabiliti che si decostruiscono durante il viaggio e percorsi improvvisati che si costruiscono poco a poco.

L'esperienza di Aya è un esempio di percorso prestabilito che si è decostruito dopo l'arrivo in Italia. La ragazza ivoriana è giunta in Italia tramite una rete di sfruttamento sessuale. Quando se ne è resa conto, è sfuggita ai cosiddetti “protettori” lasciando il territorio italiano. Si è poi ritrovata da sola in Francia, in una situazione che non aveva preventivato e quindi con la

necessità di riprogrammare un nuovo piano di vita. Numerosi MSNA, maschi o femmine, vittime del traffico di esseri umani, devono ricostruire il loro percorso da soli, dopo essere sfuggiti alla rete che aveva organizzato tutto il viaggio.

Tra i giovani intervistati è emersa una grande differenza di percorsi a seconda dell'accoglienza ricevuta durante il viaggio. Il caso di Salif testimonia una soddisfazione per l'accoglienza ricevuta in Italia che spiega la scelta di non cambiare paese.

“Io ho detto «ma vedi che io sto bene qui in Italia, mi danno da mangiare, dormo a casa, non dormo fuori, perché io devo spostarmi?»”. “Nell'accoglienza secondo me, non c'era problema.”

Salif, Intervista del 13/06/2020

Infatti, Salif è stato accolto a Torino nel centro di accoglienza minorile NOMIS, dove ha potuto seguire una formazione e richiedere l'asilo. Le condizioni di accoglienza sono state a suo avviso soddisfacenti.

Invece, nel caso di Cellou, Moussa e Madou, le difficoltà vissute li hanno portati a lasciare l'Italia e ad andare in Francia, cosa che all'inizio del loro percorso non avevano previsto. Non era nei loro piani originari, ma le condizioni di vita che hanno incontrato in Italia non erano tali da spingerli a desiderare di rimanere più tempo. Cellou ha lasciato il campo MSNA calabrese perché diventava pericoloso a causa di conflitti con altri ragazzi italiani e le minacce dei poliziotti. Tuttavia, la meta iniziale dopo aver lasciato la Calabria non era la Francia, ma la città di Roma. Purtroppo, a Roma lui e il suo amico non sono stati presi in carico dopo aver dato i loro documenti di minore età alla polizia. L'attesa al freddo in città li ha convinti a lasciare il paese.

“Quand je suis quitté à Calabre c'était d'aller à Roma pour être mieux, mieux accueillis là-bas quoi, parce-que comme là où j'étais c'était pas bien, moi je voulais pas quitter forcément l'Italie, mais je voulais changer quand même de ville pour être scolarisé, pour être bien, pour être bien entouré quoi, avec des personnes qui comprennent aussi ta, qui peuvent te comprendre quoi. Moi le but c'était ça, mon départ c'est comme si c'était ça. Mais une fois arrivé à Roma y avait, c'était compliqué, bah on est, on a changé, bah l'autre il a dit de rentrer en France car on avait pas trouvé de solution.”²⁹

Cellou, Intervista del 13/05/2020

Anche Moussa, giovane adulto guineano, ha deciso di lasciare l'Italia, mentre aveva cominciato un percorso d'integrazione e di regolarizzazione dei documenti. Era stato accolto in un centro d'accoglienza a Roma, dove ha seguito corsi d'italiano e ha richiesto l'asilo. Però le condizioni di accoglienza non erano buone: la sua stanza era infestata di cimici e si sentiva maltrattato. Per tale ragione, quando, presso la stazione di Roma, ha sentito due uomini parlare della Francia e del Colle del Monginevro, ha deciso di partire.

Il percorso di Madou illustra come anche queste disillusioni siano responsabili del cambiamento di percorso, così come l'influenza delle persone incontrate. Madou è un giovane senegalese di 20 anni, arrivato in Italia come minorenni nel 2016. È stato ospitato in un centro siciliano, dove convivevano sia maggiorenni che minorenni. Alla maggiore età ha

²⁹ Traduzione: “Quando ho lasciato la Calabria, si trattava di andare a Roma per stare meglio, essere meglio accolti là, perché dove stavo non mi trovavo bene, io non volevo lasciare per forza l'Italia, ma volevo cambiare anche solo città per andare a scuola, per stare bene, per essere circondato da persone che ti comprendono o che possono capirti. Il mio scopo era questo, la mia partenza è stata questa. Ma una volta arrivato a Roma c'era..., è stato complicato, noi abbiamo cambiato piani, l'altro ha detto di andare in Francia poiché non avevamo trovato soluzione”

ottenuto il permesso di soggiorno umanitario e ha potuto lavorare in un ristorante. In seguito ha lasciato il campo, ma la sua situazione lavorativa non è stata fruttuosa e l'impossibilità di rinnovare il suo permesso umanitario l'ha indotto a tentare di oltrepassare il confine italo-francese. Intercettato sul confine, è venuto fuori che era in possesso di un permesso di soggiorno ancora valido. Considerato che aveva già subito un respingimento alla frontiera francese, gli è stato consigliato di trovare un impiego con contratto, magari nella città di Torino, così da riuscire a convertire il suo documento in scadenza in permesso di lavoro. Questa possibilità lo ha convinto a rimanere ancora in Italia. Si osserva una capacità di rapida modifica del percorso, sulla base degli eventi capitati e dei suggerimenti ricevuti. Ciò dimostra una capacità di adattamento alle opportunità incontrate e soprattutto una solitudine lungo il percorso che induce questi giovani ad aggrapparsi a ogni consiglio o proposta.

Molti giovani incontrati o citati hanno ottenuto le informazioni per il viaggio da persone sconosciute o da amici tramite i *social media*. Ladji, un ragazzo maliano neomaggiorenne, arrivato in Italia e poi in Francia come minorenni, ha avuto l'informazione circa il passaggio a Ventimiglia da un amico su Facebook che aveva lasciato il campo d'accoglienza di Napoli prima di lui. Madou è stato informato in Sicilia da "qualcuno" che conosceva il passaggio a Ventimiglia, e dopo numerosi respingimenti della polizia francese di Mentone ha deciso di spostarsi verso il Nord perché un "uomo guineano" incontrato a Ventimiglia l'ha informato che era possibile passare al Colle del Monginevro. Così anche Moussa, che è stato informato da due persone sconosciute a Roma.

Le informazioni sulle quali si basano i MSNA possono essere molto utili, ma spesso risultano incomplete. Infatti, tanti attori locali impegnati sul confine italo-francese sottolineano una mancanza di informazioni dei MSNA e neomaggiorenni che arrivano alla frontiera. Viene denunciato il fatto che i MSNA sono poco informati dei loro diritti, della presenza dei rifugi ed associazioni, del sistema di accoglienza italiano e francese. Una militante dell'associazione Kesha Niya Kitchen a Ventimiglia dice che ci sono numerosi MSNA che arrivano alla PAF francese di Mentone senza conoscere i diritti dei minori. Infatti, Cellou racconta che arrivato a Ventimiglia non conosceva i diritti specifici dei MSNA in Francia.

*"Ba j'avais pas cette idée dans la tête, j'avais pas du tout cette idée parce-que comme en Italie une fois on est arrivés ils te demandent seulement ton âge et on te met à coté, on vous amène au foyer, pour moi c'était comme ça quoi tu vois. [...] Moi je savais pas genre si les mineurs ils étaient bien accueillis comme..., je savais pas aussi si les personnes avaient le droit d'être ici."*³⁰

Cellou, Intervista del 13/05/2020

L'assenza di informazioni porta i MSNA su percorsi più pericolosi. Per tale ragione, numerose associazioni giocano un essenziale ruolo informativo al confine, così come il gruppo Kesha Niya Kitchen e le ONG WeWorld e Save the Children presenti a Ventimiglia per fornire informazioni alle persone in esilio, tra cui i MSNA, circa i loro diritti. Il project manager di WeWorld Ventimiglia deplora la mancanza d'informazione delle persone presenti a Ventimiglia.

"È capitato gli ultimi due anni di trovare delle persone che non hanno idea di cosa c'è a Ventimiglia, non hanno idea: «ma qui sono ancora in Francia o sono in Italia?»"

³⁰ Traduzione: "Boh, io non avevo questa idea in testa, io non sapevo niente di ciò perché come in Italia una volta che si arriva ti chiedono solamente la tua età e ti mettono da parte, ti portano al campo, per me sarebbe così vedi. [...] Io non sapevo tipo se i minori sono ben accolti come..., non sapevo anche se le persone avevano il diritto di stare lì."

La mancanza d'informazione e la solitudine del viaggio li rendono ancora più fragili e vulnerabili ai pericoli. L'idea diffusa che i migranti affrontino gli spostamenti in gruppo, analizzando anche i percorsi dei MSNA, appare poco attendibile. Il co-presidente dell'associazione Tous Migrants a Briançon rileva una grande solitudine nei percorsi dei ragazzi che arrivano in Francia. Tanti hanno perso i loro familiari durante il viaggio e continuano la loro rotta da soli o con persone che incontrano per alcuni tratti. Per attraversare il confine italo-francese al Monginevro, per esempio, egli dice che i ragazzi incontrano altre persone poco prima del confine, e si separano spesso subito dopo. Per tale ragione, il cittadino lotta per una rappresentazione individuale dei percorsi dei minori e adulti migranti, opposta alla concezione delle rotte migratorie come un fenomeno di gruppo.

Di conseguenza, la diversità dei profili e dei percorsi, aggiunta alla loro solitudine e fragilità non permette un'analisi delle traiettorie dei MSNA come un fenomeno omogeneo. Per di più, tale realtà sociale è in costante trasformazione, ciò lo dimostrano le recenti evoluzioni.

II. Riduzione numerica e diversificazione dei profili al confine

Nonostante l'eterogeneità delle traiettorie dei MSNA, dopo il periodo di emergenza 2015-2017 si riscontrano la diminuzione dei MSNA che provano ad attraversare il confine italo-francese e la diversificazione dei profili di questi MSNA.

1) Meno MSNA al confine

Dal 2018, il numero dei MSNA presenti al confine italo-francese è diminuito significativamente. Ciò si può spiegare con la riduzione degli arrivi sul territorio italiano e un possibile miglioramento del sistema di accoglienza italiano.

1.1. Un calo dei passaggi al confine

Il numero dei minori in transito alle frontiere settentrionali si è ridimensionato negli ultimi anni secondo l'AGIA (2019) che osserva un calo di presenza dei MSNA nei territori delle frontiere Nord-Ovest italiane tra 2017 e 2018: 138 MSNA collocati il 30 giugno 2017, 203 MSNA collocati il 31 dicembre 2017 e 117 MSNA collocati il 30 giugno 2018.

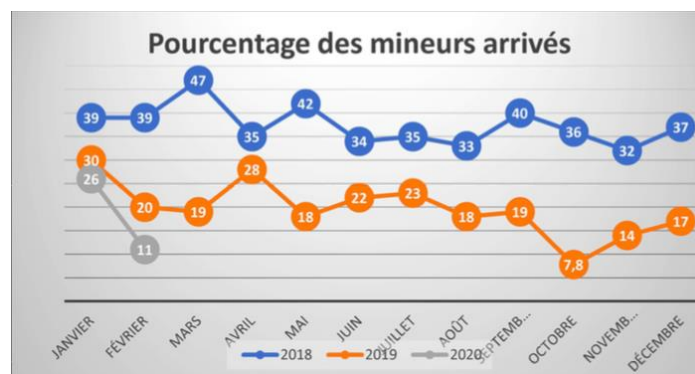
Infatti, nella zona Nord del confine italo-francese, la diminuzione dei passaggi dei MSNA è significativa. Dal 2018, e soprattutto dall'inizio del 2019, il *Refuge Solidaire* di Briançon osserva una forte riduzione dei MSNA che arrivano dall'Italia; questa constatazione corrisponde anche ad una diminuzione degli arrivi in generale, sia dei minori che degli adulti. Tuttavia, la percentuale dei MSNA presenti al confine sembra diminuire fortemente. Nel 2018, secondo Human Rights Watch³¹, un terzo delle persone accolte al rifugio di Briançon era costituito da MSNA. Più recentemente, a febbraio 2020 il rifugio contava soltanto sei MSNA sulle settantuno persone accolte, quindi l'11%³². Secondo la Relazione d'Attività 2018-2019 del *Refuge Solidaire*³³, il picco di frequentazione del rifugio è stato a luglio 2018

³¹ Bochenek, Michael. *Subject to whim: the treatment of unaccompanied children in the French Hautes-Alpes*. Human Rights Watch, 2019.

³² Cifre registrate dal rifugio e trasmesse per il rapporto.

³³ *Rapport d'Activités 2018-2019*. Refuges Solidaires, luglio 2019, pag. 20, <https://refugessolidaires.wordpress.com/les-rapports-dactivites/>

con 702 migranti, di cui 180 MSNA mandati ai servizi dell'ASE del Dipartimento delle Alte Alpi, rappresentando così il 35% delle persone passate a Briançon. Un anno dopo, a luglio 2019, soltanto 161 persone sono state accolte al rifugio, di cui venti sono state mandate ai servizi dell'ASE del Dipartimento, rappresentando il 23% dei passaggi. Si osserva una diminuzione generale dei passaggi, corredata della decrescita della percentuale dei MSNA. Il grafico tracciato dal rifugio illustra la netta diminuzione dopo gennaio 2019 della percentuale dei MSNA arrivati a Briançon.



Refuges Solidaires, 2020

Le persone intervistate nella zona Nord della frontiera, anche nelle città più lontane dal confine, confermano tale tendenza. Ad Aosta, il direttore della Caritas descrive un crollo dei numeri rispetto ai passaggi migratori nella valle da qualche mese.

A Grenoble, l'operatrice sociale presso la Caritas, responsabile della missione di sostegno sociale dei giovani stranieri non riconosciuti minorenni dal Dipartimento dell'Isère, osserva pochi arrivi di MSNA dal 2020. Tale aiuto proposto dalla Caritas ha avuto inizio nel 2011 con 4 giovani respinti dall'ASE. Poi, l'anno 2017 ha visto un aumento dei ragazzi in questa situazione a Grenoble, seguito dall'"esplosivo" anno 2018 in cui sono stati accolti circa 80 giovani alla Caritas. Dal 2019 le cifre diminuiscono, con soltanto circa 30 ragazzi sostenuti dall'associazione. Tale diminuzione non corrisponde ad un miglioramento della presa in carico dei MSNA all'ASE perché anche nei servizi di protezione dell'infanzia a Grenoble è stato osservato tale riduzione numerica.

Pure in Val di Susa si osserva il calo dei passaggi. Le cifre del rifugio di Oulx, gestito dall'associazione Rainbow4Africa e la Croce Rossa Italiana lo confermano. I dati ricavati dal progetto Freedom Mountain condotto dall'associazione Rainbow4Africa permettono di individuare 3020 persone accolte nel 2018 e 1618 nel 2019. Secondo la coordinatrice dei volontari del rifugio, bisogna tenere in conto che i dati del rifugio rappresentano soltanto un terzo delle persone che passano nella Val di Susa, perché ci sono anche coloro che vengono accolti nella Casa Cantoniera di Oulx e quelli che passano da Bardonecchia. Per di più, questi dati non distinguono i minorenni dagli adulti perché i MSNA che passano al rifugio non dichiarano sempre la loro minore età. Tuttavia, la coordinatrice stima una diminuzione dei passaggi del 50% da maggio 2019 rispetto ai mesi precedenti. Un calo che non sa spiegare, ma che viene confermato dall'avvocata torinese responsabile della supervisione di due operatrici sociali che lavorano nel rifugio di Oulx per l'ASGI. Secondo lei, le due operatrici non hanno incontrato MSNA da dicembre 2019 né al rifugio né alla stazione. Ci sono pochissimi passaggi al rifugio da qualche mese, e si sono chiesti perché.

Nella zona Sud, la contabilizzazione dei passaggi al confine è più complessa perché non esiste un rifugio dal lato francese, quindi non si sa quante persone transitino; però è dato sapere quante sono state respinte alla frontiera. Il numero dei respingimenti quotidiani può illustrare una tendenza generale dei tentativi di passaggi, anche se può esserci un margine di errore rispetto alle politiche e pratiche della PAF.

La *project manager* della CAFI (*Coordination d'Actions inter-acteurs aux Frontières Intérieures*), rileva una riduzione della quantità delle persone respinte dal 2019. L'unico dato accessibile circa i respingimenti quotidiani è la contabilizzazione fatta dal gruppo Kesha Niya Kitchen. Nel 2017, il gruppo preparava 800 pasti al giorno ed oggi ne prepara soltanto tra 60 e 100 secondo un'attivista del gruppo che stima tra i 5 e i 30 MSNA respinti dalla PAF ogni settimana. Secondo i dati pubblicati dal gruppo Kesha Niya, 1536 persone sono state rimandate indietro a settembre 2019, 565 persone respinte di cui 14 MSNA durante la settimana dal 27 ottobre 2019 al 2 novembre 2019, 581 persone rifiutate di cui 17 MSNA per il mese di dicembre 2019, e 979 persone respinte di cui 15 MSNA a gennaio 2020. Queste cifre mostrano una presenza continua dei MSNA alla frontiera Sud, dove però si osserva, come nel Nord, un decremento generale degli arrivi.

Tale diminuzione è confermata dai dati ufficiali francesi. Infatti, la *Mission MNA* del Ministero della Giustizia francese contabilizza 14.904 MSNA presi in carico dall'ASE nel 2017, 17022 nel 2018, 16760 nel 2019 e 3411 per i cinque primi mesi dell'anno 2020. Il database ufficiale francese illustra l'aumento dei numeri dei MSNA fino al 2018 e il calo da allora in poi.

1.2. Spiegare il calo

a. Un calo al confine, specchio del calo in Italia

Dal 2017, il numero dei MSNA censiti sul territorio italiano decresce. I dati ufficiali del SIM dimostrano un aumento dei numeri da 5.952 MSNA nel gennaio 2014, fino al picco di luglio 2017 con 18.701 MSNA, seguito da una diminuzione con 5.016 MSNA presenti e censiti in Italia a giugno 2020. Tale riduzione in Italia spiega in parte la diminuzione dei MSNA che tentano di attraversare il confine italo-francese.

È importante comprendere la diminuzione degli arrivi in Italia. Secondo la *project officer* della missione dell'UNHCR Italia ai confini settentrionali, il calo di presenza dei MSNA in Italia si può spiegare con il blocco della guardia costiera libica per impedire alle persone di raggiungere l'Europa. Tale blocco in Libia è sostenuto da vari accordi fra Paesi e organizzazioni regionali. Dal 2008, l'Italia ha firmato accordi con i governi libici per impedire le partenze irregolari dalle coste libiche. Il primo accordo è stato stipulato tra Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi e prorogato poi con il governo rivoluzionario nel 2011. A febbraio 2017, il governo italiano ha firmato un *Memorandum* con il Governo di Intesa Nazionale Libico comprendente un appoggio finanziario e logistico al controllo del confine libico. Subito dopo, l'Unione Europea, che aveva già firmato un accordo con la Turchia nel 2016 per rallentare le partenze dei migranti dal Paese, promette 237 milioni di euro alla Libia tramite il Fondo Fiduciario UE-Africa³⁴. L'obiettivo di tale fondo è di migliorare il controllo della costa libica grazie a finanziamenti e formazioni della guardia costiera del Paese, delegando così la gestione delle frontiere marittime al governo libico, non firmatario della Convenzione di Ginevra. L'operazione *Thémis* di FRONTEX è stata avviata a febbraio 2018 per “aiutare l'Italia nelle attività di controllo delle frontiere, la sorveglianza, la ricerca e il

³⁴ MigrEurop, *Libye: Financements européens pour les bourreaux des migrant.e.s*, maggio 2018

salvataggio nel Mare Mediterraneo centrale”³⁵. Tale operazione europea copre meno superficie marittima dalla precedente operazione *Triton* avviata nel 2014. Medici Senza Frontiere denuncia un subappalto della gestione delle acque internazionali alla Libia, a detrimento del diritto al soccorso in mare³⁶.

Questi accordi fra l’Unione Europea e la Libia e la Turchia possono spiegare gli ostacoli crescenti alla partenza dalle coste dell’Africa del Nord che hanno portato alla diminuzione degli arrivi in Italia, ma anche al cambiamento delle rotte (v. II.2).

b. Un calo al confine dovuto all’evoluzione dell’accoglienza italiana

Il calo al confine italo-francese può essere spiegato dalla diminuzione generale degli arrivi in Italia provocata dal blocco in Libia, ma la riduzione della percentuale dei MSNA presenti rispetto ai passaggi totali del confine solleva un’ulteriore domanda.

L’operatrice sociale della Caritas di Grenoble riconduce la riduzione dei MSNA nella città alla creazione del sistema di valutazione della minore età, chiamato *fichier biométrique d’Appui à l’Évaluation de la Minorité*, che l’Isère è stato uno dei primi Dipartimenti francesi a istituire

Tuttavia, se tale spiegazione vale per gli arrivi inferiori nella città di Grenoble, secondo gli attori locali sul confine italo-francese non è la spiegazione per il calo dei numeri dei MSNA alla frontiera. Infatti, secondo la coordinatrice del Refuge Solidaire di Briançon, quando i MSNA arrivano al rifugio non sono informati di tale sistema, ma ne vengono a conoscenza dai volontari: apprendono qui che questo sistema influenzerà il loro percorso in Francia perché potranno effettuare l’accertamento dell’età soltanto in un Dipartimento. Attualmente, 70 Dipartimenti francesi hanno instaurato tale sistema e condividono le informazioni rispetto alla valutazione di minore età dei ragazzi, quindi non si può più provare ad ottenere il riconoscimento della minore età in differenti Dipartimenti. Una volontaria responsabile della prima accoglienza al rifugio di Briançon ha confermato che i MSNA arrivano in Francia senza la conoscenza di tale sistema di valutazione, che quindi non sembra influire sulla loro dichiarazione di età, né sulla scelta di entrare o no nel Paese. La coordinatrice della CAFI ne dà conferma anche per la zona Sud del confine, dove i MSNA arrivano senza conoscere il nuovo sistema di valutazione dell’età.

Tuttavia, tali attori locali osservano un cambiamento nei percorsi dei MSNA e neomaggiorenni da qualche anno. Secondo la volontaria del Refuge Solidaire, la diminuzione della percentuale dei MSNA a Briançon è dovuta al fatto che prima i MSNA arrivavano “*direttamente dall’Africa*”, senza rimanere in Italia. Da qualche tempo arrivano dopo la loro maggiore età, dopo essere rimasti mesi, o anche anni in Italia. Il co-presidente dell’associazione Tous Migrants conferma quest’opinione rilevando che dal 2019 le persone che arrivano a Briançon hanno vissuto diverso tempo in Italia, mentre invece prima arrivavano direttamente ad esempio dalla Calabria, passando in Francia subito dopo essere sbarcati.

Tale realtà può spiegarsi con lo sviluppo del sistema di accoglienza italiano in applicazione della Legge 47/2017. Alcuni operatori sociali di cooperative di accoglienza italiane rivelano

³⁵ Operation Themis (Italy). <https://frontex.europa.eu/along-eu-borders/main-operations/operation-themis-italy/> Consultato 24 giugno 2020.

³⁶ Comité inter-mouvements auprès des évacués, *Dedans, dehors, une Europe qui s’enferme: Schengen, frontières intérieures et extérieures : observations des dispositifs de surveillance et de tri aux frontières de la France, de la Hongrie et en Méditerranée*, la Cimade, 2018.

un certo miglioramento delle condizioni di accoglienza dei MSNA grazie all'attuazione della Legge 47/2017, seppur sia stata indebolita con il D.L. 113/2018.

Alla Casa Galamba per MSNA di Salbertrand, il sostegno finanziario del bando Never Alone chiamato "Doman Ansema" promosso dal 2019 per un'integrazione socio-lavorativa dei minori stranieri non accompagnati, offre alla cooperativa Frassati ed altri enti un supporto notevole permettendo nuove opportunità lavorative ai ragazzi. La referente legale della cooperativa osserva le conseguenze positive di tale progetto, fattore di stabilità dei MSNA nella struttura.

"Quindi assolutamente questo è un progetto che ha permesso alla nostra struttura di completarsi. Infatti, da quando c'è questo progetto posso dirti che il nucleo all'interno della struttura è più forte. Ci sono ragazzi che stanno nella struttura da un anno e mezzo, da due, cosa che prima non capitava. Sicuramente non è l'unico fattore. Però, magari per chi era già indeciso, quando vede che da una parte c'è un lavoro, un tetto completo, ben fatto, allora se la sola intenzione è di crescere professionalmente, di studiare eccetera, rimane."

Referente legale, Cooperativa Frassati, Intervista del 15/05/2020

Secondo lei, la tutela volontaria instaurata dalla Legge 47/2017 è anche stata una "risorsa infinita". Tutti i ragazzi della struttura, eccetto uno, hanno un tutore volontario che aiuta la cooperativa nelle procedure amministrative e nella ricerca di lavoro.

Anche per la Cooperativa Terremondo la collaborazione con i tutori volontari ha funzionato molto bene, ed è considerata dal direttore come un aspetto molto positivo della Legge 47/2017.

Ne è l'esempio l'esperienza di Salif, che prima di essere stato accolto come neomaggiorenne alla Cooperativa Terremondo, era già molto soddisfatto dall'accoglienza nella cooperativa NOMIS e ciò l'ha convinto a rimanere in Italia. Tuttavia, secondo Salif, il passaggio alla maggiore età è difficile per le persone che non possono ottenere l'asilo politico. Questa difficoltà nasce dal D.L. 113/2018, chiamato "Decreto Sicurezza" che ha tolto il permesso di soggiorno umanitario. Di conseguenza, i neomaggiorenni che non ottengono o non chiedono l'asilo, non possono ottenere un altro permesso di soggiorno, tranne il permesso per lavoro che necessita di un contratto di lungo periodo.

Infatti, il Decreto Sicurezza, promosso dall'allora Ministro dell'Interno Matteo Salvini, ha indotto tanti neomaggiorenni a lasciare l'Italia dopo il 2018. La coordinatrice della CAFI ha osservato un livello significativo di arrivi a Mentone nel 2019 presumibilmente conseguente alla difficoltà di conversione dei permessi di soggiorno dovuta al nuovo decreto-legge.

Gli effetti combinati delle due leggi italiane del 2017 e del 2018 si rivelano essere da una parte una stabilizzazione dei MSNA nelle strutture italiane, e dall'altra parte la fuga dei neomaggiorenni verso altri Paesi. Tale effetto permette di spiegare in parte la diminuzione notevole dei MSNA e la presenza più importante dei neomaggiorenni tra le persone che attraversano il confine italo-francese.

Il periodo recente, seguito alla fase di emergenza tra il 2015 e il 2017, conosce quindi una diminuzione significativa dei MSNA presenti al confine italo-francese, che può trovare spiegazione da un lato nella riduzione generale degli arrivi in Italia, dovuta alle politiche di blocco dell'immigrazione tra l'Unione Europea e i Paesi del Nord Africa, e dall'altro lato pare essere conseguenza dei differenti cambiamenti nel sistema di accoglienza italiano che hanno portato al contempo più stabilità ai MSNA presi in carico e meno stabilità per i neomaggiorenni.

Una seconda tendenza generale osservabile al confine italo-francese dal 2018 è la diversificazione dei profili soggettivi dei MSNA.

2) Diversificazione dei profili al confine

Dal 2018, e ancora più durante il 2019, i profili dei MSNA presenti al confine italo-francese si sono diversificati. Le nazionalità dei ragazzi sono più numerose e differenti rispetto agli anni precedenti.

2.1. Diversificazione dei profili

Gli attori locali osservano che i MSNA non arrivano più soltanto dal Sud dell'Italia, ma anche dalla Slovenia, seguendo una rotta migratoria differente, la "rotta Balcanica". Tendenza confermata anche dalle statistiche del SIM e della MMNA.

a. Testimonianze degli attori locali

Nella Zona Sud del confine tra Ventimiglia e Mentone, gli attori locali osservano una diversificazione forte dei profili dal 2019.

La capomissione per le frontiere interne presso l'ANAFÉ rileva un cambiamento dei profili presenti al confine Sud. Prima del 2018 la maggior parte dei migranti presenti arrivavano dall'Eritrea e dal Sudan. Però, dall'anno scorso, c'è un aumento delle persone che arrivano dai Balcani. L'ANAFÉ è anche presente a Briançon, dove si osserva tale diversificazione dei profili nella zona Nord. Secondo la capomissione, i profili delle persone che passano al Monginevro sono differenti da quelli che passano a Ventimiglia. A Briançon, la maggior parte dei migranti presenti, minori o adulti, sarebbero originari dell'Africa Occidentale. Tuttavia, da poco tempo anche lì ci sono nuove nazionalità che arrivano dalla rotta dai Balcani.

Una studentessa francese e attivista alla frontiera italo-francese da qualche anno, conferma tale tendenza osservando che nel 2017 a Briançon c'erano solo quattro cittadinanze: guineana, avoriana, camerunese e maliana, e non c'erano quasi mai sudanesi, eritrei o somali come a Ventimiglia. Però, dal 2019, la dottoranda ha visto arrivare più persone con profili diversi nella zona Nord fra cui più persone che erano rimaste diverso tempo in Italia.

Il co-presidente di Tous Migrants conferma tal evoluzione al confine Nord, osservando anche un cambiamento dal 2019. Nel periodo 2017-2018 c'era una maggioranza di minori soprattutto guineani che arrivava a Briançon. Invece, dal 2019 ci sono meno MSNA, e molte persone arrivano dall'Asia, dall'Afghanistan, dall'Iran.

La coordinatrice del Refuge Solidaire di Briançon e una volontaria evocano un cambiamento dei profili dei minori, che arrivano ormai perlopiù con famiglia e dalla rotta dei Balcani, soprattutto da gennaio 2020.

Anche a Salbertrand si osserva un cambiamento da marzo-aprile 2019 rispetto alle provenienze dei ragazzi accolti.

"Sicuramente anche le provenienze dei ragazzi sono diverse. Mentre prima avevamo soprattutto ragazzi che arrivavano dalla Guinea, dal Gambia, adesso arrivano soprattutto dal Pakistan e tantissimi tunisini."

Referente legale, Cooperativa Frassati, Intervista del 15/05/2020

b. Database ufficiali

Tale diversificazione delle provenienze dei MSNA presenti in Italia e in Francia si osserva altresì nei database ufficiali nazionali.

Infatti, i dati del SIM lo dimostrano bene per l'Italia. Mentre l'Egitto e l'Albania rimangono dal 2014 le cittadinanze più presenti, osservando i MSNA presenti e censiti sul territorio italiano, si nota un'evoluzione delle altre cittadinanze maggioritarie. Tra il 2016 e il 2018 appaiono la Nigeria, il Mali, la Costa d'Avorio, il Senegal, la Guinea tra i Paesi che rappresentano più del 5% delle provenienze dei MSNA. Queste provenienze superano altri Paesi maggioritari negli anni precedenti, come il Bangladesh e l'Afghanistan. Tuttavia, dalla fine del 2018 in poi, la percentuale di questi “nuovi Paesi” di provenienza diminuisce lasciando il posto al Pakistan, al Bangladesh, al Kosovo. Queste evoluzioni rispetto ai Paesi di provenienza confermano il cambiamento di profili dei MSNA presenti in Italia, e spiegano le osservazioni degli attori locali intervistati al confine italo-francese. Per di più, i dati stilati dal SIM permettono di conoscere le cittadinanze dei ragazzi che si sono resi irreperibili dopo il loro allontanamento dalle strutture di accoglienza. Fino alla metà del 2018, le cittadinanze maggioritarie dei MSNA allontanati dalle strutture di accoglienza erano: Egitto, Somalia, Eritrea e Afghanistan. Dal 2018 in poi, i ragazzi tunisini sono la maggioranza tra i MSNA irreperibili.

Anche dal lato francese si osserva tale diversificazione dei profili dei MSNA accolti nei servizi di protezione dell'infanzia. Nel 2019 rimangono i Paesi dell'Africa Occidentale ad essere più rappresentati fra i MSNA presi in carico in Francia, però la loro percentuale decresce dal 67% nel 2018 al 61% nel 2019 tra il totale dei Paesi di origine. Sono i MSNA originari dal Bangladesh e dal Pakistan ad essere più numerosi nel 2019 rispetto al 2018: 384 Bengalesi e 380 Pakistani presi in carico nel 2018 contro 809 bengalesi e 556 Pakistani accolti nel 2019. Per di più, si osserva un leggero aumento del percentuale dei MSNA originari dal Maghreb.

I dati ufficiali italiani e francesi confermano la diversificazione dei profili dei MSNA osservato dagli attori locali intervistati. La prevalenza dei MSNA originari dall'Africa Occidentale al confine Nord e dall'Africa Orientale al confine Sud, sembra essersi modificata con l'arrivo di altre cittadinanze in Italia e alla frontiera con la Francia. Tale diversificazione delle cittadinanze è uno specchio dei cambiamenti nelle rotte migratorie.

2.2. La rotta Balcanica

I nuovi profili dei MSNA presenti al confine possono essere spiegati con un cambiamento delle rotte migratorie che conducono al territorio italiano. Infatti, numerosi attori locali intervistati indicano l'apertura della rotta Balcanica come fattore della diversificazione dei profili. Bisogna però tenere conto che tale rotta migratoria non è un fenomeno nuovo. Infatti, secondo i dati dell'agenzia europea di controllo *FRONTEX*, tale rotta era più percorsa nel 2015-2016. Tuttavia, l'anno 2019 vede una ripresa notevole dei percorsi migratori attraverso i Paesi dei Balcani.

Durante il 2019 tre Paesi Balcanici quali la Bosnia ed Erzegovina, l'Albania e il Montenegro hanno visto un aumento degli arrivi complessivi pari al 28% rispetto al 2018. Anche in Serbia a settembre 2019 sono stati registrati 3700 nuovi arrivi tra richiedenti asilo e migranti: il più alto numero di ingressi nel Paese da febbraio 2016³⁷. Tali dati dimostrano una ripresa notevole della rotta Balcanica dal 2019. La cittadinanza più rappresentata su tale rotta è la

³⁷ Consiglio Italiano per i Rifugiati, *La Rotta Balcanica, Il viaggio: tra diritti negati, violenze e abusi*. Approfondimento, 2020

pakistana. Infatti, tra i migranti registrati da gennaio a novembre 2019 nella Macedonia del Nord, il 24% veniva dal Pakistan. In Slovenia la percentuale dei pakistani si alza al 25%, in Serbia al 31%, in Bosnia ed Erzegovina al 34%, e al 39% in Croazia³⁸. La seconda cittadinanza rappresentata negli ingressi nei Paesi Balcanici è quella afghana, seguita da quella siriana e irachena. Tra queste persone in transito nei Balcani, circa un terzo è un soggetto minorenni e tanti non sono accompagnati. La percentuale dei MSNA è variabile secondo i Paesi della rotta, ma il Paese che registra la percentuale più alta è la Serbia con il 69% di MSNA³⁹.

Tale realtà della rotta Balcanica può spiegare il cambiamento dei profili al confine italo-francese. Infatti, dopo avere seguito la rotta balcanica, le persone che non vogliono rimanere in quei Paesi continuano il loro viaggio verso l'Europa, e alcuni entrano in Italia dalla Slovenia. I dati raccolti dal SIM illustrano un aumento dei MSNA presenti nella Regione Friuli Venezia Giulia, che confina con la Slovenia. Infatti, fino a febbraio 2019 l'unica regione italiana che rappresentava più del 10% delle presenze dei MSNA era la Sicilia con una percentuale tra il 30 e il 40%. A partire da ottobre 2019, la Regione Friuli Venezia Giulia supera il 10%, seguita dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna. Da allora in poi, la percentuale dei MSNA presenti in Sicilia si è ridotta sotto il 20%. Le nuove regioni di accoglienza del Nord illustrano la presenza di una rotta differente.

Di conseguenza, la rotta Balcanica porta in Italia dei MSNA originari di Paesi del Medio Oriente e dell'Asia, con lingue, storie ed esperienze di viaggio totalmente differenti dai MSNA che arrivano dal Mar Mediterraneo centrale. Il viaggio via terra necessita di altri mezzi di trasporto e quindi altre reti di *passeurs*. In Alta Savoia a dicembre 2019, la polizia francese di frontiera e l'OCRIEST⁴⁰, aiutati dalla Squadra mobile della Questura di Torino, hanno smantellato una rete di trafficanti che facevano sconfinare migranti in furgoni in condizioni indegne⁴¹. Questa rete esisteva da almeno due anni, e ha fruttato circa un milione di euro con una stima di migliaia di persone transitate, di cui la maggior parte proveniente dal Pakistan, dall'India e dal Bangladesh⁴². Tra queste persone transitate c'erano anche minori. Infatti, durante la notte tra il 16 e il 17 gennaio 2019, trentotto migranti pakistani, kurdi e bengalesi sono stati fermati all'ingresso del Traforo del Monte Bianco, di cui quattro minori, tutti nascosti dentro tre veicoli arrivati da Milano. Il costo per l'attraversamento era tra 500 e 1.000 euro a persona.

La referente dei servizi per minori dell'Ufficio Minori della Regione Valle d'Aosta conferma tale rete di *passeurs* e l'apertura di una rotta dal Pakistan e dal Bangladesh dal 2019. A settembre e ottobre 2019, l'Ufficio Minori è stato informato che due camion sono stati fermati al Traforo del Monte Bianco con sia adulti che minori. La polizia ha fermato undici MSNA in un furgoncino, e li ha mandati nelle strutture di accoglienza della Regione.

A Briançon, dal 2019, ci sono più famiglie che arrivano dalla Grecia, attraversando i confini dai Balcani. Secondo la coordinatrice del rifugio e una volontaria, prima di gennaio 2020 la

³⁸ International Organization for Migration, *Mixed Migration Flows in the Mediterranean*. Compilation of Available Data and Information, novembre 2019

³⁹ Save the Children, *Refugees and Migrants at the Western Balkans Route*. Regional Overview October-December 2019, 2020

⁴⁰ L'*Office Central pour la Répression de l'Immigration irrégulière et de l'emploi d'étrangers sans titre (OCRIEST)* è un organo della polizia nazionale francese che lotta contro le reti che favoriscono l'immigrazione irregolare.

⁴¹ <https://www.ledauphine.com/faits-divers-justice/2020/01/29/haute-savoie-ain-la-police-aux-frontieres-demantele-un-groupe-criminel-ayant-introduit-en-contrebande-un-millier-d-immigrants>

⁴² <https://www.lemessager.fr/4456/article/2020-01-28/haute-savoie-un-important-traffic-d-etres-humains-demantele>.

maggior parte dei minori arrivava senza parenti, invece da allora in poi arrivavano maggiormente con la famiglia.

Tali nuovi profili arrivati dalla rotta Balcanica rendono necessario un adattamento nell'accoglienza. Infatti, le lingue parlate sono differenti, come anche i costumi, e soprattutto la presenza di famiglie modifica le esigenze di accoglienza a cui si devono adattare le associazioni e servizi sociali. Un'altra conseguenza della diversificazione dei profili al confine concerne la prassi della PAF e ne mette in evidenza la discriminazione razziale. Durante l'inverno 2020, alcune famiglie iraniane hanno attraversato il confine davanti alla PAF con abbigliamento da sci senza essere fermate, anche se non avevano i documenti richiesti. Tale realtà è stata comunicata dal rifugio e dimostra il carattere discriminante dei controlli al confine. Infatti, nella sua tesina, la studentessa dell'ENS di Lione riporta le dichiarazioni di alcuni abitanti e migranti intervistati che definiscono le pratiche della polizia francese al Monginevro come delle "cacce ai neri"⁴³.

Le pratiche della polizia di frontiera giocano indubbiamente un ruolo importante nell'esperienza di viaggio degli esiliati e MSNA che attraversano il confine italo-francese, come anche le azioni militanti e di accoglienza, in maniera opposta.

III. Né appel d'air, né muraglie: impatti qualitativi ma non quantitativi dei controlli e delle mobilitazioni civili

Al confine italo-francese operano differenti attori: da una parte le forze dell'ordine che controllano gli ingressi sul territorio, dall'altra le associazioni o i gruppi di militanti che danno assistenza alle persone in difficoltà al confine e nelle città vicine, e lottano per fare evolvere le prassi delle autorità. Che si tratti di operazioni volte al controllo o all'assistenza dei migranti in transito tra l'Italia e la Francia, tutte condizionano l'esperienza vissuta al confine. Tuttavia, l'impatto sembra più qualitativo che quantitativo.

1) Impatto della militarizzazione del confine e delle politiche anti-immigrazione

Dal ripristino dei controlli alle frontiere interne francesi nel 2015, sono stati disposti sul confine 17 punti di passaggio autorizzati (PPA), tutti luoghi dove la polizia di frontiera controlla gli ingressi sul territorio. In alcuni PPA sono stati insediati Servizi della polizia di frontiera (SPAF), come nel caso di Mentone e del colle del Monginevro, mentre la SPAF di Modane era preesistente. In questi luoghi, ma anche nelle stazioni, sulle strade e sui sentieri di montagna, il ripristino dei controlli ha generato un rafforzamento sia quantitativo che diversificato per appartenenza del personale delle forze dell'ordine presenti: *Compagnies Républicaines de Sécurité (CRS)*, *Police Nationale*, *Police aux Frontières*, *Brigade anticriminalité*, *Peloton de Surveillance et d'Intervention de la Gendarmerie (PSIG)*, *Peloton de Gendarmerie de Haute-Montagne (PGHM)*, Militari dell'operazione "Sentinelle". Tale incremento degli operatori statali francesi nella zona transfrontaliera influenza i movimenti al confine. Tuttavia, la presenza delle varie forze dell'ordine ha un impatto solo qualitativo in quanto gli esiliati che hanno intenzione di sconfinare aggirano i controlli rischiando su passaggi più pericolosi e, in caso di insuccesso, ritentano l'impresa anche più di una volta; quindi non vi è influenza sul piano quantitativo.

⁴³ Bachelier, Sarah. *Montagne dangereuse ou frontière douloureuse? La mise en danger des étrangers indésirables par la frontière franco-italienne des Hautes-Alpes*. ENS Lyon, settembre 2018.

1.1. Politiche anti-immigrazioni francesi e italiani: prassi diverse, obiettivi simili

I respingimenti al confine italo-francese sono il risultato di una politica francese anti-immigrazione che si nasconde dietro la lotta al terrorismo, creando confusione nell'opinione pubblica francese tra i percorsi migratori e la minaccia terroristica. Invece in Italia i confini terrestri con i Paesi dell'area Schengen non sono controllati in modo sistematico; per contro la gestione del confine marittimo italiano testimonia una politica anti-immigrazione che si può osservare con la chiusura dei porti italiani. I due Stati seguono politiche di accoglienza differenti, ma che si traducono in un obiettivo simile: impedire l'immigrazione irregolare.

a. Politica anti-immigrazione francese e prassi al confine

Dal 14 dicembre 2015, il Governo francese ha notificato all'Unione Europea il ripristino dei controlli sulle frontiere interne, chiamando in causa lo stato di emergenza dopo gli attentati terroristici di novembre 2015⁴⁴. Da allora in poi, lo Stato francese ha prolungato il controllo dei confini interni. La proroga più recente è stata fatta a maggio 2020 fino al 31 ottobre 2020 per effetto di *“una minaccia terroristica continua, dei rischi terroristici dovuti alla vulnerabilità degli Stati rispetto alla pandemia Covid-19 e un supporto alle misure di contenimento del virus”*⁴⁵. La protrazione dei controlli dura dal 2015 e pregiudica i principi di base del Codice Schengen, perché non rispetta le regole di prolungamento⁴⁶. Infatti, la proroga non potrebbe eccedere i 24 mesi secondo il Codice, ma sono cinque anni che la Francia rinnova tali misure. Il Parlamento Europeo considera che l'arrivo dei richiedenti asilo sui territori europei non possa essere considerato come una minaccia seria e quindi tale da giustificare un ripristino dei controlli frontalieri interni.

La militarizzazione del confine francese sembra rispondere quindi più ad un controllo dell'immigrazione. Infatti, le zone del confine dove sono passati migranti in maniera più intensiva dal 2015 hanno visto un'implementazione notevole dei controlli di polizia. La Valle del Roja, il Colle del Monginevro, i trafori del Fréjus e del Monte Bianco ne sono esempi flagranti. In tali zone, la sorveglianza è sistematica anche in seguito all'intensificazione dei passaggi.

Nel 2015, la maggior parte dei migranti transitavano nella zona Sud del confine perché è la rotta più diretta per raggiungere la Francia dal Sud dell'Italia. Tuttavia, i controlli intensivi nei treni tra Ventimiglia e Mentone hanno portato alcuni a passare più a Nord ai Colli del Fanghetto e di Tenda per raggiungere la Valle del Roja che è diventata una zona totalmente vigilata. I controlli d'identità non sono limitati al confine, ma sono stati estesi a tutta la valle francese: sulle strade, in treno, nelle stazioni, sui sentieri di montagna. La polizia è riuscita a controllare la valle e a impedire alle persone in situazione amministrativa irregolare arrivate sul territorio francese di raggiungere altre regioni francesi o soltanto di muoversi nella zona. Il processo interminabile di Cédric Herrou è una conseguenza di questi controlli sviluppati nella valle del Roja. Herrou ha accolto adulti e minori a casa sua e li ha aiutati a raggiungere Nizza per presentare le loro richieste d'asilo. Dal 2017 non ci sono più ingressi irregolari nella valle del Roja perché la zona è rigorosamente controllata⁴⁷. Tuttavia, tale controllo della valle non impedisce alle persone migranti e ai MSNA di raggiungere la Francia perché oltrepassano il confine in un altro modo.

⁴⁴ https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/schengen/reintroduction-border-control_en.

⁴⁵ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2018-0160_EN.html.

⁴⁶ Coelho, Carlos. «Annual Report on the Functioning of the Schengen Area». *European Parliament*, maggio 2018

⁴⁷ Toesca, Michel. *Libre*. Jour2fête, 2018.

*“On voit bien que contrôler une frontière ce n’est pas la fermer, [...] regarde les gens font le tour”.*⁴⁸

Cédric Hérou, juillet 2017, a Breglio sul Roja,
Film *Libre* de Michel Toesca (2018)

Mentre la valle del Roja ha assistito al ripristino dei controlli nel 2015 e all’intensificazione delle unità mobili di carabinieri e CRS sul suo territorio nel 2016, gli ingressi irregolari nella valle hanno continuato a crescere fino al 2017. Ad agosto 2017, Cédric Hérou annunciava che c’erano ancora una ventina di minori accolti a casa sua che aspettavano di essere presi in carico dal Dipartimento delle Alpi Marittime. Tuttavia, dopo il 2017 ci sono stati meno ingressi nella valle del Roja, ma i passaggi nella zona tra Ventimiglia e Mentone non si sono mai interrotti. È il collegamento più frequente per entrare in Francia oggi, mentre persiste un controllo intensivo sui treni, sulle strade, sui sentieri, nella città di Mentone e nelle stazioni di Mentone Garavan e Nizza dal 2015.

Anche nella zona del confine, il ripristino dei controlli e il rafforzamento operativo delle forze dell’ordine non hanno frenato gli ingressi. I controlli sono cominciati nel 2015 e si sono rafforzati durante la primavera 2017 in seguito all’aumento degli ingressi irregolari. La militarizzazione del confine si è intensificata con l’appoggio dei militari e riservisti⁴⁹ nel 2017, che dimostra la volontà politica di limitare l’immigrazione irregolare e non di controllare la minaccia terroristica. Tale rafforzamento militare non ha impedito la crescita degli ingressi fino all’estate 2018. Il picco di presenza al rifugio di Briançon è stato a luglio 2018 con 702 persone accolte, di cui 242 che si dichiaravano MSNA. La militarizzazione del confine non sembra aver scoraggiato le persone dal provare ad oltrepassare il confine, ma le ha condotte a mettersi in pericolo.

Oltre al suo rafforzamento quantitativo e materiale, la militarizzazione del confine è corredata da pratiche violente e illegali che accentuano il rischio per i MSNA e neomaggiorenni in transito. Infatti, nelle due zone Nord e Sud del confine sono state osservate, testimoniate e denunciate prassi illegali di controllo e di arresto. Le associazioni di difesa dei diritti umani e le persone vittime di queste pratiche illegali delle forze dell’ordine ne hanno dato testimonianza.

Nella zona Nord, le associazioni quali Amnesty International, la Cimade, Médecins du Monde, Medici Senza Frontiera, la Caritas, Chemins Pluriels, Emmaus Francia, il GISTI, l’ASGI, Icare 05, Refuges Solidaires e Tous Migrants denunciano pratiche di respingimento di minori, controlli discriminatori, inseguimenti in montagna, discorsi intimidatori e offensivi, intralci alla presentazione della richiesta d’asilo, assenza di interpreti⁵⁰. Ne è testimonianza l’audio registrato dal MSNA maliano Moussa, diffuso durante l’udienza presso il tribunale penale di Gap il 2 luglio 2020, in cui si sente la violenza verbale e fisica del poliziotto francese⁵¹.

Nella zona Sud del confine, le associazioni come Amnesty International France, l’ANAFÉ, UNICEF e Médecins du Monde denunciano anche le pratiche illegali delle forze dell’ordine quali i respingimenti di minori, le violenze verbali e fisiche, la privazione di libertà nella

⁴⁸ Traduzione: « Si vede che controllare una frontiera non significa chiuderla, [...] la gente aggira il confine ».

⁴⁹ *L’accueil des personnes exilées dans le Briançonnais et les Hautes-Alpes: constat, initiatives, perspectives.* Document de travail, Tous Migrants, marzo 2020, pag. 26.

⁵⁰ ANAFÉ, Frontière franco-italienne, À Briançon, les violations systématiques des droits des personnes exilées doivent cesser [Communiqué interassociatif], ottobre 2018.

⁵¹ <https://www.laprovence.com/article/edition-alpes/6036160/migrants-en-detresse-deux-policiers-de-la-paf-devant-la-justice.html>.

“zona di protezione”, la mancanza di traduttori e di corrette informazioni sul diritto all’asilo politico⁵². Significativa su questo punto è l’esperienza del MSNA guineano Cellou, respinto tre volte al confine Sud tra Ventimiglia e Mentone nel 2017. La sua testimonianza dimostra una violazione del suo diritto alla protezione, corredata da violenze fisiche e verbali, e la privazione di libertà in condizioni indegne. Cellou spiega essere stato bloccato una notte dai poliziotti in una casa dove i minori dormivano sui banchi e gli adulti per terra, e dove ha subito violenze.

“Oh le policier qui m’a mis une baffe, j’ai jamais oublié. Même des fois je vais me coucher, je fais des cauchemars, oooh. Ça m’a marqué hein. Il m’a piétiné, il m’a taclé, il m’a giflé oh la la. ”

“Et à un moment, y a un policier qui nous a demandé notre âge, on a dit qu’on était des mineurs, et il nous a dit « ok, je vais vous poser une question, si vous répondez, je vous fais rentrer en France », J’ai dit « ok ». Après il nous a dit est-ce que nous on connaît Johnny Halliday. On a dit euh.. Moi j’ai dit « non », mon ami il a dit « oui ». Il a dit « ok si t’arrive à chanter une chanson de Johnny Halliday je vous fais rentrer en France ». ”⁵³

Cellou, Intervista del 13/05/2020

Queste pratiche illegali al confine continuano a tutt’oggi come nel 2017. Il 2 luglio 2020 in occasione della ricerca sul campo a Ventimiglia, nel momento della distribuzione alimentare sono stati incontrati tre MSNA afghani che raccontavano essere stati respinti il giorno precedente dalla PAF francese. Lo stesso giorno è stata incontrata una famiglia ivoriana con un bambino di quattro anni, anch’essi erano stati fermati sul treno a Mentone e i poliziotti li hanno fatti uscire dal bagno con lo spray al peperoncino.

Queste violenze e pratiche illegali subite da MSNA e adulti che provano ad oltrepassare il confine italo-francese sono legate a una politica francese anti-immigrazione che si è rafforzata nel tempo.

Nel 2018 è stata approvata la legge 2018-778 “*Per un’immigrazione contenuta, un diritto all’asilo effettivo e un’integrazione riuscita*” chiamata “*Loi Asile Immigration*” che ha gravato sul percorso dei MSNA e neomaggioresni dal loro ingresso sul territorio francese alla loro integrazione sociale e professionale. La legge cancella anche l’obbligo di proporre tale giorno franco ad ogni persona intercettata al confine. Infatti, sul *Refus d’Entrée* attuale, è segnalato che si può chiedere tale diritto alla PAF se viene dall’iniziativa della persona intercettata (v. foto 1, Appendice 2). Per di più, l’articolo 51 della “*Loi Asile Immigration*” autorizza la creazione di un sistema biometrico per l’accertamento della minore età, in cui le impronte e una fotografia del MSNA possono essere registrate e memorizzate affinché i Dipartimenti condividano le informazioni per evitare che un giovane a cui sia stata negata la protezione dell’infanzia si presenti in un altro Dipartimento francese. Secondo Serge Slama, professore di diritto pubblico all’Università Grenoble-Alpes, la creazione di tale sistema biometrico “rafforza la “poliziarizzazione” e la nazionalizzazione della non presa in carico dei

⁵² Amnesty International France, *Des contrôles aux confins du droit, violations des droits humains à la frontière avec l’Italie*. Synthèse de mission d’observation, Amnesty International France, febbraio 2017,

⁵³ Traduzione : “Oh, il poliziotto che mi ha dato uno schiaffo, non l’ho mai dimenticato. A volte vado a letto e mi torna in un incubo. Mi è rimasto impresso. Mi ha calpestato, mi ha placcato, mi ha picchiato ...”, “E a un certo punto, c’è un poliziotto che ci ha chiesto la nostra età, abbiamo detto che eravamo minorenni, lui ha detto: «ok, vi faccio una domanda, se rispondete, vi lascio entrare in Francia», Ho detto ok». Dopo ci ha chiesto se conosciamo Johnny Halliday. Abbiamo detto bo, ho detto «no», un mio amico ha detto «sì». Ha detto: «Ok, se riesci a cantare una canzone di Johnny Halliday vi lascio entrare in Francia».”

MSNA nei Dipartimenti francesi”⁵⁴. Infatti, la Francia registra un alto tasso di non riconoscimento della minore età: Médecins du Monde stima che il 70% delle persone che fanno l'accertamento dell'età in Francia non sia poi preso in carico dai servizi dell'infanzia dei Dipartimenti francesi, perché non viene riconosciuta la loro minore età o perché sarebbero accompagnati⁵⁵. Tale tasso non è uguale sul territorio, ma molto diverso tra i Dipartimenti. I servizi di protezione dell'infanzia delle Alte Alpi prendono in carico il 20% dei giovani che si dichiarano MSNA⁵⁶, mentre in Isère il percentuale sale al 40%⁵⁷, e a Parigi si restringe al 17%⁵⁸. Il diniego di minore età dell'ASE è una risposta standard dei Dipartimenti che denunciano un sovraccarico dei loro servizi di protezione dell'infanzia. Di fronte a tale difficoltà dei Dipartimenti, l'Assemblea Nazionale francese ha proposto nel febbraio 2019 la legge 1716 *“relativa all'accoglienza e alla presa in carico dei MSNA”* per chiedere un finanziamento totale della presa in carico dei MSNA da parte dello Stato, disconoscere la validità dei documenti di stato civile emessi da altri Stati e cancellare la concessione quasi sistematica del “contratto per neomaggiorenni” che permette di proseguire l'accompagnamento dopo la maggiore età. Tali proposte dimostrano una volontà di ridurre i diritti dei MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA presenti sul territorio francese. Infatti, nel maggio 2019 l'Assemblea Nazionale propone la legge 262 *“mirando a rafforzare l'accompagnamento dei neomaggiorenni verso l'autonomia”* che esclude dai criteri di attribuzione del contratto per neomaggiorenni coloro che sono stati presi in carico dall'ASE dopo i 16 anni e mezzo. Tale proposta dimostra la volontà di escludere dal prosieguo amministrativo gli ex-MSNA presi in carico tardi dall'ASE. In conseguenza, queste proposte evidenziano un ambiente politico anti-immigrazione che colpisce anche le persone straniere minorenni e neomaggiorenni. Tali soggetti si trovano in una situazione di grande precarietà alla maggiore età se non riescono ad ottenere un permesso di soggiorno per lavoro.

b. La politica anti-immigrazione italiana

Anche in Italia è elevata questa difficoltà rispetto all'ingresso e all'integrazione dei MSNA e neomaggiorenni. Mentre lo Stato italiano ha approvato una nuova legge progressista per i MSNA nel 2017, i cambiamenti legislativi e politici successivi hanno indebolito i percorsi dei MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA presenti sul territorio.

La Legge 47/2017, cosiddetta “Legge Zampa” è la prima legge dedicata allo status particolare dei MSNA. Questa legge progressista e corrispondente alle indicazioni dell'UNHCR, tende all'armonizzazione delle procedure di accoglienza e d'integrazione dei MSNA sul territorio italiano. Infatti, la Legge 47 obbliga ad accogliere i MSNA in centri di accoglienza speciali per minori, crea una nuova figura d'aiuto amministrativo per i MSNA con la tutela volontaria, inquadra le procedure d'identificazione e d'accertamento dell'età e insiste sul superiore interesse del minore e sul suo diritto all'ascolto. Queste procedure amministrative iniziali devono essere svolte nei centri di prima accoglienza, da dove i MSNA sono riorientati verso le strutture di seconda accoglienza per avviare le attività d'integrazione e di formazione. La legge stabilisce anche l'accesso dei MSNA al sistema sanitario nazionale e regionale, e

⁵⁴ <https://www.franceculture.fr/conferences/radio-campus-france/la-loi-asile-immigration-integration-nouveau-deni-des-droits-des-etrangers>.

⁵⁵ <https://www.medecinsdumonde.org/fr/populations/mineurs-non-accompagnes>

⁵⁶ La Cimade, *Scolarisation des jeunes non reconnus mineurs : victoire dans les Hautes-Alpes*, novembre 2018

⁵⁷ Groupe socialiste et apparentés, Groupe Communistes et Gauche Unie-Solidaire, *Rassemblement des citoyens - Solidarité et Écologie, Mineurs non accompagnés en Isère: États des lieux, Analyse et Préconisations Mission d'information des élus des groupes de gauche au Département de l'Isère*. Mission d'information des élus des groupes de gauche au Département de l'Isère, marzo 2019

⁵⁸ <https://www.infomie.net/spip.php?breve2746>.

prevede un prosieguo amministrativo alla maggiore età per i giovani in situazione di vulnerabilità. Questo inquadramento legale della “Legge Zampa” attribuisce una serie di diritti ai MSNA e ai neomaggiorenni ex-MSNA volta a migliorare la loro integrazione su tutto il territorio italiano.

Tuttavia, tali conquiste sociali sono state indebolite dalla politica portata avanti dal Ministro dell’Interno Matteo Salvini nel 2018, creando ostacoli nei percorsi dei MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA dall’ingresso sul territorio all’integrazione sociale e professionale in Italia.

Le difficoltà affrontate lungo il percorso migratorio cominciano con il blocco in Libia, definito in sede di Unione Europea e sostenuto dall’Italia. Gli accordi con la Libia aumentano le capacità di controllo e di repressione delle guardie costiere libiche sulle persone in esilio così da impedire loro di lasciare il Paese. Il blocco delle partenze sembra essere l’unico fattore di riduzione quantitativa degli arrivi sul territorio europeo. Infatti, la chiusura dei porti italiani e le nuove leggi volute dal Ministero dell’Interno dal 2018 incidono più sulla qualità dei percorsi che sulla loro quantità.

Nel 2018 Matteo Salvini si oppone ad ogni attracco nei porti italiani delle navi di soccorso in mare delle ONG europee come SOS Méditerranée, Sea Watch, Jugend Rettet, Sea-Eye. Ad agosto 2019, il cosiddetto “Decreto Sicurezza Bis” è approvato e convertito nella Legge 77 “*in materia di ordine e sicurezza pubblica*”. Tale legge autorizza il Ministero dell’Interno italiano a “*vietare l’ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale, [...] per motivi di ordine e sicurezza pubblica*” e prevede una multa tra 150.000 e 1.000.000 euro in caso di violazione del divieto di ingresso. Questa legge è stata approvata dopo la polemica circa il processo di Carola Rackete, capitana del Sea Watch 3, che aveva forzato l’ingresso al porto della Lampedusa a giugno 2019. Da settembre 2019 i porti italiani non sono più chiusi, però ci sono ancora numerosi casi di attracco negato, come per la nave *Ocean Viking* dell’ONG SOS Méditerranée ad inizio luglio 2020⁵⁹. Per effetto di tale politica di chiusura, numerosi MSNA si trovano bloccati in mare e devono affrontare un’ulteriore difficoltà sanitaria e psicologica.

Purtroppo, dopo essere arrivati sul suolo italiano, seguono altre avversità. Infatti, la politica anti-immigrazione dello Stato italiano non si limita ad ostacolare l’ingresso sul territorio, ma indebolisce i percorsi d’integrazione dei MSNA e neomaggiorenni. Nel 2018, il Ministro dell’Interno propone il D.L. 113/2018, successivamente approvato e convertito nella Legge 132. Questa normativa ha avuto un impatto notevole sui percorsi dei neomaggiorenni ex-MSNA, soprattutto in quanto prevede la soppressione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, richiesto dalla maggiore parte dei MSNA per assicurarsi uno status giuridico dopo il compimento della maggiore età. Questo permesso umanitario permetteva di conservare uno status legale regolare dopo la minore età, per quelli che non richiedevano l’asilo e non avevano ancora un lavoro sicuro. I neomaggiorenni che non richiedono l’asilo politico devono avere un contratto di lavoro quando prossimi alla maggiore età per convertire il loro permesso, o chiedere un prosieguo amministrativo. Queste opzioni necessitano di un accompagnamento sociale di qualità e tale affiancamento non è garantito in egual modo su tutto il territorio italiano. Queste difficoltà amministrative alla maggiore età spaventano la maggior parte dei MSNA che temono l’arrivo dei 18 anni. La testimonianza di Salif lo dimostra.

“Io avevo appena compiuto 18 anni quindi dovevo fare la Commissione, non c’è più l’umanitario anche se sei minorenni, e quindi avevo paura. [...] Mi faceva paura

⁵⁹ https://www.lemonde.fr/international/article/2020/07/03/le-navire-humanitaire-ocean-viking-se-decrete-en-etat-d-urgence-avec-180-migrants-a-bord_6045148_3210.html.

perché c'era un educatore che mi diceva "ma Salif vedi che tu devi andare via da qui quando avrai 18 anni" [...] Quindi io avevo paura, dove andrò, non ho lavoro, niente. Quindi mi lasciano fuori così? [...] Mi hanno detto che io devo stare tranquillo perché ho fatto la richiesta per la protezione internazionale e quindi che lo Stato ha una accoglienza e quando avrò 18 anni, mi devono portare lì. [...] Però, dopo l'accoglienza se qualcuno avrà 18 anni e non ha fatto la richiesta, dopo questo c'è un grande problema. Perché non ha lavoro, quindi lo lasciano così fuori."

Salif, Intervista del 13/06/ 2020.

La paura espressa da Salif rivela il rischio di trovarsi "fuori progetto" dopo la maggiore età. Infatti, oltre alla soppressione del permesso umanitario, il D.L. 113/2018 ha anche escluso i richiedenti asilo dall'accoglienza presso i centri di accoglienza statali. I centri SPRAR (Sistema di protezione per i rifugiati e richiedenti asilo) si sono trasformati in centri SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati). In conseguenza, i neomaggiorenni ex-MSNA che non sono abbastanza seguiti dai progetti temono di perdere il loro permesso di soggiorno e di uscire dei centri d'accoglienza.

Oltre queste leggi e la chiusura dei porti, il dibattito politico anti-immigrazione ha fatto emergere un clima razzista in Italia, che contribuisce anche a ostacolare gli sforzi d'integrazione intrapresi dai MSNA e neomaggiorenni. Infatti, nel 2019 la coordinatrice della CAFI ha osservato un aumento delle persone che dicevano aver lasciato l'Italia per il clima d'intolleranza promosso anche dalle nuove politiche securitarie.

Le politiche anti-immigrazione francesi e italiane, come già affermato, presentano leggi e pratiche differenti, ma mirano ad un obiettivo simile: la limitazione dell'immigrazione irregolare sui loro territori che si traduce nella destabilizzazione dei percorsi intrapresi dai MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA, sempre più impegnativi e pericolosi.

1.2. Percorsi di migrazione e d'integrazione impegnativi e pericolosi

Le politiche anti-immigrazione italiane e francesi illustrate, che si caratterizzano per una repressione dei diritti dei MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA all'ingresso e durante la loro integrazione sociale e professionale sui territori studiati, impattano di più sulla qualità dei percorsi che sulla quantità degli ingressi. Infatti, la precarietà delle condizioni di viaggio e le difficoltà incontrate durante l'integrazione dei MSNA e neomaggiorenni sono la conseguenza di queste politiche anti-immigrazione, ma non scoraggiano i giovani dal mettersi in movimento. I cambiamenti di legge e la chiusura dei confini generano un aumento del rischio per i MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA durante il loro percorso.

a. Le cicatrici libiche

In seguito agli accordi firmati tra la Libia e i Paesi europei, lo Stato libico si vede delegare la gestione delle persone in esilio che provano a raggiungere l'Europa. Tale situazione porta ad un'assenza di diritti delle persone in esilio sul suolo libico, e quindi a trattamenti indegni. Trafficanti e gruppi armati hanno approfittato della situazione del blocco in Libia per sfruttare le persone rimaste intrappolate. Secondo il rapporto di Medici per i Diritti Umani (MEDU), pubblicato a marzo 2020, "l'85% dei migranti e rifugiati giunti dalla Libia ha subito in quel

paese torture e trattamenti inumani e degradanti”⁶⁰. Il rapporto riferisce di sequestri in luoghi sovraffollati ed in pessime condizioni igienico sanitarie, privazioni di cibo, acqua e cure mediche, gravi e ripetute percosse, stupri e abusi sessuali, ustioni e altre forme di torture. Secondo MEDU, questa tendenza si aggrava dal 2017, anno della sigla del *Memorandum Italia-Libia* sui migranti. Le esperienze in Libia lasciano cicatrici fisiche e morali sulle persone adulte e minorenni che arrivano in Italia e in Francia. Infatti, “l’80% dei migranti e rifugiati assistiti dai team dei progetti di riabilitazione medico-psicologica per le vittime di tortura di MEDU in Italia presentava ancora segni fisici compatibili con le violenze riferite sulla rotta migratoria, ed in particolare in Libia”. Le lesioni fisiche e psicologiche lasciano tracce nella personalità degli individui. Una volontaria di Briançon spiega a Amnesty International le sue difficoltà a sopportare i racconti sulla Libia del minorenne che accoglie a casa sua. Torturato a 12 anni in Libia, il ragazzo accolto è ancora, a suo parere, “psicologicamente danneggiato” e le racconta sempre i suoi ricordi, storie molto pesanti da ascoltare⁶¹.

b. Ansia sul mare

Purtroppo, le difficoltà non si limitano al territorio libico. Infatti, la chiusura dei porti italiani causa altre problematiche sanitarie e psicologiche sulle persone bloccate in mare per parecchi giorni. La dichiarazione dello “stato d’emergenza” della nave *Ocean Viking* il 3 luglio 2020 rivela tale condizione. La nave è stata bloccata nove giorni al largo della Sicilia con 180 persone a bordo, di cui numerose con stress psicologico. L’equipaggio segnala un degrado della situazione a bordo: violenze fisiche, tentativi di suicidio, litigi, minacce fisiche all’equipaggio... Secondo l’ONG SOS Méditerranée, questa degenerazione è dovuta alla tensione crescente tra le persone bloccate da più di una settimana in mare.

c. Ostacoli all’integrazione italiana

Tralasciando questa tensione sul mare, le condizioni di accoglienza in Italia permettono ai MSNA di ricostruire un percorso d’integrazione stabile. Tuttavia, gli ostacoli creati dalla politica anti-immigrazione del 2018 destabilizzano i percorsi dei MSNA e neomaggioresni ex-MSNA, conducono ad una precarietà sociale e sanitaria sul territorio italiano che porta alcuni ragazzi a lasciare il paese.

Allo Sportello del Lavoro dell’associazione ASAI di Torino, la maggior parte dei soggetti seguiti sono neomaggioresni in ricerca di lavoro o di alloggio. Questi neomaggioresni hanno perso il loro permesso umanitario o questo sta per scadere, e si ritrovano per strada senza un piano sicuro da seguire. Questa situazione è il risultato dell’abolizione del permesso umanitario e dell’esclusione dei richiedenti asilo dai centri di accoglienza SPRAR. Alcuni di questi giovani, minorenni o neomaggioresni, temendo la precarietà da adulti in Italia, preferiscono lasciare l’accoglienza e i legami costruiti sul territorio per raggiungere un altro Paese sconosciuto, dove sperano di trovare un’accoglienza più sicura. Ne è l’esempio la fuga di Madou: il giovane senegalese è stato accolto come minorenne in Sicilia nel 2016 e ha ottenuto il permesso umanitario alla maggiore età con cui ha potuto lavorare in un ristorante e trovare un appartamento; però la scadenza del permesso ad agosto 2020 l’ha spaventato e l’ha portato a lasciare il Paese. Incontrato a Oulx, dove provava ad oltrepassare il confine italo-francese dopo un fallimento a Ventimiglia, Madou non sembrava rassicurato dall’andare in

⁶⁰ Barbieri, Alberto, et al. *La Fabbrica della tortura, Rapporto sulle gravi violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati in Libia (2014-2020)*. Medici per i Diritti Umani, marzo 2020

⁶¹ Henry, Michel. «Le burn out des bénévoles - Amnesty International France». febbraio 2020.

Francia perché non conosceva nessuno lì. La sua esperienza dimostra una destabilizzazione del percorso d'integrazione che porta a correre rischi notevoli, come quello di attraversare a piedi un confine di montagna innevato per andare in un Paese sconosciuto senza contatti né informazioni. I Decreti Sicurezza hanno portato più neomaggiorenni in situazioni di irregolarità che ostacolano l'accesso all'alloggio, al lavoro, e spingono alcuni a partire verso altri territori.

La storia di Madou si aggiunge a quelle dei MSNA che si sono resi irreperibili allontanandosi dalle strutture di accoglienza italiane. Anche se numerosi MSNA "irreperibili" lasciano i centri d'accoglienza per proseguire il loro piano iniziale e raggiungere una meta predefinita, ci sono altri MSNA, come Cellou, che partono perché non si sentono abbastanza presi in carico dallo Stato italiano. Questo allontanamento improvviso può creare delle situazioni di grande precarietà durante il percorso del MSNA, come quella di Cellou che dopo aver lasciato la Calabria si è ritrovato a dormire nelle stazioni ferroviarie di Milano, Cannes e Marsiglia.

d. Aggirare i controlli francesi

Le persone che decidono di lasciare l'Italia per raggiungere la Francia in modo irregolare affrontano un ostacolo grandissimo e pericoloso: l'attraversamento del confine. Dalla militarizzazione del confine francese nel 2015, il passaggio verso la Francia diventa quasi impossibile da realizzarsi in modo sicuro. Con il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nelle differenti zone della frontiera, l'attraversamento sulle strade normali e sicure non è possibile. Le persone presenti al confine hanno viaggiato per numerose settimane, mesi o anche anni e non intendono farsi bloccare a questo punto del percorso. In conseguenza, la militarizzazione del confine italo-francese non impedisce alle persone di passare perché trovano delle alternative, però questi piani secondari sono sempre più pericolosi. Di fatto, il ripristino dei controlli al confine ha danneggiato la qualità e la sicurezza dei percorsi, rendendoli molto più rischiosi.

Le soluzioni alternative sono diverse, ma tutte insicure: c'è chi cade nelle mani dei *passeurs*, chi prova ad oltrepassare a piedi su sentieri scoscesi di notte e a volta con neve, chi si nasconde nel sistema elettrico dei treni o sul tetto, chi prova via mare, chi si perde o cade in montagna per sfuggire ai poliziotti...

L'esperienza di Ladji dimostra come la chiusura del confine favorisca un'economia sommersa di trafficanti che truffano i migranti, anche MSNA. Ladji ha lasciato l'Italia perché non era ben seguito per i suoi problemi di salute a Napoli e preferiva andare in Francia per capire meglio le diagnosi mediche in una lingua che conosceva. Arrivato al confine italo-francese con i trasporti pubblici da Napoli, non poteva più proseguire perché non aveva i documenti richiesti anche se era minorenne. Le persone incontrate a Ventimiglia gli hanno detto che avevano già provato numerose volte a passare senza però riuscire nell'intento, quindi ha deciso di trovare un trafficante. Il *passeur* gli ha fatto pagare 200€ per portarlo fino a Nizza, dove l'ha lasciato fuori del centro città e di notte. È riuscito così ad oltrepassare il confine al primo tentativo, ma si è ritrovato fuori città a Nizza, al buio, circondato da una rete di trafficanti.

Un ventinovenne marocchino, incontrato inizio luglio 2020 a Ventimiglia dopo il suo respingimento, spiega che questo confine sia l'ostacolo frontaliero più difficile incontrato sul suo percorso che dura da 8 mesi tramite i Paesi Balcani. Secondo lui, l'unica possibilità sarebbe di pagare un *passeur*, ciò che non ha mai fatto finora.

Un'altra alternativa è quella del passaggio a piedi, sui sentieri. Tale soluzione è responsabile di numerosi feriti e anche decessi al Nord e al Sud del confine. A Briançon, l'associazione Tous Migrants contabilizza un totale di quattro decessi, due sparizioni, tre soggetti

gravemente feriti, e ventitré vittime di fratture verificatesi durante l'attraversamento delle montagne tra il 2016 e il 2020. Médecins du Monde stima che il 25% dei problemi di salute curati al rifugio di Briançon sia conseguenza diretta del passaggio in montagna, una percentuale che sale al 50% durante l'inverno⁶². Il controllo della strada principale tra Clavière e il Monginevro porta i migranti, anche MSNA e neomaggiorenni, a prendere sentieri di montagna nascosti. Questi sentieri sono pericolosi, soprattutto di notte, con la neve, senza la conoscenza del luogo e con vestiti inadatti. Secondo Médecins du Monde, una persona su dieci che attraversa il confine in tale zona è vittima di congelamento durante l'inverno. La maggior parte delle persone che provano ad oltrepassare il confine al Monginevro non ha esperienze pregresse sul terreno di montagna, non dispone di vestiti e di attrezzature adeguate alla montagna, non conosce la geografia e i rischi del luogo (Bachelier, 2018). Di conseguenza, queste persone sono ancora più vulnerabili ai rischi presenti in montagna. Per di più, le pratiche di controllo delle forze dell'ordine al Monginevro portano gli esiliati a mettersi ancora più a rischio. Infatti, le strategie di arresto sono diverse e notevoli: inseguimenti nel bosco, uso di occhiali a infrarossi e motoslitte, camuffamento. Questi ostacoli insuperabili richiedono alle persone che vogliono oltrepassare il confine di aggirare la zona controllata e quindi fare fronte a difficoltà fisiche e naturali notevoli.

Anche nella zona Sud del confine il passaggio a piedi è pericoloso. Il Passo della Morte che si trova sopra l'autostrada e parte dalla località Grimaldi è costato la vita a 22 persone dal 2015, tra cui vi sono stati minori⁶³. Il sentiero è molto pericoloso ed è spesso percorso di notte per non essere avvistati dalla PAF. Durante la giornata di monitoraggio organizzata dalla CAFI il 6 luglio 2020, è stato soccorso da un elicottero un uomo siriano che era caduto nei pressi di tale sentiero (v. foto 2, Appendice 2). Dopo una notte all'ospedale di Mentone è stato rimandato in Italia il giorno dopo. Altri luoghi della zona Sud sono stati mortali per migranti che hanno tentato di oltrepassare il confine a piedi come l'autostrada per la minorenni eritrea Milet nel 2016 e il fiume Roja per il diciassettenne sudanese Alfatehe-Ahmed Bachire nel 2017⁶⁴. Questi decessi sono il risultato dell'aggiramento delle zone di controllo. Altre soluzioni molto pericolose vengono intraprese e conducono ad incidenti mortali, come è accaduto a gennaio 2018 con il decesso di un uomo nascosto sul tetto del treno che collega Ventimiglia e Mentone⁶⁵. Un volontario di Kesha Niya racconta che molte delle persone, tra cui minori, che sono state respinte al confine provano ancora a piedi e di notte sulle ferrovie, ma vengono rintracciate a causa dell'abbaiare dei cani delle case private.

Oltre i rischi incontrati durante l'attraversamento, la chiusura del confine costringe numerose persone, di cui MSNA, ad aspettare più di un giorno nelle città transfrontaliere in condizioni scarse e pericolose.

A Ventimiglia nel 2015 sono sorti accampamenti privi di impianti igienici sotto il ponte, sul greto del fiume Roja e sulla spiaggia, che sono poi stati sgomberati con il trasferimento delle persone nel campo di transito della Croce Rossa nel 2016. Il Campo Roja non ha un quadro legale perché è un campo di transito e non può corrispondere né ad un SIPROIMI, né ad un Hotspot, né a un CAS. Il campo è aperto a tutti e accoglie adulti e minori perché non esiste un centro riservato ai MSNA a Ventimiglia. Tuttavia, il periodo di lockdown del 2020 ha indotto a decisioni cruciali la città di Ventimiglia: l'apertura di un centro speciale per MSNA, e una probabile istituzionalizzazione o chiusura del Campo Roja. La visita del Capo Dipartimento

⁶² Tous Migrants, *L'accueil des personnes exilées dans le Briançonnais et les Hautes-Alpes: constat, initiatives, perspectives*. Document de travail, marzo 2020, pag. 26.

⁶³ <https://www.msf.fr/actualites/france-italie-le-pas-de-la-mort-un-sentier-risque-pour-les-migrants>.

⁶⁴ <https://openmigration.org/analisi/i-morti-di-confine-a-ventimiglia/>

⁶⁵ https://www.bfmtv.com/police-justice/menton-un-migrant-retrouve-mort-apres-avoir-ete-electrocute-sur-le-toit-d-un-train_AN-201801140012.html.

Immigrazione del Ministero dell'Interno a Ventimiglia il 1° luglio 2020 ha avviato le negoziazioni. Il lockdown del Campo Roja ha generato un aumento delle persone per strada nella città e quindi la situazione è tornata ad essere critica come nel 2015, con numerosi minori, in maggior parte afgani, che dormono per strada, sulla spiaggia, sul greto del fiume o lungo la ferrovia. La gran parte dei MSNA presenti a Ventimiglia attualmente arrivano dai Balcani e hanno delle ferite ai piedi a causa delle lunghe camminate durante il viaggio. Questi MSNA dormono per strada quando sono respinti perché non c'è più accesso al Campo Roja, ciò che aumenta il rischio di subire violenze e incontrare trafficanti.

Di fatto, la chiusura del confine francese è un'ennesima difficoltà che si aggiunge al percorso impegnativo e pericoloso di questi MSNA e neomaggiorenni in transito.

e. Ostacoli all'integrazione francese

Una volta arrivati in Francia, le condizioni di vita possono migliorare per alcuni MSNA riconosciuti minori dall'ASE, ma per quelli esclusi la lotta continua. Arrivati a Briançon, i MSNA sono mandati presso i servizi di protezione dell'infanzia di Gap, dove pochissimi sono presi in carico. Dalla fine del 2017, il Réseau Hospitalité di Gap, aiutato dalla Caritas, ha sostenuto più di 200 giovani non riconosciuti minori e lasciati per strada dal Dipartimento delle Alte Alpi. Anche a Grenoble, numerosi minori non accedono ai servizi di protezione dell'infanzia del Dipartimento e sono seguiti dalle associazioni locali come la Caritas, la Cimade, 3AMIE. Il non riconoscimento della minore età porta i minori ad una situazione di grande precarietà sociale e sanitaria. Ad esempio, durante il lockdown del 2020, un ragazzo guineano di 17 anni seguito dalla Caritas ha dormito per 3 settimane alla stazione ferroviaria di Grenoble, e un altro angolano di 16 anni dormiva nel parco della città. Questi due ragazzi sono seguiti da avvocati per avviare la procedura del riconoscimento della loro minore età presso il Giudice dell'Infanzia, ma non beneficiano di nessuna protezione durante la procedura di ricorso.

Si osserva una precarietà subita dai MSNA e neomaggiorenni durante il loro percorso migratorio sia per accedere al Paese di destinazione che per integrarvisi. Le politiche anti-immigrazione sviluppate dagli Stati italiano e francese hanno come conseguenza quella di ostacolare i percorsi di vita dei MSNA che provano a costruire il loro futuro in Europa. La presenza dei MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA non si può controllare quantitativamente perché, come dimostra la prima parte di questa ricerca, sono soggetti in movimento e fortemente motivati a costruirsi un futuro migliore, che difficilmente si fermano davanti agli ostacoli. Le politiche repressive anti-immigrazioni non sembrano influire sulle traiettorie dei MSNA su larga scala, ma modificano i percorsi su piccola scala portando verso canali più pericolosi, ciò richiede l'intervento dei cittadini.

2) Mobilitazioni dei cittadini: un impatto qualitativo ma non quantitativo

In conseguenza ai rischi assunti dalle persone in esilio nelle differenti zone di frontiera, sono state sviluppate azioni di mobilitazione civile per dare assistenza ed agire al fine di innovare le prassi perpetrate dalle forze dell'ordine. Entrambe le zone Sud e Nord del confine conoscono una mobilitazione di gruppi e associazioni con caratteristiche differenti: abitanti e cittadini indipendenti, gruppi di attivisti che portano avanti rivendicazioni politiche e sociali, associazioni locali di accoglienza e sostegno sociale, associazioni locali e ONG internazionali dedicate all'assistenza sanitaria, la difesa dei diritti e l'*advocacy*. Questi gruppi impegnati si

affiancano nelle loro azioni e cooperano fra di loro a seconda del periodo, del luogo e della situazione. In Francia, queste iniziative solidali sono spesso considerate responsabili di un “*appel d’air*”, cioè un effetto di attrazione dei migranti. Eppure, la ricerca dimostra che la mobilitazione solidale non ha un impatto quantitativo, ma qualitativo sulle condizioni in cui si trovano i MSNA e neomaggiorenni durante il loro percorso. Le loro azioni hanno delle conseguenze nell’immediato e a posteriori.

2.1. Una mobilitazione generata dalle difficoltà osservate sui territori

La mobilitazione dei gruppi impegnati sul confine è una reazione di fronte alle difficoltà rilevate sui territori. Infatti, i periodi in cui le associazioni si sono mobilitate sono posteriori ai picchi degli arrivi: ciò dimostra che l’aiuto non influisce sull’arrivo.

Nella zona Nord, a Briançon, il collettivo Refuges Solidaires che gestisce il rifugio è nato a luglio 2017, ma la città conosceva arrivi irregolari dall’Italia dal 2015. Nel 2016 l’associazione Tous Migrants è stata creata per denunciare le politiche europee e quella francese di asilo e protestare per non veder accadere a Briançon la stessa tragedia del bambino siriano Aylan. L’associazione locale MAPPEMonde gestiva il Centro di accoglienza e di orientamento (CAO) della città, e dal 2015 ha provato anche ad aiutare le persone che arrivavano dall’Italia, ma nel 2017 non poteva più trovare soluzioni e tante persone dormivano per strada. Sia MAPPEMonde che Tous Migrants non riuscivano a rispondere ai bisogni delle persone arrivate e hanno deciso con altri cittadini di Briançon di costituire il collettivo Refuges Solidaires per organizzare un’accoglienza nel locale prestato dal Comune che era in precedenza un locale dei CRS. Da lì è nato il rifugio, con l’accordo del sindaco della città. Successivamente, il collettivo Refuges Solidaires ha dovuto mantenere legami di cooperazione con il Comune e accettare le procedure amministrative, anche se non è un centro di accoglienza istituzionale. Il collettivo Refuges Solidaires, creato dalle associazioni locali e dai cittadini della città collabora con le altre associazioni: Médecins du Monde è il garante del collettivo e interviene nel rifugio ogni giorno, la Caritas collabora con il rifugio e da giugno 2017 a marzo 2019 ha sistemato il suo locale Sainte Thérèse per completare i posti letti del rifugio. Dal 2019 non c’è più bisogno del locale Sainte Thérèse per le notti perché arrivano meno persone a Briançon, anche se le associazioni continuano le loro azioni e sono pure meglio organizzate. Ciò dimostra che le azioni delle associazioni non attirano i movimenti migratori, ma permettono soltanto di superare alcuni momenti di crisi umanitaria.

Sempre nella zona Nord ma sul versante italiano, in Val di Susa, i cittadini e le associazioni si sono organizzati per offrire un aiuto alle persone in transito che affrontavano varie difficoltà sul territorio. Un’abitante di Bardonecchia spiega che nel 2016, dopo aver constatato il passaggio e la vulnerabilità di numerosi MSNA nella località transfrontaliera, alcuni cittadini hanno chiesto aiuto agli avvocati dell’ASGI per seguire casi particolari. Nell’autunno 2017, hanno osservato un aumento rilevante dei passaggi e di conseguenza degli incidenti in montagna, in maggior parte al Colle della Scala. Il Soccorso Alpino, i volontari e la Croce Rossa hanno avviato degli interventi per portare assistenza alle persone in difficoltà e convincerle a non attraversare al Colle della Scala, molto pericoloso, soprattutto d’inverno. Il cammino più battuto si è poi spostato al Monginevro dal 2018. A settembre 2018, l’associazione Rainbow4Africa ha aperto il rifugio di Oulx, con l’autorizzazione del sindaco e il supporto della Croce Rossa, mettendo a disposizione un posto dove dormire e trovare assistenza sociale e medica. L’apertura del rifugio ha permesso di trasmettere informazioni sui rischi in montagna alle persone in transito, ma anche il numero della Croce Rossa in caso di emergenza e i vestiti da montagna, scarpe e mappe per limitare gli incidenti gravi. Da dicembre 2019 c’è anche un sostegno legale al rifugio e alla stazione di Oulx con la presenza

di due operatrici legali dell'ASGI. Le persone che passano a Oulx possono poi incontrare altri attori locali: i mediatori interculturali del comune di Bardonecchia e il gruppo "Chez Jésusoulx" che occupa la Casa Cantoniera di Oulx. La missione dei mediatori interculturali è stata avviata nel 2017 per informare le persone in transito dei rischi in montagna e rintracciare i MSNA sul territorio. Dal 2019 non sono più presenti a Oulx, ma continuano le loro attività a Bardonecchia. Alcuni MSNA della Casa Galamba di Salbertrand sono stati rintracciati al confine da questi mediatori. La Casa Cantoniera è un luogo informale occupato da un gruppo d'italiani e francesi che si sono chiamati "Chez Jésusoulx" per richiamare la Chiesa occupata di Claviere chiamata "Chez Jésus" e sgomberata nel 2018. La Chiesa di Claviere è stata occupata nel 2017 dopo un aumento dei respingimenti al confine che aveva portato numerose persone, tra cui famiglie, per strada di notte e d'inverno. I cittadini hanno deciso di aprire la chiesa per proteggere le persone in difficoltà. Dopo lo sgombero, le persone solidali hanno deciso di continuare tale azione a Oulx, nella Casa Cantoniera, dove accolgono anche persone in transito e li informano sui rischi dell'attraversamento e del respingimento. La cooperazione fra tutti questi gruppi è un po' complessa a Oulx e Bardonecchia perché hanno modi di agire differenti. La cooperazione transfrontaliera tra il lato italiano e francese esiste, anche si tenta di attenuarla per non essere accusati di aiuto al passaggio. Infatti, i rifugi di Oulx e di Briançon non si scambiano informazioni sulle persone che attraversano, ma cooperano per riportare le scarpe prestate da Rainbow4Africa dalla Francia all'Italia. Per di più, collaborano per svolgere azioni o eventi come la *Grande Maraude* solidale, organizzata due volte nel 2019 e 2020 al Colle del Monginevro: una voce di protesta contro le pratiche illegali dei respingimenti e per informare la popolazione francese e italiana di tale realtà locale.

Anche nella zona Sud, i gruppi mobilitati italiani e francesi cooperano per organizzare eventi transfrontalieri. Tale zona del confine ha registrato prima rispetto al Nord numerosi respingimenti, che si sono tradotti in varie persone per strada a Ventimiglia dal 2015. Per portare aiuto a tali persone in transito, rimandate indietro in Italia e di fatto bloccate in città senza tetto né cibo, alcuni gruppi sono stati creati in Francia e in Italia. Nel 2017 sono arrivati gli attivisti di Kesha Niya Kitchen, precedentemente presenti nel Nord della Francia, a Grande Synthe. Questo gruppo di militanti europei, in maggior parte tedeschi, offre piatti caldi nella città di Ventimiglia e trasmette informazioni sui luoghi dove si può trovare supporto sanitario, per mangiare e per le procedure amministrative. A Ventimiglia, Kesha Niya coopera con le associazioni locali quale la Caritas, la Diaconia Valdese, WeWorld, Save the Children, e anche le associazioni francesi quali Amnesty International, l'ANAFÉ, la Cimade, Médecins du Monde, e la Roya Citoyenne. Infatti, la Roya Citoyenne, nata a Breglio sul Roja in seguito ai passaggi nella valle del Roja nel 2015 e 2016, continua ad aiutare le persone in transito, respinte a Ventimiglia, con un sostegno finanziario per il gruppo Kesha Niya e la preparazione e distribuzione di cibo. Anche Médecins du Monde è presente a Ventimiglia, una volta alla settimana, per portare assistenza sanitaria alle persone respinte. I volontari medici offrono assistenza durante la giornata al confine e la sera alla distribuzione alimentare di Kesha Niya. Ci sono anche le due ONG italiane WeWorld e Save the Children che sono presenti nella città di Ventimiglia dal 2016. Queste ONG hanno deciso di creare una missione locale a Ventimiglia nel 2016 in reazione alla situazione di emergenza di quell'estate. Sono due team mobili che girano nella città e al confine per dare assistenza alle persone in difficoltà. Il *project manager* di WeWorld, coadiuvato da un mediatore interculturale, propone un sostegno legale alle persone nel Campo Roja, al confine e alla Caritas. La referente territoriale di Save the Children e altri due operatori sono presenti in modo stabile dal 2018 e svolgono attività per rintracciare i MSNA presenti a Ventimiglia, capire i loro bisogni e garantire un accesso a luoghi sicuri, dove possono ricevere informazioni legali sulla loro situazione giuridica e conoscere i loro diritti. Save the Children interviene per strada, al

confine, nelle stazioni ferroviarie, lungo il fiume Roja, sul parcheggio della distribuzione alimentare di Kesha Niya e nelle strutture di accoglienza. Save the Children lotta per la creazione di un centro speciale per minori nella città. WeWorld e Save the Children cooperano con la Croce Rossa che gestisce il Campo Roja, ma anche con la Caritas che offre ogni giorno dalle 9.00 alle 11.00 una colazione gratuita, l'accesso al bagno e alle docce calde e la possibilità di fare incontri individuali con i volontari dell'associazione. Due operatori della Diaconia Valdese sono inoltre presenti e collaborano con queste associazioni per informare le persone respinte al confine.

Le associazioni italiane cooperano con quelle francesi quali Médecins du Monde, Amnesty International, l'ANAFÉ e la Cimade, per svolgere attività di assistenza al confine, missioni di osservazione e monitoraggio della PAF, riunioni inter-associative per organizzare gli interventi umanitari e giuridici. La coordinatrice della CAFI si occupa del coordinamento delle attività della Cimade e Amnesty International alle frontiere interne francesi, e collabora con la coordinatrice delle missioni alle frontiere interne francesi all'ANAFÉ per organizzare azioni di monitoraggio. Ogni anno, queste associazioni conducono osservazioni circa l'operato della PAF francese, per contabilizzare i respingimenti e testimoniare le prassi delle forze dell'ordine. Per due giorni, il 6 e 7 luglio 2020, è stato svolto un monitoraggio dalle 8.00 alle 23.00 il primo giorno e dalle 5.00 alle 14.00 il secondo giorno, da volontari di Amnesty International, ANAFÉ e la Cimade per aggiornare i loro dati rispetto ai respingimenti. Sono state contabilizzate sessanta persone respinte in questi due giorni, di cui famiglie con bambini e persone ferite. Non sono stati incontrati MSNA durante il monitoraggio. Tale attività permette di avere dei dati recenti e riferire se si osservano pratiche illegali o violente da parte della PAF. Il 7 luglio alle 7 del mattino, è stato osservato un poliziotto francese che usava parole discriminatorie nei confronti di un ragazzo straniero, gridando "*Elle est mignone celle-là! Au revoir les filles*". Queste parole sono state notificate dagli osservatori così da segnalarle nei rapporti.

Dal 2016, le associazioni hanno potuto sviluppare e perfezionare le loro attività e il loro coordinamento. Tuttavia, i numeri degli arrivi diminuiscono, ciò che ancora una volta dimostra che la presenza di questi gruppi solidali non incide sulla quantità dei tentativi di passaggi del confine.

2.2. Superare le difficoltà immediate e fare cambiare le prassi

Queste associazioni e questi cittadini impegnati permettono di limitare la precarietà delle persone respinte, di dare una mano per superare le difficoltà e segnalare i casi d'emergenza. Oltre l'aiuto diretto, la mobilitazione di questi gruppi solidali permette anche un cambiamento delle prassi a posteriori.

Infatti, la presenza dei diversi rifugi permette un luogo sicuro e caldo per la notte, ciò è indispensabile soprattutto durante l'inverno.

Nella zona Nord del confine, l'esistenza del rifugio di Oulx è necessaria per proteggere le persone in transito e trasmetterle informazioni. Le attività di prevenzione dei volontari permettono di limitare gli incidenti in montagna. Anche la presenza notturna dei volontari francesi che monitorano i sentieri ha permesso di salvare numerose persone che erano perse o avevano freddo.

Anche a Ventimiglia, le associazioni locali consapevoli dei rischi del luogo, informano le persone delle difficoltà geografiche e sociali da evitare consigliandoli di non pagare dei trafficanti né provare a piedi.

Oltre l'aiuto immediato, le reti associative in queste zone controllano e denunciano le prassi delle autorità, e ciò produce notevoli conseguenze.

L'enfasi mediatica suscitata dalle associazioni nella zona Nord che denunciano i respingimenti sistematici dei MSNA dalla PAF francese ha avuto un effetto sulle pratiche. A parere di una volontaria del Refuge Solidaire di Briançon, da giugno 2019 ci sono molti meno respingimenti di MSNA al Monginevro grazie alle denunce delle associazioni. Dopo aver reso nota la mancata presa in carico dei MSNA da parte del Dipartimento delle Alte Alpi, l'ASE si è organizzata per prendere in carico i MSNA direttamente al confine e portarli a Gap per fare l'accertamento dell'età. Di conseguenza, i poliziotti della PAF sanno che se chiamano l'ASE possono affidargli subito i MSNA, e quindi ne respingono di meno. Per di più, la copertura mediatica delle prassi violente e illegali al confine ha fatto cambiare le pratiche dei poliziotti perché si sentono osservati e giudicati. Da qualche mese, il rifugio di Briançon non sente più lamentele da parte dei MSNA rispetto all'atteggiamento delle forze dell'ordine al confine. La pressione delle associazioni sulle autorità ha permesso un miglioramento delle prese in carico dei MSNA e una diminuzione delle violenze. Le associazioni controllano le prassi delle autorità, ma discutono anche con loro e avviano il dialogo. Durante la *Grande Maraude* al Monginevro nel 2019 e 2020, i cittadini presenti hanno letto ad alta voce dei casi di violenze o pratiche illegali davanti ai poliziotti della PAF. Per di più, alla *Grande Maraude* del 7 marzo 2020, l'associazione Tous Migrants ha distribuito ai poliziotti dei documenti informativi sui diritti delle persone in esilio e le prassi legali delle forze dell'ordine⁶⁶.

Anche nella zona Sud, le proteste e le denunce delle associazioni hanno avuto un impatto notevole sulle prassi delle forze dell'ordine. A gennaio e febbraio 2018, le associazioni raggruppate nella CAFFIM, chiamata attualmente la CAFI, hanno organizzato sessioni di monitoraggio in cui hanno osservato respingimenti sistematici di MSNA, senza procedura legale. In seguito, queste associazioni quali Amnesty International France, Cimade, Caritas, Médecins du Monde, Medici Senza Frontiera e l'ANAFÉ, hanno spinto i loro avvocati francesi a scrivere 20 “*référé-liberté*”⁶⁷ al Tribunale di Nizza, dove il giudice ha condannato le pratiche di respingimento sistematico dei MSNA. Cosicché dal 2018 una presa in carico dei MSNA è stata organizzata dal Dipartimento delle Alpi Marittime con una delegazione dell'associazione la PAJE. Nel 2018 sono stati presi in carico quaranta volte più MSNA che nel 2017. Il Prefetto delle Alpi Marittime indica quasi 2000 MSNA presi in carico nel Dipartimento durante l'anno 2018⁶⁸. Infatti, l'organo nazionale francese di controllo dei luoghi di privazione di libertà (CGLPL) pubblica nel rapporto della terza visita della PAF di Mentone, una presa in carico di 1579 MSNA nelle Alpi Marittime nel 2018, contro soltanto 40 nel 2017⁶⁹. Tuttavia, la presa in carico dei MSNA non è quasi mai effettuata senza un primo respingimento verso la polizia italiana. La maggior parte dei casi presi in carico dall'ASE sono stati riportati alla PAF francese dai poliziotti italiani che hanno verificato le loro impronte a conferma della loro minore età, mentre i poliziotti francesi avevano precedentemente certificato una età maggiore sul *Refus d'Entrée*. Ma non tutti i MSNA possono beneficiare del supporto della polizia italiana, perché numerosi di loro arrivano dei

⁶⁶ Tous Migrants, *Au nom de la Loi, À l'attention des forces de l'ordre*, marzo 2020

⁶⁷ Un « *référé-liberté* » nel diritto francese è inquadrato dal articolo L521-2 del Codice della Giustizia Amministrativa (*Code de la Justice Administrative*) che stipula che il Tribunale Amministrativo può ordinare tutte misure necessarie alla salvaguardia di una libertà fondamentale di una persona a cui un servizio pubblico avrebbe pregiudicato.

⁶⁸ <https://france3-regions.francetvinfo.fr/provence-alpes-cote-d-azur/alpes-maritimes/prefet-alpes-maritimes-annonce-29-000-interpellations-frontiere-245-passeurs-arretes-an-dernier-1611781.html>.

⁶⁹ Contrôleur Général des Lieux de Privation de Liberté, *Rapport de visite des locaux de la police aux frontières de Menton: 3 au 5 septembre 2018, 3ème visite*. Rapport de visite, settembre 2018.

Balcani senza essere rintracciati sul territorio italiano e quindi senza essere censiti come minori in Italia.

Si osservano cambiamenti di prassi delle forze dell'ordine, anche se sono ancora limitate, che dimostrano l'impatto delle azioni di associazioni e gruppi impegnati nell'aiuto alla frontiera e la difesa dei diritti umani. La mobilitazione dei cittadini in queste azioni al confine influenza direttamente e notevolmente la qualità delle condizioni di viaggio dei MSNA in transito tra l'Italia e la Francia. Tale impatto qualitativo positivo compensa quello negativo delle pratiche di respingimento sostenute dalle politiche anti-immigrazione dei due Stati.

Di conseguenza, la militarizzazione del confine e la mobilitazione dei cittadini non influiscono sulla quantità dei MSNA che provano a superare il confine italo-francese, ma hanno un impatto notevole sulla qualità dei percorsi di questi MSNA e neomaggiorenni ex-MSNA. L'unico fattore che incide sulla quantità dei MSNA sembra essere il blocco in Libia voluto dai Paesi dell'Unione Europea. Un secondo fattore che influisce meno incisivamente sulla quantità dei MSNA al confine può essere la loro stabilizzazione nel sistema di accoglienza italiano grazie all'applicazione della Legge 47/2017.

CONCLUSIONI

Lo studio effettuato sui percorsi dei MSNA e neomaggiorenni al confine italo-francese si inserisce in una ricerca più ampia dell'Osservatorio Nazionale sui MSNA del CeSPI, volto a monitorare l'applicazione della Legge 47/2017 ed il processo di inclusione dei MSNA sul territorio italiano. Il focus individuato sul confine italo-francese permette di approfondire la questione dei MSNA resisi irreperibili in Italia o mai censiti, che continuano il loro viaggio fino alla Francia.

I risultati dell'indagine dimostrano un'eterogeneità di percorsi e profili dei MSNA e neomaggiorenni presenti su entrambi i territori studiati. Tale varietà di dati non permette di trarre conclusioni generali sui loro percorsi individuali, però non impedisce l'osservazione di tendenze quantitative e qualitative e l'identificazione dei fattori principali che determinano tale tendenza. Anzitutto, si osserva una riduzione numerica dei MSNA presenti al confine dal 2018, corredata da una diversificazione dei profili. Tali due realtà sembrano essere il risultato del blocco in Libia e dell'apertura della rotta Balcanica, e non della militarizzazione del confine italo-francese. Infatti, i risultati dimostrano che la riduzione dei passaggi al confine sarebbe l'effetto di un'esternalizzazione delle frontiere al di là dei due Stati francesi e italiani e non dei maggiori controlli sui loro confini interni. La militarizzazione del confine francese sembra influenzare fortemente i percorsi dei MSNA ma soltanto in modo qualitativo. Anche lo sviluppo delle azioni di mobilitazione civile per mitigare le difficoltà dell'attraversamento e dei respingimenti non sembra influenzare la quantità dei passaggi, ma soltanto la qualità dei percorsi intrapresi.

Per rispondere alle ipotesi iniziali del rapporto, la geopolitica internazionale sembra dunque essere il fattore più decisivo nella modificazione delle rotte migratorie, mentre la militarizzazione del confine italo-francese e lo sviluppo di mobilitazioni civili non dimostrano ricadute a larga scala sulle traiettorie dei MSNA. La politica d'accoglienza italiana sembra giocare un ruolo notevole nelle traiettorie dei MSNA e dei neomaggiorenni fra i due Paesi studiati, mentre non sembra essere questo il caso per la politica d'accoglienza francese. Infatti, secondo i risultati del rapporto, una grande parte dei ragazzi che arrivano al confine sarebbe poco o male informata sui suoi diritti. Tuttavia, il livello di informazione di ogni ragazzo dipende molto dal suo percorso com'è stato dimostrato nella prima parte del rapporto. Pertanto, la comunicazione fra di loro non può essere considerata come un fattore decisivo delle loro decisioni di traiettorie perché è queste sono molto diverse per ogni individuo.

La situazione al confine sembra in continua evoluzione e mutevole a seconda delle realtà politiche e sociali internazionali ed europee. Numerosi recenti cambiamenti potrebbero giocare un ruolo importante nei percorsi futuri dei MSNA e neomaggiorenni presenti in Italia e in Francia, cambiamenti che sarebbero interessanti da analizzare ulteriormente.

Un nuovo elemento è rappresentato dal Decreto Legge 34/2020, chiamato "la Sanatoria", volto a regolarizzare le persone straniere che lavorano in Italia. Tale D.L. è stata emanata in risposta alla proposta di regolarizzazione dell'ASGI ed emerge alla fine della situazione di emergenza sanitaria Covid-19 che ha fatto luce sulle conseguenze drammatiche dell'irregolarità amministrativa. Eppure, mentre il D.L. 34/2020 non risponde alle aspettative dell'ASGI e pone seri ostacoli impedendo una completa e seria regolarizzazione dei cittadini stranieri, potrebbe avere un impatto sui percorsi dei neomaggiorenni presenti in Francia e in Italia. A Ventimiglia, durante i due giorni di monitoraggio della PAF, sono state incontrate quattro persone respinte che provavano a tornare in Francia dopo un soggiorno in Italia per regolarizzare la loro situazione amministrativa grazie alla sanatoria. Anche se vivono in Francia da più di cinque anni, queste persone non hanno ottenuto un permesso di soggiorno

francese tale da permettergli di lavorare in regola. Secondo loro, la sanatoria potrebbe essere l'unica opportunità di uscire dall'irregolarità. Tuttavia, queste persone si fanno imbrogliare da reti sommerse che approfittano della loro situazione di vulnerabilità. Due di loro spiegano avere pagato 3000€ nel Sud dell'Italia per firmare un contratto, e uno di loro ha rifiutato la proposta perché non poteva pagare tale prezzo. Queste quattro persone vogliono continuare a vivere e lavorare in Francia, dove la regolarizzazione è inaccessibile per loro, ciò che li conduce ad accettare procedure care, insicure e pericolose. Infatti, attraversare due Paesi in modo irregolare per sperare di accedere a dei documenti evidenzia l'assurdità del sistema amministrativo francese e italiano. Le conseguenze della sanatoria sui movimenti dei neomaggiorenni tra l'Italia e la Francia sarebbero interessanti da approfondire ulteriormente.

Un secondo cambiamento recente potrebbe influire molto sulle prossime mobilitazioni dei cittadini nella zona Nord del confine: l'elezione di un sindaco del partito Les Républicains a Briançon. Dopo undici anni di centro-sinistra, Briançon elegge Arnaud Murgia, un sindaco della coalizione di destra. Tale cambiamento politico potrebbe avere un impatto notevole sulle mobilitazioni civili attuali e le strutture di accoglienza nella città, e sarebbe pertinente analizzarlo.

Anche la città di Ventimiglia assiste oggi a dei cambiamenti importanti all'uscita dell'emergenza sanitaria Covid-19: il Campo Roja è minacciato di chiusura imminente e la creazione di un centro di accoglienza per MSNA è stata accettata. Le prossime evoluzioni rispetto a questi luoghi di accoglienza richiederebbero successivi monitoraggi.

Infine, l'attuale Ministero dell'Interno italiano ha avanzato una proposta di modifica della legge 118/2018⁷⁰. Se la legge verrà modificata, potrà avere una conseguenza notevole sulla situazione dei neomaggiorenni in Italia e sulle persone in transito nel Mediterraneo. Durante il Webinar sulla protezione dei MSNA del 21 luglio 2020 organizzato dal Tavolo Minori Migranti coordinato da Save the Children, il vice-ministro dell'Interno Matteo Mauri ha infatti confermato la volontà del suo Ministero di rettificare le norme istituite nel 2018 rispetto alla conversione dei permessi di soggiorno e al silenzio-assenso.

Queste differenti evoluzioni legislative e politiche sarebbero interessanti da seguire e monitorare ulteriormente per approfondire l'argomento rispetto alle traiettorie dei MSNA e neomaggiorenni tra l'Italia e la Francia.

L'esito di questa ricerca porta a proporre alcune raccomandazioni per migliorare i percorsi dei MSNA e neomaggiorenni presenti in Italia e in Francia. Il rapporto evidenzia le difficoltà incontrate dai soggetti studiati durante i loro percorsi di migrazione e d'integrazione. Un grande e pericoloso ostacolo nelle traiettorie dei MSNA che provano a raggiungere l'Europa è il blocco in Libia. Bisognerebbe rettificare gli accordi tra la Libia e l'Unione Europea prendendo in considerazione il diritto d'asilo, il rispetto dei diritti umani e un controllo delle prassi delle guardie costiere libiche. Anche le prassi delle autorità francesi devono continuare ad essere controllate da cittadini e associazioni di difesa dei diritti umani, al fine di permettere un'evoluzione delle pratiche e una riduzione delle violazioni. Perciò, sembra necessario continuare a sviluppare le collaborazioni inter-associative al confine italo-francese. Infatti, il coordinamento fra differenti gruppi impegnati a Ventimiglia e a Briançon permette un miglioramento e perfezionamento delle azioni. I differenti modi di agire dei gruppi e cittadini sembrano complementari per condurre un'iniziativa di contrasto efficace e duratura. Per di più, per migliorare le condizioni di vita dei MSNA e neomaggiorenni in Italia e in Francia bisognerebbe che le leggi e le pratiche adottate nei loro confronti fossero in linea con i loro diritti. A tal proposito, alcuni principi della Legge 47/2017 devono continuare ad essere

sviluppati su tutto il territorio italiano. Sembra infatti necessario omogeneizzare l'accesso al prosieguo amministrativo per i neomaggiorenni in modo quasi automatico per garantire una transizione inquadrata e sicura verso la vita adulta. Tale possibilità di accompagnamento viene garantita in alcune regioni, ma sussistono ancora difficoltà per molti neomaggiorenni presenti in Italia, per cui l'avvento della maggiore età sconvolge il loro percorso d'integrazione e di formazione. Anche in Francia il percorso dei neomaggiorenni risulta notevolmente indebolito e porta ad un aggravamento della precarietà della gioventù. Tale difficoltà può essere superata con un appoggio amministrativo e sociale fino ai 21 anni per tutti i neomaggiorenni ex-MSNA, anche per coloro che sono arrivati tardi nei servizi di protezione e quindi sono meno integrati.

Un ultimo elemento dell'accoglienza dei MSNA in Europa eccessivamente ostacolato è il ricongiungimento familiare previsto dal Regolamento di Dublino. Mentre l'Italia l'ha inserito nella sua legge 47/2017 e corredato dalle indagini familiari, il sistema europeo d'accoglienza dei MSNA non ha ancora permesso un'armonizzazione delle pratiche rispetto ai ricongiungimenti familiari. In conseguenza, le procedure sono troppo lunghe e i ragazzi preferiscono prendere le rotte irregolari per raggiungere i loro parenti che non aspettare parecchi mesi.

L'accoglienza dei MSNA in Europa necessita ancora di numerosi cambiamenti legislativi, politici e sociali. I Paesi europei devono, di cui l'Italia e la Francia, far evolvere le loro leggi per riconoscere più diritti ai MSNA e neomaggiorenni stranieri, ma anche modificare le loro prassi permettendogli un'integrazione sociale e professionale ottimale, necessaria per limitare le traiettorie pericolose.

BIBLIOGRAFIA

- Amilhat Szary A., e Cattaruzza A., 2017 «Frontières de guerre, frontières de paix : nouvelles explorations des espaces et temporalités des conflits». *L'Espace Politique*, vol. 33.
- Amilhat Szary A., 2015, *Qu'est ce qu'une frontière aujourd'hui ?*, Presses Universitaires de France.
- Amnesty International France, 2017, *Des contrôles aux confins du droit, violations des droits humains à la frontière avec l'Italie*. Synthèse de mission d'observation, pag. 11, https://amnestyfr.cdn.prismic.io/amnestyfr%2F97f9ee3c-f7f6-4549-bf7d-d04483c7ec01_aif_synthese_mission+a+la+frontiere+franco-italienne_2017_fr+.pdf
- Amnesty International France, *Réfugiés : le piège libyen*. <https://www.amnesty.fr/refugies-et-migrants/actualites/refugies--le-piege-libyen>. Consultato 4 luglio 2020.
- Amnesty International France, «Réfugiés: les pratiques illégales de la France». <https://www.amnesty.fr/refugies-et-migrants/actualites/a-la-frontiere-les-pratiques-illegales-de-la-france>. Consultato 2 giugno 2020.
- Association Nationale d'Assistance aux Frontières pour les Étrangers, *Frontière Franco-Italienne, À Briançon, les violations systématiques des droits des personnes exilées doivent cesser [Communiqué interassociatif]*. <http://www.anafe.org/spip.php?article497>
- Association Nationale d'Assistance aux Frontières pour les Étrangers, giugno 2020, *Frontière franco-italienne : associations et avocat·e·s se mobilisent pour le respect du droit d'asile et la protection des enfants étrangers [Communiqué interassociatif]*. <http://www.anafe.org/spip.php?article457>
- Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, 2017, «Ventimiglia, le organizzazioni: forte preoccupazione per mancata accoglienza minori stranieri». 15 dicembre 2017. <https://www.asgi.it/famiglia-minori/ventimiglia-minori-stranieri-accoglienza-appello/>
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2020, *I Movimenti dei Minori Stranieri Non Accompagnati alle Frontiere Settentrionali*. Documento di studio e proposta, pag. 84, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/movimenti-minori-stranieri-frontiere-settentrionali.pdf>
- Bachelier S. 2018, *Montagne dangereuse ou frontière douloureuse ? La mise en danger des étrangers.es indésirables par la frontière franco-italienne des Hautes-Alpes*. ENS Lyon.
- Barbieri A., Calò F., Cannella G., Carrieri A., Cavallone S., Chiacchella G., deotti L., Dessì A., Gulino V., Hassen N., Pagliazzo S., Peca M., Visco Comandini F., 2020, *La Fabbrica della tortura, Rapporto sulle gravi violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati in Libia (2014-2020)*. Medici per i Diritti Umani, pag. 52, https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2020/03/marzo_medu_2020_it_web.pdf
- Capitani G., giugno 2018, *Se questa è Europa, La situazione dei migranti al confine italo francese di Ventimiglia*. Briefing Paper, Oxfam International, pag. 24, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/06/Se-questa-è-Europa_BP_15giugno2018.pdf
- Coelho C., maggio 2018, «Annual Report on the Functioning of the Schengen Area». European Parliament, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2018-0160_EN.html

- Comité inter-mouvements auprès des évacués, 2018, *Dedans, dehors, une Europe qui s'enferme: Schengen, frontières intérieures et extérieures : observations des dispositifs de surveillance et de tri aux frontières de la France, de la Hongrie et en Méditerranée*, https://www.lacimade.org/wp-content/uploads/2018/06/La_Cimade_Schengen_Frontieres.pdf
- Comité inter-mouvements auprès des évacués, novembre 2018, «Scolarisation des jeunes non reconnus mineurs : victoire dans les Hautes-Alpes». <https://www.lacimade.org/scolarisation-des-jeunes-non-reconnus-mineurs-victoire-dans-les-hautes-alpes/>
- Consiglio Italiano per i Rifugiati, 2020, *La Rotta Balcanica, Il viaggio: tra diritti negati, violenze e abusi*. Approfondimento, pag. 11, http://www.cir-onlus.org/wp-content/uploads/2019/04/Rotta-Balcanica_approfondimento.pdf.
- Contrôleur Général des Lieux de Privation de Liberté, septembre 2018, *Rapport de visite des locaux de la police aux frontières de Menton: 3 au 5 septembre 2018, Troisième visite*. Rapport de visite, pag. 64, <https://www.cglpl.fr/2020/rapport-de-la-troisieme-visite-des-locaux-de-la-police-aux-frontieres-de-menton-alpes-maritimes/>.
- Contrôleur Général des Lieux de Privation de Liberté, septembre 2017, *Rapport de visite des locaux de la police aux frontières de Menton: 4 au 8 septembre 2017, Deuxième visite*. Rapport de visite, pag. 81, https://www.cglpl.fr/wp-content/uploads/2018/06/Rapport-de-la-deuxi%C3%A8me-visite-des-services-de-la-police-aux-fronti%C3%A8res-de-Menton-Alpes-Maritimes_web.pdf
- Delbos L. décembre 2010, *The Reception and Care of Unaccompanied Minors in Eight Countries of the European Union*. Final report, France Terre d'Asile, pag. 166. <http://www.france-terre-asile.org/images/stories/children-studies/the-reception-and-care-of-unaccompanied-minors-in-eight-countries-of-the-eu-final-report-en.pdf>
- Direction de la protection judiciaire de la jeunesse, Ministère de la Justice, *Mission Mineurs Non Accompagnés*. Rapport annuel d'activité 2017, marzo 2018, pag. 27, http://www.justice.gouv.fr/art_pix/RAA-MMNA-2017.pdf
- Direction de la protection judiciaire de la jeunesse, Ministère de la Justice, *Mission Mineurs Non Accompagnés*. Rapport annuel d'activité 2018, giugno 2019, pag. 26, http://www.justice.gouv.fr/art_pix/RAA-MMNA-2018.pdf
- Direction de la protection judiciaire de la jeunesse, Ministère de la Justice, *Mission Mineurs Non Accompagnés*. Rapport annuel d'activité 2019, maggio 2020, pag. 43, http://www.justice.gouv.fr/telechargement/MMNA_RAA2019.pdf
- Escudié, Jean Noël, novembre 2017, *Le nombre de mineurs reconnus non accompagnés varie considérablement selon les départements*, <https://www.infomie.net/spip.php?breve2746>
- Escudié, Jean-Noël, marzo 2016, *Mineurs isolés étrangers : vers un nouveau mécanisme de répartition territoriale*. <https://www.infomie.net/spip.php?article2878>
- European Commission, 6 dicembre 2016, «Temporary Reintroduction of Border Control». *Migration and Home Affairs*, https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/schengen/reintroduction-border-control_en
- European Union Agency For Fundamental Rights, 2020, *Children in migration in 2019*. Annual Review, Publications Office of the European Union.
- Fondazione ISMU, et al., 2019, *A un bivio: la transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia : report integrale*. Open WorldCat,

- <https://www.ismu.org/report-integrale-a-un-bivio-la-transizione-alleta-adulta-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-in-italia/>
- Groupe socialiste et apparentés, Groupe Communistes et Gauche Unie-Solidaire, Rassemblement des citoyens - Solidarité et Écologie, marzo 2019, *Mineurs non accompagnés en Isère: États des lieux, Analyse et Préconisations Mission d'information des élus des groupes de gauche au Département de l'Isère*, pag. 149, https://www.infomie.net/IMG/pdf/vf_rapport-mnaannexes.pdf
- Henry M., febbraio 2020, «Le burn out des bénévoles - Amnesty International France». *Amnesty International*, <https://www.amnesty.fr/refugies-et-migrants/actualites/le-burn-out-des-benevoles>
- Human Rights Watch, 2019, *Subject to whim: the treatment of unaccompanied children in the French Hautes-Alpes*. <https://www.hrw.org/report/2019/09/05/subject-whim/treatment-unaccompanied-migrant-children-french-hautes-alpes>
- International Organization for Migration, novembre 2019, *Mixed Migration Flows in the Mediterranean. Compilation of Available Data and Information*, https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/FCR%20November%202019_final.pdf.
- Lambert A., Le Dall L., Palun L., Pesselier E., 2019, *Persona Non Grata, Conséquences des politiques sécuritaires et migratoires à la frontière franco-italienne*. Rapport d'Observation 2017-2018, ANAFÉ, pag. 148, <http://www.anafe.org/spip.php?article520>
- Luppi M., Quadroni A., luglio 2017, «I morti di confine a Ventimiglia». *Open Migration*, <https://openmigration.org/analisi/i-morti-di-confine-a-ventimiglia/>
- Médecins du Monde, ottobre 2017, *L'accès aux droits et aux soins des Mineurs Non Accompagnés en France, Cadre légal et dysfonctionnements*, pag. 42, https://www.gisti.org/IMG/pdf/guide_mna-mdm_partenaires.pdf
- Médecins Sans frontières, luglio 2018, «France - Italie : le Pas de la mort, un sentier risqué pour les migrants », <https://www.msf.fr/actualites/france-italie-le-pas-de-la-mort-un-sentier-risque-pour-les-migrants>.
- Médecins Sans Frontière, 2018, *Mal di Frontiera, Un'analisi della quotidiana sfida dei migranti in transito a Ventimiglia, frontiera tra Italia ed Europa*, pag. 24.
- Mekdjian S., 2016, *Les récits migratoires sont-ils encore possibles dans le domaine des Refugee Studies ? Analyse critique et expérimentation de cartographies créatives*. pag. 38. halshs.
- Melting Pot Europa, Welcome to Europe, maggio 2020, *Manuale di sopravvivenza per il MSNA*, pag. 81, https://www.meltingpot.org/IMG/pdf/manuale_sopravvivenza_illustrato_msna_21maggi_o2020.pdf
- Migreuro, maggio 2018, *Libye: Financements européens pour les bourreaux des migrant.e.s.* Les Notes de Migreurop, pag. 4, <http://www.migreurop.org/article2882.html>
- Przybyl S., 2019, «Qui veut encore protéger les mineurs non accompagnés en France ? : De l'accueil inconditionnel d'enfants en danger à la sous-traitance du contrôle d'étrangers indésirables». *Lien social et Politiques*, n. 83, 2019, pag. 58.
- Quatorze, agosto 2019, «Diagnostic Partagé de l'accueil Inconditionnel Dans Le Briançonnais». *Issuu*, https://issuu.com/associationquatorze/docs/diag_bri_versioncompletefinal2019_web

- Refuges Solidaires, 2019, *Rapport d'Activités 2018-2019*, pag. 20, <https://refugessolidaires.wordpress.com/les-rapports-dactivites/>
- Save the Children, 2017, *Atlante Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia, Prima di tutto bambini*, <https://resourcecentre.savethechildren.net/node/16178/pdf/atlanteminorimigranti2017.pdf>
- Save the Children, 2020, *Refugees and Migrants at the Western Balkans Route. Regional Overview* October-December 2019, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17348/pdf/refugees_and_migrants_balkans_regional_overview_q4_2019_sc_bmdh_data.pdf
- Tous Migrants, marzo 2020, *Au nom de la Loi, À l'attention des forces de l'ordre*, pag. 11, <https://tousmigrants.weebly.com/sinformer/au-nom-de-la-loi-livret-a-lattention-des-forces-de-lordre>
- Tous Migrants, marzo 2020, *L'accueil des personnes exilées dans le Briançonnais et les Hautes-Alpes: constat, initiatives, perspectives*. Document de travail, pag. 26.
- UNICEF, UNHCR, WeWorld, Save the Children, 2019, *Il sistema normativo a tutela dei MSNA*, pag. 31, <https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2020/02/Il-sistema-normativo-a-tutela-del-MSNA-StC-Unhcr-Intersos-WeWorld-Unicef-pdf.pdf>
- Zacchilli F., *Manuale di Sopravvivenza per minori non accompagnati*, <https://www.piuculture.it/2020/05/manuale-di-sopravvivenza-per-minorenni-non-accompagnati/>

NORMATIVA

- Assemblée Nationale, «Proposition de loi n° 262, adoptée par l'Assemblée nationale visant à renforcer l'accompagnement des jeunes majeurs vulnérables vers l'autonomie», http://www.assemblee-nationale.fr/dyn/15/textes/l15t0262_texte-adopte-seance. Consultato 3 luglio 2020.
- Code civil, *Legifrance*, https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do;jsessionid=439207CE405B4B62211FD1295F0E721F.tplgfr27s_2?cidTexte=LEGITEXT000006070721&dateTexte=20200611. Consultato 11 giugno 2020.
- Code de l'action sociale et des familles, *Legifrance*. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006074069>. Consultato 11 giugno 2020.
- Prolongation of the temporary reintroduction of border controls at the French internal borders*. Council of the European Union, 10 dicembre 2015, <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15181-2015-INIT/en/pdf>.
- «LOI n° 2017-1510 du 30 octobre 2017 renforçant la sécurité intérieure et la lutte contre le terrorisme - Article 19». 2017-1510, 30 ottobre 2017.
- «LOI n° 2018-778 du 10 septembre 2018 pour une immigration maîtrisée, un droit d'asile effectif et une intégration réussie». 2018-778, 10 settembre 2018.
- OHCHR, *Convention on the Rights of the Child*. <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>. Consultato 11 giugno 2020.

UNHCR, *Note sur les politiques et procédures à appliquer dans le cas des enfants non accompagnés en quête d'asile*, febbraio 1997, <https://www.infomie.net/IMG/pdf/index.pdf>

STAMPA

Desbordes J-B., Martin M., Berthelot N., « Loza », *13h15 le samedi*, 18 marzo 2020, <https://www.france.tv/france-2/13h15-le-samedi/1423683-loza.html>. Consultato 12 giugno 2020.

Alessi C., « Ventimiglia: più migranti in città che al Campo Roya ancora chiuso agli accessi dall'esterno, attesa per una decisione della Prefettura ». *Sanremonews*, 9 giugno 2020. <https://www.sanremonews.it/2020/06/09/leggi-notizia/argomenti/cronaca/articolo/ventimiglia-piu-migranti-in-citta-che-al-campo-roya-ancora-chiuso-agli-accessi-dallesterno-atte.html>. Consultato 23 luglio 2020.

« Alpes-Maritimes : 29 000 interpellations à la frontière et 245 passeurs de migrants arrêtés l'an dernier », *France 3 Provence-Alpes-Côte d'Azur*, 23 gennaio 2019 <https://france3-regions.francetvinfo.fr/provence-alpes-cote-d-azur/alpes-maritimes/prefet-alpes-maritimes-annonce-29-000-interpellations-frontiere-245-passeurs-arretes-an-dernier-1611781.html>. Consultato 2 giugno 2020.

« Justice, La Police aux frontières démantèle un groupe criminel ayant introduit en contrebande un millier d'immigrants », *Le Dauphiné*, 29 gennaio 2020, <https://www.ledauphine.com/faits-divers-justice/2020/01/29/haute-savoie-ain-la-police-aux-frontieres-demantele-un-groupe-criminel-ayant-introduit-en-contrebande-un-millier-d-immigrants>. Consultato 25 giugno 2020.

« Hautes-Alpes : des migrants en détresse et deux policiers de la PAF devant la justice », *La Provence*, 3 luglio 2020. <https://www.laprovence.com/article/edition-alpes/6036160/migrants-en-detresse-deux-policiers-de-la-paf-devant-la-justice.html>. Consultato 23 luglio 2020.

« Haute-Savoie : un important trafic d'êtres humains démantelé », *Le Messager*, 28 gennaio 2020 <https://www.lemessager.fr/4456/article/2020-01-28/haute-savoie-un-important-traffic-d-etres-humains-demantele>. Consultato 25 giugno 2020.

« La loi asile-immigration-intégration : nouveau déni des droits des étrangers ? » *France Culture*, 25 gennaio 2019, <https://www.franceculture.fr/conferences/radio-campus-france/la-loi-asile-immigration-integration-nouveau-deni-des-droits-des-etrangers>. Consultato 23 luglio 2020.

« Lamorgese: "Modificheremo DL Sicurezza oltre rilievi Mattarella". Ma a settembre ». *L'HuffPost*, 9 luglio 2020. https://www.huffingtonpost.it/entry/luciana-lamorgese-modifiche-ai-decreti-sicurezza-in-tempi-brevi_it_5f06d421c5b6480493cb9c85. Consultato 23 luglio 2020.

« Le navire humanitaire " Ocean-Viking " se décrète en état d'urgence, avec 180 migrants à bord », *Le Monde*, 3 luglio 2020, https://www.lemonde.fr/international/article/2020/07/03/le-navire-humanitaire-ocean-viking-se-decrete-en-etat-d-urgence-avec-180-migrants-a-bord_6045148_3210.html. Consultato 23 luglio 2020.

- «Menton: un migrant retrouvé mort après avoir été électrocuté sur le toit d'un train», *BFMTV*, 14 gennaio 2018, https://www.bfmtv.com/police-justice/menton-un-migrant-retrouve-mort-apres-avoir-ete-electrocute-sur-le-toit-d-un-train_AN-201801140012.html. Consultato 23 luglio 2020.
- «Reportage Hautes-Alpes: une frontière au-dessus des lois», *Konbini News - Watch Facebook*, marzo 2019, <https://www.facebook.com/watch/?v=647508765706979>. Consultato 23 luglio 2020.
- Rocci C., «I migranti cambiano rotta, dalla Francia ora vogliono tornare in Italia». *La Repubblica*, 11 giugno 2020. https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/06/11/news/allarme_ai_confini_del_piemonte_i_migranti_cambiano_rotta_vogliono_tornare_in_italia-258903534/. Consultato 23 luglio 2020.
- « Tunnel du Mont-Blanc: 38 migrants arrêtés coté italien », *France 3 Auvergne-Rhône-Alpes*, 18 gennaio 2020. <https://france3-regions.francetvinfo.fr/auvergne-rhone-alpes/haute-savoie/chamonix/tunnel-du-mont-blanc-38-migrants-arretes-cote-italien-1609011.html>. Consultato 25 giugno 2020.
- « Ventimiglia, al campo Caritas aumentano migranti espulsi da accoglienza: «Dopo decreto Salvini persone esasperate», *Il Fatto Quotidiano*, 18 aprile 2019. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/18/ventimiglia-al-campo-caritas-aumentano-migranti-espulsi-da-accoglienza-dopo-decreto-salvini-persone-esasperate/5118847/>. Consultato 2 giugno 2020.
- Verdi L., «Alpes-Maritimes : 29 000 interpellations à la frontière et 245 passeurs de migrants arrêtés l'an dernier». *France TV Info - France 3 Provence Alpes Côte d'Azur*, 23 gennaio 2019, <https://france3-regions.francetvinfo.fr/provence-alpes-cote-d-azur/alpes-maritimes/prefet-alpes-maritimes-annonce-29-000-interpellations-frontiere-245-passeurs-arretes-an-dernier-1611781.html>. Consultato 23 luglio 2020.

FILMOGRAFIA

Toesca, Michel. *Libre*. Jour2fête, 2018.

SITOGRAFIA

- Casa Aylan, *Una famiglia che accoglie è una comunità che cresce*, <http://www.casaaylan.it/>. Consultato 12 giugno 2020.
- Frontex, «Migratory Map». 2019, <https://frontex.europa.eu/along-eu-borders/migratory-map/>
- Frontex, *Operation Themis (Italy)*. <https://frontex.europa.eu/along-eu-borders/main-operations/operation-themis-italy/>. Consultato 24 giugno 2020.
- Médecins du Monde France, *Mineurs Non Accompagnés*, <https://www.medecinsdumonde.org/fr/populations/mineurs-non-accompagnes>. Consultato 23 luglio 2020.

Missione Minori Non Accompagnati, Direction de la protection judiciaire de la jeunesse, Ministère de la Justice <http://www.justice.gouv.fr/justice-des-mineurs-10042/mineurs-non-accompagnes-12824/>. Consultato 2 giugno 2020.

Sistema Informativo Minori, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Consultato 9 giugno 2020.

APPENDICE 1. Lista delle persone intervistate

BACHELLERIE Sarah, studentessa ENS Lione, intervistata il 01-05-2020

CHARAUDEAU Bastien, dottorando Sciences Po Paris, intervistato il 24-03-2020

CLÉMENCEAU Catherine, volontaria Refuge Solidaire Briançon, intervistata il 09-03-2020

COLOMBA Jacopo, project manager WeWorld Ventimiglia, intervistato il 12-05-2020

DONATO Silvia, referente territoriale Save the Children Ventimiglia, intervistata il 08-05-2020

FOGNIN Giulia, protection officer UNHCR, intervistata il 04-03-2020

GATTO Andrea, direttore Caritas Aosta, intervistato il 16-03-2020

GIRARDI Eleonora, referente legale Cooperativa Frassati Salbertrand, intervistata il 15-05-2020

GIRARDI Silvia, coordinatrice dei volontari Rainbow4Africa Oulx, intervistata il 06-04-2020

LEROLLE Agnès, project manager CAFI, intervistata il 06-05-2020

LEROUX Cécile, volontaria Réseau Hospitalité Gap, intervistata il 12-03-2020

MARTINELLI Laura, avvocatessa Torino, intervistata il 30-03-2020

MASSARA Silvia, abitante Bardonecchia, intervistata il 16-03-2020

MASTROCOLA Luca, direttore Cooperativa Terremondo, ASAI Torino, intervistato il 11-03-2020

MENCARELLI Laura, referente servizio minori Ufficio Minori Valle d'Aosta, intervistata il 24-04-2020

MONTALAIS Jean-Yves, volontario Caritas Briançon, intervistato il 09-03-2020

PESELIER Émilie, coordinatrice frontiere interne ANAFÉ, intervistata il 11-05-2020

REY Pauline, coordinatrice Refuge Solidaire Briançon, intervistata il 10-03-2020

ROSTAN Davide, pastore Diaconia Valdese Val di Susa, intervistato il 07-03-2020

ROUSSEAU Michel, co-presidente Tous-Migrants Briançon, intervistato il 24-04-2020

ROUVIÈRE Marie-Noël, operatrice sociale Caritas Grenoble, intervistata il 14-02-2020

ROZZI Elena, Advocacy Officer InterSOS, intervistata il 27-02-2020

Adèle, attivista Kesha Niya Ventimiglia, intervistata il 07-05-2020

Cellou, minorenne guineano a Grenoble, intervistato il 13-05-2020

Ladji, neomaggiorenne guineano a Grenoble, intervistato il 25-05-2020

Moussa, giovane adulto guineano a Grenoble, intervistato il 10-03-2020

Madou, neomaggiorenne senegalese a Torino, intervistato il 14-06-2020

Salif, neomaggiorenne maliano a Torino, intervistato il 13-06-2020

Anonima, attivista Chez Marcel Briançon, intervistata il 07-03-2020

Anonimo, mediatore interculturale Val di Susa, intervistato il 08-04-2020

Anonima, operatrice sociale, APPASE Briançon, intervistata il 09-03-2020

APPENDICE 2

Foto 1, Refus d'Entrée effectué dalla PAF francese di Mentone il 05/07/20

FRANCE

DIDPAF de Alpes-Maritimes
DDPAF de Nice
SPAF de Mentone

REFUS D'ENTREE

Le 05/07/20 à 21h15, au point de passage autorisé de Gare Garavan

devant le(s) soussigné(s) 441 355 SPAFT Menton

s'est présenté(e) :

Nom [REDACTED] Prénom [REDACTED]

Né(e) le 14/2 à MAROC

Sexe : M

Nationalité : Marocaine résidant à : SDF Stalle

Identifié(e) au moyen de verbal numéro :

délivré à par le

mun(e) d'un visa n° de type délivré par

période de validité nombre d'entrée(s)

durée du séjour

pour les raisons suivantes :

En provenance de ITALIE, arrivé par Train

(Identifier le moyen de transport utilisé, par exemple le numéro de vol) lequel a été informé qu'une décision de refus d'entrée a été prise à son encontre en vertu des articles L 211-1, L 211-3, L 212-2, L 213-1 et L 213-2 et R 213-1 du code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile (CESEDA).

Accompagné(e) des enfants

L LES MOTIFS

☒ (A) N'est pas détenteur de documents de voyage valables

☐ (B) Est en possession d'un document de voyage faux, falsifié, ou altéré

☐ (C) N'est pas détenteur d'un visa ou d'un permis de séjour valable

☐ (D) Est en possession d'un visa ou d'un permis de séjour faux, falsifié ou altéré

☐ (E) N'est pas détenteur du ou des document(s) approprié(s) atoutant du but et des conditions de séjour. Le(s) document(s) suivant(s) n'a (n'ont) pas pu être produit(s) :

☐ (F) A déjà séjourné 90 jours sur le territoire des Etats membres appliquant intégralement l'acquis de Schengen au cours de la précédente période de 180 jours

☐ (G) Ne dispose pas de moyens de subsistance suffisants correspondant à la période et aux modalités de séjour, au retour vers le pays d'origine ou de transit

☐ (H) Est signalé(e) aux fins de non-admission :

☐ dans le SIS

☐ dans le fichier national (mesures d'expulsion, d'éloignement, d'interdiction du territoire, menace de trouble à l'ordre public)

☐ (I) Est considéré(e) comme représentant un danger pour l'ordre public, la sécurité intérieure, la santé publique ou les relations internationales d'un ou de plusieurs Etats membres de l'Union européenne.

Observations :

L'intéressé(e) peut former un recours contre la décision de refus d'entrée conformément à ce qui est prévu par la législation nationale. Copie du présent acte est remise à l'intéressé(e).

II. VOS DROITS

L'accès au territoire français vient de vous être refusé dans le cadre du rétablissement des contrôles aux frontières intérieures.

La loi vous donne la possibilité d'avertir ou de faire avertir la personne chez laquelle vous avez indiqué vouloir vous rendre, votre consulat ou le conseil de votre choix.

Elle vous permet également, si vous le souhaitez, de disposer d'un délai d'un jour franc avant ce rapatriement (jour franc non prévu par le CESEDA en frontière terrestre).

Il vous appartient de prendre vous-même l'initiative de ces démarches. Nous vous mettons en mesure de les accomplir.

☐ Je ne veux pas repartir avant l'expiration d'un délai de 24 heures, à passer en zone d'attente, à compter de ce soir à minuit (non prévu par le CESEDA en frontière terrestre).

☐ Je prends acte que je vais être réacheminé dès que possible (non prévu par le CESEDA en frontière terrestre).

III. VOS DEVOIRS

Aux termes de l'article L 624-1 du CESEDA, tout étranger qui se serait soustrait ou qui aura tenté de se soustraire à l'exécution d'une mesure de refus d'admission sera puni d'une peine de trois ans d'emprisonnement.

IV. VOS RECOURS

Vous êtes informé(e) qu'il vous est possible d'interférer un recours contre la décision de refus d'admission prise à votre encontre devant le tribunal administratif territorialement compétent, dans un délai de deux mois à compter de cette décision. Ce délai ne fait pas obstacle à l'exécution de cette décision.

Fait à Menton le 05/07/20 à 21h45

Après notification en langue : Française

☒ Qu'il (elle) comprend

☐ Par le truchement de M. Mme [REDACTED], interprète,

☐ présent(e) dans la zone d'attente/dans nos locaux.

☐ Par l'intermédiaire d'un moyen de télécommunication, l'interprète-traducteur étant inscrit sur une liste dressée par le Procureur de la République dans chaque tribunal de grande instance ou d'un organisme d'interprétariat et de traduction agréé par l'administration en application des dispositions des articles L 111-8, L 111-9, R 111-1 et suivants ainsi que de l'article R 221-3 alinéa 2 du CESEDA.

☐ Qu'il (elle) sait lire

☐ Qu'il (elle) ne sait pas lire

☐ Refusant de répondre ou d'indiquer une langue qu'il ou elle comprend, la procédure complète et de ce fait effectuée en français (articles L 111-7 et R 221-3 alinéa 2 du CESEDA).

☐ Lecture faite par nous même (l'intéressé parle le français mais ne le lit pas)

M. Mme ARBU est invité(e) à signer avec nous le présent, ainsi que l'ensemble des feuillets, dont copie lui est remise.

L'intéressé(e)

pas de Signature COVID 19

L'interprète (non officiel)

SPAF DE MENTON
Espace de travail
06500 MENTON cedex 1
Téléphone : 04 92 41 72 00
spaf-menton-06@interieur.gouv.fr

Cocher la ou les cases correspondantes

Foto di L. Adamkiewicz, 05/07/2020

Foto 2, Uomo caduto sul Passo della Morte, Mentone



Foto di D. Trucco, 06/07/2020